

# Rassegna del 25/01/2021

## ANCE VENETO

25/01/2021 Voce di Rovigo 13 Nei giovani il futuro dell'edilizia ... 1

## ASSOCIAZIONI ANCE

23/01/2021 Italia Oggi 26 Accordo UniCredit-Ance per semplificare ... 3

23/01/2021 Milano Finanza 4 Venerdì 22 - Unicredit ... 4

24/01/2021 Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso 16 In breve - Intesa Ance-Unicredit per gli sgravi in edilizia ... 5

24/01/2021 Sole 24 Ore 2 Appalti, decreti attuativi ancora sulla carta - Appalti, i decreti attuativi restano sulla carta Salerno Mauro - Santilli Giorgio 6

## SCENARIO

23/01/2021 Arena 32 La Tav accelera: via in anticipo ai lavori fra Verona e Vicenza - La Tav anticipa i tempi programmati Fiorin Luca 10

23/01/2021 Corriere del Veneto Venezia e Mestre 8 Mose, lavoratori preoccupati «Sbloccare i soldi per gli stipendi» Zincone: i 530 milioni ci sono A.Zo. 14

24/01/2021 Corriere del Veneto Venezia e Mestre 6 Commissario Tav indagato M5s all'attacco - Tav, Cinque stelle all'attacco: «Il commissario indagato va rimosso, è inopportuno» Zambon Martina 16

24/01/2021 Corriere del Veneto Venezia e Mestre 9 Consorzio, chiuso l'ufficio di Roma il deficit si avvicina ai 200 milioni Zicchiero Monica 18

24/01/2021 Corriere delle Alpi 29 Un casello con due accessi sulla strada delle Tre Cime F. D. M. 20

25/01/2021 Corriere delle Alpi 16 Intervista a Dal Magro Giuliano - C'è voglia di montagna ma il Covid-19 frena affitti e compravendite «Il settore è in stand-by» Vietina Stefano 21

24/01/2021 Gazzettino 12 Picco di 112, ieri si è rialzato il Mose (ma oggi no) ... 23

24/01/2021 Gazzettino 14 Aspi, conto alla rovescia per l'offerta Cdp ... 24

23/01/2021 Gazzettino Belluno 2 La camera di commercio «Prolungare l'autostrada» - Grandi opere, l'idea di Pozza «Il prolungamento dell'A27 una priorità per il territorio» A. Tr. 25

24/01/2021 Gazzettino Belluno 2 Stravolta la Dobbiaco-Cortina: «Ma almeno è salva» Dibona Marco 27

25/01/2021 Gazzettino Belluno 7 A nuovo la strada per il monte Roncon: fu distrutta da Vaia Bertolio Valerio 28

25/01/2021 Gazzettino Padova 10 Addio all'avvocato Maffei: fu assessore nella giunta Giaretta Levorato Lorena 29

23/01/2021 Gazzettino Venezia 5 «Superare zone e codici I ristori vanno fatti sulle perdite dal 2019» e.t. 31

23/01/2021 Gazzettino Venezia 6 Nuovi incarichi: 2 comunicatori per il commissario Spitz r.vitt. 32

23/01/2021 Gazzettino Venezia 6 Picco di marea stamattina a 115 cm Da ieri sera sollevate le barriere r.vitt. 33

24/01/2021 Gazzettino Venezia 17 «Fiume Piave, stop ai dubbi Mettiamolo in sicurezza» De Bortoli Davide 34

23/01/2021 Giornale di Vicenza 28 Strade sporche al cantiere Spv Nuova multa MA.CA. 36

25/01/2021 Giornale Miaeconomia 18 La lente sulla casa - Le detrazioni per l'edilizia Sforza Fogliani Corrado 37

25/01/2021 L'Economia del Corriere della Sera 22 Vivere bene e sostenibile: la nuova era dell'edilizia Millucci Barbara 38

25/01/2021 L'Economia del Corriere della Sera 32 Ristrutturare casa (paga il fisco): la guida ai vantaggi del superbonus - Case rivalutate, e senza spendere Pagliuca Gino 39

25/01/2021 L'Economia del Corriere della Sera 33 Detrazione o cessione credito: fate il test di convenienza G.Pa. 43

25/01/2021 L'Economia del Corriere della Sera 9 Il Punto - I cantieri chiusi e le riforme (a parole) che non servono Manca Daniele 45

25/01/2021 L'Economia del Corriere Fiorentino 3 Intervista a Stefano Frangerini - «Una scuola per formare tecnologi» - «Un its per l'edilizia adesso servono competenze nuove» S.O. 46

25/01/2021 Mattino Padova 22 Morto Giuseppe Maffei fu assessore all'edilizia e presidente dello Iacp Paduano Felice 48

23/01/2021 Milano Finanza 52 La pagella dei risparmi Campo Teresa 49

23/01/2021 Nuova Venezia 19 Cerniere del Mose da rifare la gara è bloccata da mesi Vitucci Alberto 51

23/01/2021 Nuova Venezia 19 Ossola super consulente Il giallo delle lettere e del contratto sparito A.V. 53

23/01/2021 Nuova Venezia 19 Consorzio, i "premi" sotto accusa: Miani convoca i sindacati A.V. 54

24/01/2021 Nuova Venezia 18 Da San Giobbe all'ex Scalera tutti i progetti fermi per il virus - San Giobbe, Tronchetto, ex Scalera Tutti i progetti stoppati dal virus Tantucci Enrico 55

24/01/2021 Nuova Venezia 19 Da Ca' da Mosto al Giovannelli chi non cede all'incertezza Tantucci Enrico 57

24/01/2021 Nuova Venezia 31 Lemene e Livenza è allerta fiumi per il maltempo Idrovore attivate - Allerta per i fiumi Consorzi di bonifica e Genio mobilitati Attivate le idrovore Padovano Rosario 59

25/01/2021 Nuova Venezia 18 Il Comune: «Giù i padiglioni dell'ex ospedale» R.D.R. 61

25/01/2021 Nuova Venezia 24 Nuovo polo logistico Amazon l'allarme di Legambiente Monforte Giovanni 62

24/01/2021 Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso 16 «Bene i commissari Tav Modello per tutte le opere venete chiave» ... 63

24/01/2021	<b>Piccolo Trieste</b>	<b>26</b> Non solo Porto vecchio Le nove partite per cambiare Trieste - Le nove partite vicine alla svolta: da Barcola al Piano del centro storico	<i>Greco Massimo</i>	<b>64</b>
25/01/2021	<b>Piccolo Trieste</b>	<b>22</b> Social housing a Rozzol: ripreso il cantiere Finint Tra un anno 56 alto i	<i>Greco Massimo</i>	<b>66</b>
23/01/2021	<b>Resto del Carlino Rovigo</b>	<b>2</b> Perse 258 imprese. Polesine maglia nera	<i>Moretto Tommaso</i>	<b>68</b>
24/01/2021	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>2</b> Mit-sindacati, accordo esteso al Recovery	...	<b>69</b>
23/01/2021	<b>Tempo</b>	<b>12</b> Edilizia. Accordo Ance-Unicredit per agevolare il Superbonus	...	<b>70</b>
23/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>21</b> I trevigiani sono sempre più poveri e più anziani - Redditi, i poveri sono sempre più poveri «Nella Marca regnano le disuguaglianze»	<i>De Polo Andrea</i>	<b>71</b>
23/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>23</b> Zottarelli: «Consumo di suolo? No, era previsto da tempo»	<i>M. M.</i>	<b>73</b>
24/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>24</b> Amazon pronta a investire duecento milioni di euro A Roncade previsti cinquecento nuovi posti di lavoro - Amazon, un polo da 200 milioni e cinquecento posti di lavoro	<i>Marcon Matteo</i>	<b>75</b>
24/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>24</b> «Ancora consumo del suolo A chi giova questo spreco?»	...	<b>78</b>
24/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>25</b> Intervista a Renis Mosole - «Prima volta che il colosso entra direttamente nell'operazione»	<i>Passerini Andrea</i>	<b>79</b>
24/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>25</b> Così l'hub ha "spazzato via" centri commerciali e maxihotel	<i>A. P.</i>	<b>80</b>
24/01/2021	<b>Tribuna Treviso</b>	<b>29</b> Passante, un privato ottiene dal giudice l'indennità dopo 10 anni	<i>Marcon Matteo</i>	<b>81</b>
24/01/2021	<b>Voce di Rovigo</b>	<b>18</b> Pronte le "casette" della villa	<i>Ingegneri Luigi</i>	<b>82</b>

FORMAZIONE

La Scuola Edile rodigina "sforma" operatori capaci da subito di lavorare

# Nei giovani il futuro dell'edilizia

Due i corsi avviati, per 900 ore complessive l'anno tra lezioni frontali e stage nelle aziende

ROVIGO - Grazie agli incentivi messi in campo, il settore edile ha una sfida importante da affrontare e per questo servono sempre più giovani che sappiano fare bene il loro lavoro: la Scuola Edile di Rovigo è un punto di riferimento sul territorio provinciale per la formazione professionale di operatori edili e operatori termo-idraulici.

Del resto, il mondo dell'edilizia non è più quello di una volta: a fare la differenza sono le nuove tecniche costruttive, la disponibilità di materiali con alte prestazioni, la professionalità che permette di realizzare opere di qualità, secondo standard elevati. E il superbonus del 110% è un'occasione preziosa per l'intero settore: un'opportunità che tantissimi stanno sfruttando e che mette di fronte alle imprese una sfida davvero importante, che si può affrontare solo puntando su professionalità, competenza e serietà.

Servono operatori preparati, con la passione per questo lavoro e la voglia di farlo al meglio. "Crediamo da sempre nei giovani - dicono **Paolo Chiotti** e Mauro Giolo, imprenditori del settore intervenuti in occasione della presentazione del nuovo anno formativo

della Scuola Edile rodigina - e nell'entusiasmo che possono mettere nel lavoro. Se ben preparati e motivati i ragazzi possono trarre dal settore edile molte opportunità".

E' proprio questo l'obiettivo che da sempre la Scuola Edile di Rovigo si pone: formare operatori dell'edilizia capaci di mettere da subito a disposizione delle aziende competenza, passione e voglia di mettersi in gioco. L'operatore edile sarà sempre di più una figura cardine, capace di dialogare e interagire con tutte le figure professionali che operano in cantiere, dal geometra all'ingegnere all'architetto.

Assistedil-Scuola Edile propone ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni un percorso formativo triennale che prepara i futuri professionisti in questo campo fornendo conoscenze indispensabili per essere protagonisti nel settore dell'edilizia. Una formazione qualificata che consente di inserirsi da subito nel mondo del lavoro ma anche di proseguire gli studi accedendo al quarto anno dell'istituto tecnico per geometri.

"La formazione che gli studenti ricevono - spiega Franco Girardello, presidente Assistedil - non è statica, ma dinamica e sempre indirizza-

ta a dare competenza mirata per le nuove tecnologie costruttive. L'esperienza pratica sul campo mediante l'utilizzo di piccole macchine operatrici consente ai ragazzi di avere i primi approcci effettivi con il cantiere".

Due i corsi attivi, per ottenere la qualifica professionale di operatore edile, specialista nella realizzazione e finitura di progetti con competenze specifiche nell'allestimento del cantiere, nella pianificazione e

controllo, e di operatore di impianti termo-idraulici, specialista nelle attività di posa in opera di impianti termici-idraulici, di condizionamento e di apparecchiature idro-sanitarie. Il totale annuo è di 990 ore suddivise tra lezioni frontali - che comprendono tutte le discipline della scuola tradizionale - e stage in azienda.

Il punto di forza della scuola è il dialogo e lo scambio costante con le imprese del territorio. "La scuola edile di Rovigo - aggiunge dal canto suo **Paolo Chiotti** - offre la grande opportunità di misurarsi subito nel mondo del lavoro, che oggi più che mai ha bisogno di professionisti preparati, in un settore in continua evoluzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Scuola Edile** In alto, i ragazzi al lavoro su ponteggio in sicurezza. A destra l'intervento di [Paolo Ghiotti](#); sotto una lezione della sezione impiantistica

## Accordo UniCredit-Ance per semplificare

Accordo tra UniCredit e i costruttori edili associati in Ance sul Superbonus 110%. Previsto per le imprese associate un iter procedurale veloce e a condizioni vantaggiose. L'accordo per semplificare l'iter di accesso ai benefici del Superbonus 110% per le imprese associate ha l'obiettivo di ridurre i tempi e i costi di lavorazione delle pratiche di riqualificazione energetica e sismica degli immobili del Paese. Nel dettaglio, grazie all'accordo le imprese esecutrici dei lavori di riqualificazione energetica e sismica associate ad Ance intenzionate ad applicare lo sconto in fattura al committente, con il supporto della piattaforma tecnologica già implementata da UniCredit e PwC TLS, potranno accedere a servizi di consulenza su aspetti tecnici e fiscali e per la raccolta della documentazione necessaria alla banca per richiedere la cessione dei crediti o per la concessione di una linea di credito dedicata che si chiuderà alla maturazione dei crediti fiscali. Nel contempo UniCredit potrà avvalersi, si legge in una nota, di un maggiore livello di conoscenza sia dell'impresa esecutrice dei lavori sia della sostenibilità dell'operazione di sviluppo immobiliare, così da poter velocizzare ulteriormente i tempi di attivazione della pratica di Superbonus 110%. L'acquisto del credito dall'impresa edile che svolge i lavori viene effettuato dalla Banca al valore di 100 euro per ogni 110 di credito fiscale. Oltre a ciò UniCredit metterà a disposizione dei committenti dei lavori, siano essi condomini o privati la possibilità di cedere i crediti fiscali alla banca attivando una linea di credito o un finanziamento dedicato in attesa che tali crediti arrivino a maturazione. In questo caso l'acquisto del credito viene effettuato al valore di 102 euro per ogni 110 euro, destinando i proventi derivanti dalla cessione di tali crediti, diventati liquidi ed esigibili, alla riduzione o estinzione del finanziamento concesso.

—© Riproduzione riservata— ■





**Unicredit.** Sottoscritto con Ance un accordo per semplificare l'iter d'accesso ai benefici del Superbonus 110% per le imprese associate. Obiettivo: ridurre tempi e costi delle pratiche di riqualificazione energetica e sismica degli immobili.



**IN BREVE****Banche /2****Intesa Ance-Unicredit  
per gli sgravi in edilizia**

UniCredit e Associazione Nazionale Costruttori Edili hanno sottoscritto un accordo per semplificare l'iter di accesso ai benefici del Superbonus 110% per le imprese associate, con l'obiettivo di ridurre i tempi e i costi di lavorazione delle pratiche. Le imprese esecutrici dei lavori di riqualificazione energetica e sismica associate ad Ance, con il supporto della piattaforma tecnologica già implementata da UniCredit e PwC TLS, potranno accedere ad avanzati servizi di consulenza su aspetti tecnici e fiscali.



# Appalti, decreti attuativi ancora sulla carta

## NORME CHIAVE

Mancano ancora all'appello tutti i provvedimenti attuativi chiave del codice appalti rivisto radicalmente tre volte negli ultimi tre anni e mezzo. Mancano gli architravi che avrebbero potuto dare stabilità al quadro normativo ordinario e favorire un'evoluzione positiva del settore nel senso di

una modernizzazione: il regolamento unico che già dal 2019 avrebbe dovuto sostituire le linee guida Anac; un sistema di qualificazione che avrebbe dovuto ridurre le 40mila stazioni appaltanti; la digitalizzazione di tutte le procedure e l'interoperabilità delle banche dati; una semplificazione delle procedure ordinarie, a partire dalle autorizzazioni archeologiche e ambientali. **Salerno e Santilli** — a pag. 2

## Appalti, i decreti attuativi restano sulla carta

**Norme chiave.** Dopo la doppia revisione del Conte 1 e 2 mancano all'appello regolamento unico, digitalizzazione, qualificazione delle stazioni appaltanti

**I numeri.** Dei 62 provvedimenti previsti dal codice attuati la metà e molti sono sterilizzati. Sbloccacantieri fermo a 10 su 22, Dl Semplificazioni al palo

**Alla carenza attuativa si associa la nevrosi legislativa: in tre anni e mezzo 547 modifiche al codice con 28 provvedimenti diversi**

**Il quadro normativo pieno di buchi e privo di un disegno riformatore favorisce la svolta verso un regime in cui vincono deroghe e commissari**

**Mauro Salerno  
Giorgio Santilli**

Mancano all'appello ancora tutti i provvedimenti attuativi chiave del codice appalti rivisto radicalmente tre volte negli ultimi tre anni e mezzo. Mancano gli architravi che avrebbero potuto dare stabilità al quadro normativo ordinario e favorire un'evoluzione positiva del settore nel senso di una modernizzazione: il regolamento unico che già dal 2019 avrebbe dovuto sostituire le linee guida Anac; un sistema di qualificazione che avrebbe dovuto ridurre le 40mila stazioni appaltanti; la digitalizzazione di tutte le procedure e l'interoperabilità delle banche dati; una semplificazione delle procedure ordinarie, a partire dalle autorizzazioni archeologiche e ambientali. Tutti decreti rilanciati con vari annunci anche dall'attuale ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Dei 62 provvedimenti attuativi previsti dal codice del 2016 solo la metà ha visto la luce e molti sono stati poi congelati. Ma sulle grandi scelte riformatrici di fondo

- che hanno resistito alle revisioni del codice - nulla si è mosso e sono più i ripensamenti che i traguardi raggiunti.

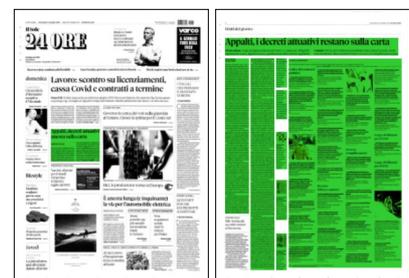
Con gli appalti si va oltre l'attuazione bloccata o a rilento che sta danneggiando la prospettiva di molti settori economici in un mondo che corre veloce. Qui l'attuazione fa mezzo passo avanti e tre indietro. Di volta in volta si cercano capri espiatori, ma il disegno non avanza e anzi si contorce.

In un paradosso anche numerico, negli appalti la mancata attuazione delle riforme-chiave (si veda il tabellone a lato) si accompagna all'instabilità legislativa. In tre anni e mezzo sul codice si sono abbattute 547 modifiche con 28 nuovi provvedimenti normativi.

Tre leggi hanno apportato modifiche profonde e a largo raggio. Il decreto Correttivo (governo Gentiloni) approvato nel maggio 2017 ha impallinato il codice con 441 correzioni. Poi il decreto Sbloccacantieri (Conte 1), varato nel 2019 dal Conte 1 con 51 modifiche. E alla fine il decreto Semplificazioni, qui siamo al Conte 2, luglio 2020. Altre 21 modifiche, in aggiunta a un carico di

deroghe e nuove procedure.

Secondo altri numeri forniti dall'Ance, dal 1994 a oggi il settore è stato bersagliato da 500 provvedimenti legislativi e normativi. Si è passati da otto provvedimenti l'anno negli anni '90 ai quasi 30 nell'ultimo decennio. L'anno record è stato il 2019 - a cavallo fra il Conte 1 e il Conte 2 - con 39 interventi sul settore. Nevrosi legislativa senza attuare nessun disegno. Negli ultimi cinque anni hanno governato tutte le forze politiche (tranne Forza Italia e Fratelli d'Italia), nessun disegno che sia stato capace di arrivare fino in fondo e imporsi sulla realtà. La nevrosi di una politica che vive di guerre e non riesce mai a trovare un minimo comun



denominatore.

Restano sospesi in aria anche i più recenti decreti Sbloccacantieri (22 decreti previsti, meno di una decina sdoganati) e il decreto Semplificazioni, zeppo di scorciatoie ma anche di qualche novità da condurre in porto, come il Durc di congruità, il fondo per la prosecuzione delle opere o le semplificazioni in campo ambientale. Nessuna di queste è stata realizzata in concreto, nonostante il Dl sia stato varato a luglio all'insegna della grande urgenza.

La nomina dei commissari straordinari - fulcro dell'intervento derogatorio del Semplificazioni - ha fatto un passo avanti in settimana, con l'indicazione dei nomi. Vedremo se sono quelli giusti per rompere la cappa che imprigiona le grandi opere. Certo, non c'è discontinuità: vengono proprio da quei mondi che alla cappa hanno contribuito. Intanto, l'indicazione di Palazzo Chigi arriva dopo sette mesi di palleggiamento di una lista annunciata già a luglio e il decreto - che doveva essere operativo entro il 2020 - non lo sarà prima di un paio di mesi, considerando pareri parlamentari (non necessariamente favorevoli), le intese con le Regioni, i chiarimenti mancanti (i compensi, per esempio) e le opere escluse dalla lista.

Non tutto è immobile. Quando qualcosa di utile si è cercato di fare, come nel caso del regolamento unico, affidato al sottosegretario Salvatore Margiotta, il tentativo si è fermato per le modifiche al quadro legislativo a monte e per l'iter approvativo. La commissione ministeriale incaricata di mettere a punto il testo ha termina-

to i lavori lo scorso maggio. Poi, complici la pandemia e la nuova ondata di Semplificazioni, il regolamento si è inabissato. La bozza è all'attenzione di Raffaele Greco, presidente della commissione, ora nella struttura tecnica di missione di Porta Pia. Se e quando sarà scongelato, il regolamento dovrà percorrere ancora un lungo cammino. Prima i concerti, con un delicato passaggio all'Economia, che negli ultimi tempi ci tiene a mettere bocca non formalmente sulle misure per gli investimenti pubblici, dopo anni di disattenzione e freni; poi la Conferenza unificata, infine il Consiglio di Stato e il passaggio in Consiglio dei ministri. Insomma ancora un percorso di mesi, se non di anni.

Il mercato ormai vive (male) con questa incertezza di fondo. E si vede. Non c'è settore economico che possa rimanere in piedi di fronte a un ottovolante normativo capace di queste giravolte. Figuriamoci un comparto come quello delle costruzioni, nell'occhio del ciclone da trenta anni, e un drastico peggioramento negli ultimi dieci. Di annunci (normativi) che non si traducono in realtà sono lastricati i cantieri italiani. L'ultimo esempio è il caso del subappalto. Neanche le sonore bocciature arrivate da Commissione e Corte Ue hanno convinto il Governo a prendere di petto il problema. Finora solo annunci e l'apertura di un tavolo tecnico.

Per fortuna, la mancata attuazione si porta via anche qualche idea strampalata che avrebbe ulteriormente appesantito il settore senza risolvere nessun problema. A un certo punto (Conte 1) si era addirittura pensato che per risolvere

l'atavico problema di carenza di progetti che blocca sul nascere qualunque programma di rilancio infrastrutturale o di messa in sicurezza del territorio, fosse una buona idea dar vita a una Centrale di progettazione pubblica dove far confluire tutte le richieste di progetti avanzate dagli enti locali privi di competenze tecniche. Il carrozzone è stato defianziato, per fortuna, come non è mai nata la società pubblica Italia Infrastrutture Spa, introdotta dal decreto Sbloccacantieri «per la celere cantierizzazione delle opere pubbliche».

In assenza di un quadro certo e di un disegno riformatore concreto si affacciano i due estremi che finora erano stati solo enunciati e che via via stanno diventando le uniche possibilità concrete. Da una parte il disegno vagheggiato da alcuni di una normativa per gli appalti limitata alle sole direttive Ue. Dall'altra - ed è la prospettiva reale di questo momento - un Paese di commissari e stazioni appaltanti che agiscono in deroga a ogni norma. Una groviera. Ai tempi dell'Expo, almeno, c'era il contropotere di Raffaele Cantone per garantire trasparenza e legalità. Fra deroghe estreme come quelle dello Sbloccacantieri, attuazioni mancate, normative assenti, indebolimento dell'Anace appalti messi nelle mani discrezionali di singoli commissari, sono molti - anche fra i costruttori - quelli che cominciano a temere il ritorno di Tangentopoli e un nuovo intervento purificatore della magistratura. Uno scenario che non aiuterà di certo a velocizzare le infrastrutture di cui il Paese ha un enorme bisogno e spazzerebbe via definitivamente per sempre un intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TASSELLI MANCANTI**

I provvedimenti attuativi ancora da adottare nel settore degli appalti secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore

Legenda: **Contenuto** - Tipo di provvedimento attuativo richiesto - **Norma da cui è previsto** - **Termine originario di attuazione**

**Codice dei contratti pubblici**

• **Linee guida per l'introduzione di procedure semplificate, con termini certi, per l'archeologia preventiva**  
Dpcm su proposta dei Beni culturali di concerto con le Infrastrutture  
Dlgs 50/2016, articolo 25, comma 13  
31 dicembre 2017\*

• **Protocollo generale per definire le regole di interoperabilità e le modalità di interscambio dei dati e degli atti tra le rispettive banche dati, nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e di unicità dell'invio delle informazioni**  
Protocollo tra ministero dell'Economia, Infrastrutture, Anac e Conferenza delle Regioni  
Dlgs 50/2016, articolo 29, comma 4-bis  
Senza scadenza

• **Sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti con i criteri per l'iscrizione all'albo tenuto dall'Anac**  
Dpcm su proposta dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, di concerto con il ministero della Semplificazione e Pa  
Dlgs 50/2016, articolo 38, comma 2  
18 luglio 2016



• **Revisione delle procedure di appalto (più efficienza), degli accordi quadro e delle convenzioni di Consip, soggetti aggregatori e centrali di committenza**  
Dpcm su proposta del ministro dell'Economia  
Dlgs 50/2016, articolo 1, comma 1  
D19 aprile 2017

• **Definizione delle modalità di digitalizzazione delle procedure di tutti i contratti pubblici, anche attraverso l'interconnessione per interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni**  
Dm del ministro della Semplificazione e Pa di concerto con Infrastrutture e Economia, sentita l'Agid  
Dlgs 50/2016, articolo 44  
19 aprile 2017

• **Indicazione della documentazione da inserire nella banca dati nazionale degli operatori economici chiamata a sostituire l'Avcpass**  
Dm Infrastrutture, sentite Anac e Agid  
Dlgs 50/2016, articolo 8, comma 2  
Senza scadenza

• **Definizione delle modalità di subentro del ministero delle Infrastrutture nelle convenzioni stipulate da Anac in merito al sistema Avcpass**  
Provvedimento delle Infrastrutture d'accordo con l'Anac  
Dlgs 50/2016, articolo 81, comma 2  
31 dicembre 2016a

• **Istituzione del sistema di premialità e penalità relativo alla reputazione delle imprese (rating di impresa)**  
Linee guida Anac  
Dlgs 50/2016, articolo 83, comma 10  
20 agosto 2017

• **Linee guida sui requisiti aggiuntivi richiesti all'impresa ausiliaria di una società finita in concordato, ai fini della partecipazione alle gare o dell'affidamento di subappalti («avvalimento rinforzato»)**  
Linee guida Anac  
Dlgs 50/2016, articolo 110, comma 5  
Senza scadenza

• **Criteri di determinazione dei costi degli accertamenti di laboratorio e le verifiche tecniche affidate al direttore dei lavori**  
Dm Infrastrutture, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici  
Dlgs 50/2016, articolo 111, comma 1-bis  
Senza scadenza

• **Direttive generali per la disciplina delle attività del ministero della Difesa, in relazione agli appalti e alle concessioni diversi da quelli che rientrano nel campo di applicazione del decreto legislativo 15 novembre 2011, n. 208**  
Dm Difesa, di concerto con il ministero delle Infrastrutture, sentita l'Anac  
Dlgs 50/2016, articolo 159, comma 4  
18 luglio 2016

• **Modalità di rilascio delle garanzie del sistema finanziario sulle obbligazioni emesse dai concessionari impegnati nella realizzazione di un'opera pubblica**  
Dm Economia, di concerto con le Infrastrutture  
Dlgs 50/2016, articolo 185, comma 3  
Senza scadenza

• **Operatività della garanzia rilasciata dai soggetti aggiudicatori sulle obbligazioni emesse dai general contractor per finanziare la quota di lavori soggetta ad anticipazione**  
Decreto del ministro dell'Economia di concerto con le Infrastrutture  
Dlgs 50/2016, articolo 196, comma 21  
Senza scadenza

• **Documento pluriennale di pianificazione (Dpp) con l'elenco delle Infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, ivi compresi gli interventi relativi al settore dei trasporti e della logistica**  
Documento del ministero delle Infrastrutture  
Dlgs 50/2017, articolo 201, comma 7  
19 aprile 2017

• **Linee guida con i costi standard dei lavori pubblici e i prezzi di riferimento per beni e servizi**  
Linee guida Anac da elaborare con il supporto dell'Istat  
Dlgs 50/2016, articolo 213, comma 3, lettera h-bis  
Senza scadenza

**Decreto Sblocca-cantieri**

• **Nuovo Regolamento unico attuativo del Codice dei contratti pubblici**  
Dpr su proposta del ministro delle Infrastrutture, con il concerto dell'Economia, sentita la Conferenza Stato-Regioni  
Dl 32/2019, articolo 1, comma 20, lettera gg), punto 4)  
16 dicembre 2019

• **Elenco delle grandi opere da realizzare tramite commissari**  
Dpcm su proposta delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, previo parere delle Commissioni parlamentari  
Dl 32/2019, articolo 4, comma 1  
31 dicembre 2020

• **Nomina del commissario straordinario per gli interventi sulla rete stradale provinciale siciliana**  
Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, d'intesa con il presidente della Regione Sicilia  
Dl 32/2019, articolo 4, comma 6  
28 febbraio 2020

• **Nomina del commissario straordinario per le strade in Sardegna**  
Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture, sentito il ministro dell'Economia, d'intesa con il presidente della Regione Sardegna  
Dl 32/2019, articolo 4, comma 6-quinquies  
30 giugno 2020



• **Piattaforma unica nazionale dei punti di ricarica o di rifornimento di combustibili alternativi e per gli investimenti del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici**  
Dm Infrastrutture, di concerto con l'Economia e lo Sviluppo economico  
Dl 32/2019, articolo 4, comma 7-bis  
18 luglio 2019

• **Ricognizione dello stato di attuazione degli interventi previsti dal piano pluriennale di edilizia sanitaria, ritenuti prioritari**  
Decreto del ministro della Salute  
Dl 32/2019, articolo 4-quinquies  
Senza scadenza

• **Statuto della società Italia Infrastrutture Spa, «per la celere cantierizzazione delle opere pubbliche»**  
Dpcm su proposta del ministro delle Infrastrutture di concerto con il ministro dell'Economia  
Dl 32/2019, articolo 5-quinquies  
Senza scadenza\*\*

**Decreto Semplificazioni**

• **Ulteriori misure di semplificazione relativamente alla competenza delle Prefetture in materia di rilascio della documentazione antimafia**  
Decreto del ministro dell'Interno  
Dl 76/2020, articolo 3, comma 5  
3 agosto 2020

• **Modalità operative di accesso e utilizzo del Fondo per la prosecuzione delle opere di importo superiore alle soglie Ue con i criteri di assegnazione delle risorse**  
Dl 76/2020, articolo 7, comma 4  
Dm Infrastrutture con il concerto dell'Economia  
15 ottobre 2020

• **Introduzione del Durc di congruità dell'incidenza della manodopera negli appalti**  
Decreto del ministro del Lavoro  
Dl 76/2020, articolo 8, comma 10-bis  
16 novembre 2020

• **Regolamento per gli appalti della Difesa**  
Dpr su proposta del ministro della Difesa, in concerto con le Infrastrutture, acquisiti i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato  
Dl 76/2020, articolo 8, comma 11  
16 novembre 2020

• **Certificazione tramite Scia dell'agibilità degli immobili legittimamente realizzati ma che ne sono privi, in assenza di lavori**  
Dm Infrastrutture, di concerto con i ministri della Salute, dei Beni culturali e della Pa  
Dl 76/2020, articolo 10, comma 1, lettera n)  
15 ottobre 2020

• **Codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro**  
criteri stabiliti dal Cnel d'intesa con il ministero del Lavoro e l'Inps  
Dl 76/2020, articolo 16-quater  
Senza scadenza

• **Individuazione delle tipologie di progetti e le opere necessarie per l'attuazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), nonché le aree non idonee alla**

**realizzazione di tali progetti o opere**  
Dpcm su proposta dei ministri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Beni culturali, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni  
Dl 76/2020, articolo 50, comma 1, lettera c)  
13 gennaio 2021

• **Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, elaborate dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale**  
Decreto Ambiente, in concerto con Beni culturali e Salute  
Dl 76/2020, articolo 50, comma 3-bis  
16 novembre 2020

• **Individuazione degli interventi urgenti finalizzati al potenziamento o all'adeguamento della sicurezza delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche esistenti che ricadono nelle categorie progettuali di cui agli allegati II e II-bis, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**  
Dpcm su proposta dei ministri dell'Ambiente e delle Infrastrutture  
Dl 76/2020, articolo 51  
31 dicembre 2020

**Legge di Bilancio per il 2019**

• **Struttura per la progettazione di beni e edifici pubblici (Centrale di progettazione, poi defanziata con la legge di Bilancio per il 2020)**  
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri  
Legge 145/2018, articolo 1, comma 162  
31 gennaio 2019

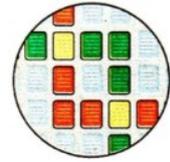
**Legge di Bilancio per il 2021**

• **Definizione, in via sperimentale, di indicatori volti a misurare il grado di sostenibilità ambientale e la natura ecosostenibile dei progetti pubblici e privati di investimenti**  
Delibera Cipe su proposta del ministro dell'Ambiente, di concerto con l'Economia  
Legge 178/2020, articolo 1, comma 744  
2 marzo 2021



• **Risorse (145 milioni in tre anni) per accelerare e garantire sotto il profilo ambientale, economico e sociale la realizzazione delle opere connesse agli impianti sportivi delle Olimpiadi invernali 2026**  
Legge 178/2020, articolo 1, comma 774  
Dm del ministro per lo Sport di concerto con l'Economia  
Senza scadenza

• **Recupero del deficit infrastrutturale**  
tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali  
Dpcm su proposta dei ministri competenti, di concerto con Economia, Infrastrutture, Affari regionali e Sud  
Legge 178/2020, articolo 1, comma 815  
30 giugno 2021



**VIAGGIO NEI DECRETI MANCANTI**

Prosegue, con la terza puntata sugli appalti, l'inchiesta del Sole 24 Ore sui provvedimenti attuativi mancanti e sulle ricadute per imprese e cittadini

Nota: \*Scadenza originaria del 18 luglio 2016 posticipata dal Correttivo (Dlgs 96/2017)  
\*\*Società istituita dal Dl il primo settembre 2019



**IL SOLE 24 ORE,  
10 GENNAIO  
2021, PAGINA 3**

Nella prima  
puntata delle  
inchieste del Sole  
24 Ore sullo stato  
dei provvedimenti  
attuativi, focus in  
materia fiscale  
con il monitorag-  
gio dagli esperti di  
Norme&Tributi

**IL SOLE 24 ORE,  
17 GENNAIO  
2021, PAGINA 3**

Nell seconda  
puntata delle  
inchieste sullo  
stato dei  
provvedimenti  
attuativi focus su  
sviluppo e aiuti  
alle imprese

**GRANDI OPERE.** Cantieri aperti a San Martino per i binari dell'Alta velocità

## La Tav accelera: via in anticipo ai lavori fra Verona e Vicenza

**LINEA IN COSTRUZIONE.** I binari dell'Alta velocità si allungano da Verona verso Vicenza in netto anticipo rispetto ai tempi programmati. Lo dice il coordinatore di Webuild, il gruppo di maggior peso nel consorzio Iricav 2: «I lavori preliminari a San Martino sono iniziati prima». Il tracciato della Tav fra le due città venete è lungo 44,2 chilometri e interessa anche i comuni di Zevio, Belfiore, Caldiero e San Bonifacio. **FIORIN** PAG 32

**SAN MARTINO BUON ALBERGO.** Nicola Meistro, coordinatore per Webuild (il gruppo di maggior peso nel consorzio Iricav 2): «I lavori preliminari sono cominciati prima»

## La Tav anticipa i tempi programmati

Avviati gli interventi del tratto tra Verona e Vicenza per un tracciato lungo 44,2 chilometri che interessa anche Zevio, Caldiero, Belfiore e San Bonifacio

**Saranno aperti dei bandi pubblici per il 60 per cento delle opere da realizzare lungo la tratta**

**La tratta Verona Padova costerà 4,8 milioni Quattromila posti di lavoro tra diretti e indiretti**

**Luca Fiorin**

Tav Verona-Vicenza: i lavori preliminari sono iniziati in anticipo rispetto alle previsioni ed i cantieri, il primo dei quali verrà aperto a San Mar-

tino Buon Albergo, verranno gestiti con l'obiettivo di anticipare ulteriormente i tempi. A dirlo è Nicola Meistro, il coordinatore del progetto per Webuild, gruppo che detiene la maggioranza nell'ambito del consorzio Iricav 2

che realizzerà la linea ferroviaria ad alta velocità per conto di Rete ferroviaria italiana. Meistro spiega: «I cantieri veri e propri verranno aperti nella seconda metà di quest'anno» e «saranno portati avanti a tappe forzate, con l'o-



biiettivo di arrivare all'attivazione della ferrovia prima del 2027».

«Non è interesse solo nostro fare il più veloce possibile», spiega l'ingegnere, «il fine di tutti è quello di ridurre, per quanto si può, i disagi che comunque lavori di questa entità comportano al territorio e di far sì che un'infrastruttura importante come la Tav possa essere utilizzabile anche prima del previsto».

Il tratto Verona-Vicenza costituisce il primo lotto della linea Verona-Padova. Con un tracciato di 44,2 chilometri attraverserà 13 Comuni, quadruplicando la linea ferroviaria già esistente.

Per quanto riguarda la nostra provincia, partirà dalla città, per poi entrare nel territorio di San Martino Buon Albergo, dove correrà a sud del capoluogo, toccare la porzione più a Nord del Comune di Zevio e quella più a Sud di Caldiero, tagliare l'intera fascia settentrionale di Belfiore ed attraversare tutto il territorio di San Bonifacio, correndo a Sud dell'abitato, prima di arrivare nel Vicentino a Lonigo.

La realizzazione dell'intera tratta Verona-Padova costerà 4,8 milioni e la sua realizzazione porterà 4.000 posti di lavoro, fra diretti ed indiretti. Il tracciato relativo alla por-

zione da Verona a Vicenza è già stato approvato in via conclusiva a tutti i livelli, anche a quello governativo, e, secondo Iricav 2, non potrà più essere modificato. Anche il progetto definitivo ha già ottenuto tutti gli ok previsti.

«Al momento della firma del contratto fra Rete ferroviaria italiana ed Iricav 2, avvenuta nell'agosto scorso, sono scattati 15 mesi per la realizzazione del progetto esecutivo», precisa Maestro.

Spiega che la sua stesura viene effettuata per parti, alcune delle quali, proprio quelle relative al Veronese, sono già in fase di completamento.

D'altro canto, questa fase progettuale, che per quanto riguarda la linea ferroviaria non aggiunge pressoché nulla, si occupa prevalentemente di tutto quello che sta ad essa attorno. E, questo, ad esempio, il caso degli interventi alla viabilità legati al superamento della linea a San Martino, tra viale del Lavoro e via Pontara Sandri, di cui giusto in questi giorni si sta discutendo negli organi consiliari comunali.

È questione di settimane, quindi, perché si arrivi agli appalti. «Per il 60% delle opere strutturali dovremo effettuare delle gare ad evidenza pubblica, che comportano tempi più lunghi di quanto

avviene nel privato, ma esse verranno svolte con un metodo che dovrebbe garantire una certa celerità», puntualizza il coordinatore del progetto. Si tratta del sistema di qualificazione, che permetterà di pre-selezionare le aziende che poi verranno invitate a presentare le offerte.

«Per questo a breve pubblicheremo un annuncio ad iscriversi ad un albo, e l'auspicio è che rispondano alla nostra proposta anche operatori del territorio», rimarca Maestro.

Se tutto va come previsto, quindi, fra pochi mesi si potranno già vedere in azione gru e scavatori. Un fatto che accadrà prima che da altre parti a San Martino. Per la precisione nel territorio che si trova vicino allo svincolo di Verona Est dell'autostrada A4.

Qui, partendo dall'area posta a lato di viale del Lavoro, è prevista la realizzazione di una galleria che correrà sotto la Serenissima. «In questa zona, anche in questo caso per portarci avanti, sono già state avviati il mese scorso gli interventi preliminari, che consistono nella bonifica di eventuali presenze di esplosivi ed in altri controlli tecnici», ricorda e conclude l'ingegner Maestro. ●

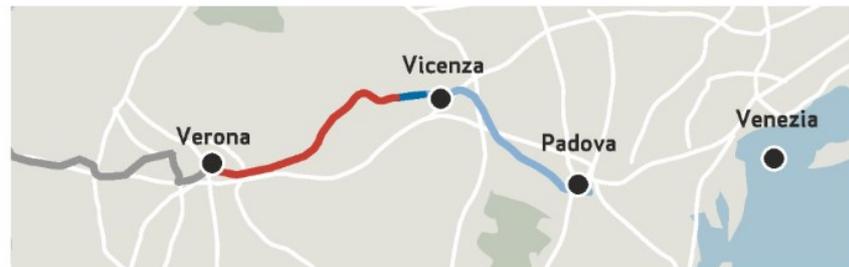
## AV-AC Lunghezza della linea Verona - Padova: 76,5 km


**2,7 mld €**

Valore totale investimento primo lotto funzionale


**4.000**

Nuovi posti di lavoro previsti diretti e indiretti


**Corridoio Mediterraneo**


### Il primo lotto

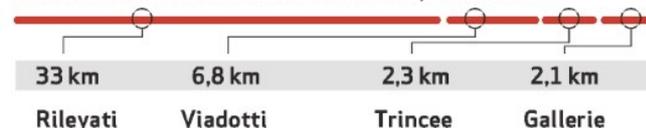
 attraverserà **13 Comuni** di cui

**6** in provincia di Verona

**7** in provincia di Vicenza

**quadruplicando la linea esistente**

### CARATTERISTICHE DEL PRIMO LOTTO DI 44,2 CHILOMETRI



### Sul sito veronapadova.it

## «L'attività delle ruspe minuto per minuto online»

«I lavori della Tav Verona-Vicenza potranno essere seguiti passo dopo passo via Internet, come è accaduto per la ricostruzione del ponte Morandi a Genova». Ad anticipare l'adozione di una modalità di comunicazione che sicuramente appare come innovativa per quanto riguarda le opere che interessano il nostro territorio è l'ingegnere Nicola Meistro. Il professionista è un elemento di punta del gruppo che è in maggioranza nel consorzio che ha avuto il mandato da Rete ferroviaria italiana di effettuare la linea ad alta velocità, ma è anche colui che

per lo stesso gruppo ha avuto un ruolo di primo piano nei lavori, poi presi a modello a livello nazionale, che si sono svolti nel capoluogo ligure. «A Genova la scelta di realizzare un sito in cui riportare tutte le informazioni sul progetto e sullo svolgimento delle operazioni, con informazioni in tempo reale su quello che stavamo facendo e con webcam che mostravano 24 ore su 24 l'avanzamento dei lavori, ha suscitato molto interesse fra i cittadini», spiega Meistro. Che rappresenta Webuild, titolare del consorzio Iricav 2 per l'83%, assieme, per l'altro 17%, ad Hitachi Rail sts. «Certo la linea ferroviaria ad alta velocità non è



### Si potrà seguire online anche l'assegnazione dei lavori

un'opera così sentita nel territorio come era quella messa in atto in seguito al crollo del ponte Morandi, però riteniamo che i cittadini siano interessati comunque ad essere informati su tutto quello che faremo», continua l'ingegnere. «Il sito esiste già, l'indirizzo provvisorio è [www.veronapadova.it](http://www.veronapadova.it), ma attualmente è molto spartano», aggiunge il responsabile del progetto. «La nostra intenzione è quella di aumentarne i contenuti

nel giro di poche settimane». Nel sito, quindi, «Ci saranno le nuove fasi progettuali dedicate a risolvere le situazioni legate ad interferenze con infrastrutture esistenti. Si tratta di scelte tecnicamente rilevanti pur non dovendo risolvere grossi nodi, ma anche l'albo delle ditte che parteciperanno alle gare di appalto, notizie sulle varie procedure in atto e costanti aggiornamenti sulle attività in corso», conclude Meistro. **L.F.**

## C'È CHI DICE NO. Gli ecologisti ritengono che non si possano utilizzare i fondi del Recovery Plan «L'opera stravolge l'ambiente» Il comitato sul piede di guerra

Si attende la decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato nel 2018

Mentre prosegue la progettazione esecutiva, l'Iricav 2 sta gestendo le immissioni in possesso dei terreni sui quali passerà la linea ferroviaria ad alta velocità. Questo si sta verificando in varie aree della nostra provincia e, almeno al momento, non sembra che ci sia chi intende sollevare delle barricate.

L'unica voce alzata nelle ultime settimane era stata quella di una signora di Lobia di San Bonifacio, Giuseppina Stefanello, che aveva sollevato il problema delle tempistiche con le quali Iricav 2 aveva gestito le azioni volte a

garantirsi la possibilità di entrare in possesso nei terreni interessati dalla tratta Tav. Le stesse situazioni le avevano poi rilevate anche altri, tanto che si è formato un gruppo spontaneo di proprietari.

«Io mi sono rivolta, come poi altri, all'avvocato Andrea Molinaro di Caldiero: ci sta aiutando nella gestione dei rapporti con il consorzio, che nei miei confronti, ha seguito tutte le regole», afferma Stefanello. Da lei, in questi giorni, vengono installati i picchetti. «Si tratta, comunque, di un passaggio in vista della

trattativa sulle indennità dovute sia per i terreni utilizzati che, nel mio caso, per il fatto che i treni passeranno su una sopraelevata posta nelle vicinanze della mia casa», dice.

Se i proprietari sono pronti a sedersi al tavolo delle trattative, c'è chi invece continua a ritenere il passaggio della Tav un problema. E, questo, il caso di una serie di gruppi e comitati, che contro il progetto hanno proposto una serie di iniziative.

«Ora siamo in attesa del pronunciamento della giustizia amministrativa in merito ad un ricorso contro l'approva-

zione del progetto che avevamo presentato nell'ottobre del 2018 al Tar del Veneto e che poi è stato trasferito al tribunale del Lazio», afferma Vasco Carradore, attivista ed ex-presidente della commissione urbanistica a San Bonifacio.

Secondo Carradore il passaggio della Tav nell'Est veronese causerà problemi ambientali e l'inserimento del suo finanziamento nel Recovery Plan (il Piano nazionale di ripresa e resilienza con fondi europei) è irregolare. Ora si attende la risposta dei giudici amministrativi. ●L.F.



I treni ad alta velocità presto in transito in tutto l'est veronese



L'Ad Nicola Meistro

# Mose, lavoratori preoccupati «Sbloccare i soldi per gli stipendi» Zincone: i 530 milioni ci sono

## Il caso dei 150 mila euro a Ossola. Ieri notte alzate le dighe



**Marinese**  
Vinta al Tar  
la gara delle  
paratoie,  
ma ancora  
non ce la  
assegnano

**VENEZIA** Le paratoie del Mose si sono alzate ieri sera per la sedicesima volta a difesa della città. Questa mattina all'alba (alle 6.10) era infatti previsto un picco di 115 centimetri, in salita rispetto ai 95 di due giorni prima e ai 105 dell'altro ieri. Tanto che il tavolo tecnico con Centro maree, Ispra e Cnr aveva ipotizzato addirittura un 120: quanto basta, con il nuovo protocollo più prudente, per attivare le dighe mobili. E sarà anche un nuovo test, visto che ieri si ragionava della possibilità di alzare in ritardo le due schiere di Lido e tenere chiusa Chioggia. Tra oggi e domani mattina ci sarà un unico minimo di marea: 20 centimetri alle 14.25. Poi, complice il vento, l'acqua salirà lentamente fino a quota 100 alle 7.15 di domani e anche in questo caso l'ottantina di tecnici delle squadre addette al sollevamento sono stati preal-

lertati. «Il contributo sta crescendo ed è superiore al calo astronomico della minima», spiega il direttore del Centro maree Alvise Papa.

I dipendenti e le imprese cercano dunque di tirare dritto e lavorare, ma non è facile visto il clima che si respira al Consorzio Venezia Nuova. L'incontro a tre dell'altro ieri tra il provveditore Cinzia Zincone, il supercommissario Elisabetta Spitz e il liquidatore Massimo Miani ha certificato le difficoltà: il bilancio del Cvn si chiuderà con un «rosso» di oltre 110 milioni e c'è bisogno come l'aria che quei 530 milioni di recupero degli interessi passivi, di cui si parla da due anni, diventino realtà. «Quei soldi non sono a rischio, perché sono già stati stanziati a suo tempo contestualmente all'impegno pluriennale di cui costituiscono gli interessi», cerca di gettare acqua sul fuoco Zincone. Ieri il senatore Pd Andrea Ferrazzi ha invece rivendicato il fatto che, con i 60 milioni stanziati nella legge di bilancio grazie a un emendamento firmato anche da lui, possono partire interventi importanti, da San Marco alle rive, fino a fiumi, argini, dragaggi e briccole.

I sindacati sono però sul piede di guerra. «Siamo fortemente preoccupati per il futuro dei lavoratori del Cvn e delle diverse imprese - scrivono Cgil, Cisl e Uil, assieme alle Rsu - Esprimiamo la nostra contrarietà rispetto a criticità

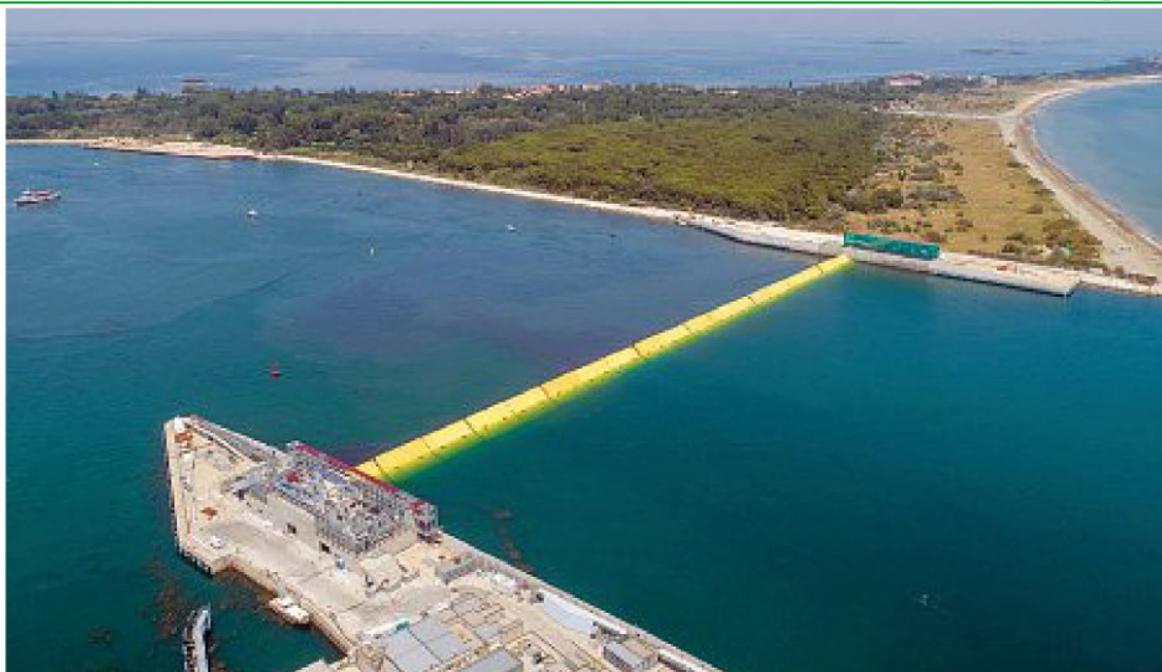
economiche derivanti da mancati finanziamenti dello Stato. Nonostante i diversi interventi legislativi e le nomine di diversi commissari, non è ancora stata sbloccata in maniera definitiva una situazione penalizzante per i lavoratori». Ogni mese lo stipendio è a rischio, come già è avvenuto un anno fa. Inoltre le imprese consorziate reclamano il pagamento dei 20 milioni di euro che dicono di avanzare, anche attraverso lo sblocco - ora che i commissari Anac non ci sono più - di quei 10 milioni di utili che erano stati accantonati su indicazione dell'Anticorruzione. Forse anche per questo la notizia che l'ex commissario Francesco Ossola è stato assunto come consulente da Spitz a 1100 euro lordi al giorno (con un tetto di 150 mila all'anno) ha gettato benzina sul fuoco: il contratto, che era stato pubblicato sul sito del commissario, ieri non era più visibile. Il suo ex braccio destro Sara Lovisari, dopo essere stata «licenziata» (come tutti i consulenti) da Miani, si è accasata alla Technital.

Anche Vincenzo Marinese, come presidente di Sirai, chiede un cambio di passo: «Con la mia azienda, insieme a Fincantieri e altre, abbiamo partecipato alla gara sulla manutenzione delle paratoie e dopo due anni il Tar a novembre ha detto che abbiamo vinto noi, ma non è successo nulla: serve più reattività».

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Per la sedicesima volta** Dal 3 ottobre, giorno del primo sollevamento a difesa della città, il Mose è stato chiuso per sedici volte

**NOMINE CONTESTATE**

## Commissario Tav indagato M5s all'attacco

**VENEZIA** Vincenzo Macello (ma non solo lui) è un commissario in pectore proposto dal Mit ma la presenza di carichi pendenti giudiziari. Il futuro commissario per la Tav veneta è indagato per la strage ferroviaria di Pioltello fa salire i 5s sulle barricate: «Inopportuno». a pagina 6

# Tav, Cinque stelle all'attacco: «Il commissario indagato va rimosso, è inopportuno»

Febbraio: inizia il processo per Pioltello in cui Macello è indagato

**Francesca Businarolo (M5S)**

**I nomi non sono ancora definitivi, ci auguriamo che si scelga una figura meno coinvolta in situazioni delicate**

**Alessia Rotta (Pd)**

**Qui parliamo di tecnici che sanno di che si parla, sono dirigenti in servizio, non sospesi per i processi**

### Territorio

**VENEZIA** Tanta, forse, era l'attesa dei commissari per le Grandi opere scelti dal Mit, il ministero delle Infrastrutture, che in un primo momento il capitolo «carichi pendenti» era passato quasi in sordina. Nelle ultime ore, però, il telefono della titolare del dicastero, la dem Paola De Micheli, si è fatto rovente. Tante, soprattutto dagli alleati di governo ma anche da parlamentari del suo stesso partito, le richieste di un confronto sulla percentuale di commissari alle prese con un processo. Si tratta di persone indagate, ad esempio per il crollo di Albiano e, nel caso di Roberto Ferrazza, per il crollo del ponte Morandi a Genova. In questo caso, 24 ore dopo la consegna della lista alle commissioni, è arrivato al volo un depennamento firmato dal premier Giuseppe Conte.

Come riportato dal *Corriere del Veneto* nei giorni scorsi, non fa eccezione il commissario

«nordestino» Vincenzo Macello, dirigente Rfi cui sono stati affidati ben cinque commissariamenti fra cui i due fondamentali per il Veneto: l'alta velocità fra Brescia e Padova e il potenziamento della linea storica Venezia-Trieste per un totale di oltre dieci miliardi di euro da gestire. Su di lui pesa un rinvio a giudizio per la strage ferroviaria di Pioltello, lungo la linea fra Cremona e Milano, 3 morti e 46 feriti. Dieci le richieste di rinvio a giudizio che saranno dibattute a partire da inizio febbraio. I parlamentari veneti al governo hanno ben chiaro che si tratta di una patata bollente. Francesca Businarolo, deputata 5S veronese, si è battuta strenuamente contro l'alta velocità in passato, al punto da spostare il proprio ufficio a casa di un attivista No Tav per evitare l'esproprio. «Ho letto il nome di Macello dai giornali - spiega - . Mi risulta a febbraio ci sarà una prima udienza per Pioltello...Con la collega Arianna Spessotto abbiamo immediatamente segnalato la cosa al nostro sottosegretario al Mit Giovanni Carlo Cancel-

leri che si è già attivato per parlarne col ministro De Micheli». Il tono a stento pacato tradisce l'irritazione per una vicenda che sicuramente non piacerà alla base del Movimento. «La nomina a commissario non è ancora definitiva, - assicura Businarolo - e premesso che le responsabilità vanno provate al processo, resta il fatto che ci sono carichi pendenti pesanti. Già dobbiamo mandarla giù (la Tav ndr), mi piacerebbe ci fosse una persona meno coinvolta in situazioni delicate come queste e confido si possa rivedere questa scelta. Lo dico sia per una questione di evidente opportunità, sia perché mi chiedo come una persona, per quanto competente, possa oc-



cuparsi di cinque grandi opere da commissario e di un processo pesante come questo».

La difesa delle scelte di De Micheli, arriva sempre da Verona con Alessia Rotta che, per altro, è presidente della Commissione Lavori pubblici che alla Camera dovrà vagliare i nomi dei commissari. «Chiediamo da tempo i commissari e condivido il criterio di "pescare" da Rfi per le ferrovie e da "Anas" per l'asfalto, sono persone che sanno di cosa si sta parlando. Ricordo che i nomi della lista sono di dirigenti in servizio, non sospesi a causa degli accertamenti giudiziari in corso. Penso al processo di Viareggio da rifare per Maurizio Gentile che è l'uomo che ha contribuito alla modernizzazione di questo Paese. Su Pioltello, poi, il tema è la "mancata vigilanza". Insomma, è giusto separare sempre politica e magistratura. Per l'alta velocità c'è bisogno di persone competenti per accelerare, ad esempio nel Milleproroghe c'è il finanziamento per chiudere la tratta fino a Vicenza». De Micheli è attesa proprio nella commissione presieduta da Rotta giovedì prossimo e la lista di do-

mande a cui dovrà rispondere sarà, inevitabilmente, lunga.

Intanto il mondo economico morde il freno sul fronte infrastrutturale cronicamente in ritardo. Confartigianato lancia la palla avanti e invoca proprio il modello commissariale dell'Alta velocità per ogni opera strategica che verrà inclusa nel recovery plan, a partire da ciò che sarà selezionato dal Prrr (Piano regionale per la ripresa e la resilienza). La richiesta degli artigiani si ancora a numeri impietosi: il report Doing Business 2020 evidenzia che, rispetto alla media dell'Unione europea a 27, i tempi per gli appalti in Italia sono superiori del +37,5% e che il 54,3% del tempo viene perso in passaggi burocratici. Abbastanza da chiedere addirittura in via preventiva un commissario. Possibilmente senza un corredo di polemiche.

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il punto

● Dei giorni scorsi la lista dei commissari per le Grandi opere scelti dal ministro Paola De Micheli (nella foto grande all'inaugurazione della Tav veneta) e ora all'esame del

## Parlamento

● Per l'alta velocità Brescia-Padova e il potenziamento della Venezia-Trieste è indicato Vincenzo Macello (foto piccola) dirigente di Rfi per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio sulla strage ferroviaria di Pioltello



# Consorzio, chiuso l'ufficio di Roma il deficit si avvicina ai 200 milioni

Il contratto di Ossola e i timori dei sindacati. Ieri paratoie alzate per 8 ore



**Rsu**  
Non accetteremo che a pagare i problemi del Cvn siano i lavoratori  
Gli stipendi vanno garantiti

**VENEZIA** Si allarga il deficit in bilancio, il Consorzio Venezia Nuova chiude la sede di Roma. Disdetto l'affitto, vanno in esubero le due segretarie e altri due lavoratori, mentre il responsabile Andrea Porchera dovrebbe restare al lavoro per altri sei mesi. L'ufficio di piazza di S. Lorenzo in Lucina è a due passi da Montecitorio, era stato voluto da Mazzacurati per mantenere continuità di rapporti con governo e parlamento per i finanziamenti dell'opera. Oggi che il Cvn va verso la chiusura e la difficoltà maggiore sta nel tradurre gli stanziamenti sulla carta in danaro sonante per pagare gli stipendi ai 260 dipendenti, dare alle imprese arretrati per 20 milioni, ultimare gli impianti, avviare le manutenzioni e rifare le cerniere delle paratoie, il commissario liquidatore Maurizio Miani sta azzerando molte spese. Anche perché ad ogni sollevamento del Mose, lo sbilancio cresce.

Ieri mattina le barriere mobili sono state alzate per sei ore, il picco di marea c'è stato alle 5,50 con 109 centimetri alla diga sud del Lido. Le operazioni di sollevamento sono iniziate all'1,40, quelle di abbassamento alle 9,06, la schiera di Malamocco la prima ad essere ritirata alle 8,10 per garantire la funzionalità del porto (e comunque nessuna nave è rimasta in attesa). Le squadre sono state allertate anche ieri notte, pronte a intervenire nel caso venisse ritoccata la previsione

di 100 centimetri attesi alle 7,10.

Il lavoro degli addetti va pagato ma la situazione dei conti si sta avvitando, tanto che pare che il bilancio che sarà approvato tra qualche settimana potrebbe registrare un deficit di circa duecento milioni. Una situazione che ha messo in allarme la Rsu, che domattina incontrerà Miani, e i sindacati. Tanto che ieri i segretari provinciali di Cgil Ugo Agiollo, Cisl Paolo Bizzotto e Uil Igor Bonatesta insieme alle categorie di chimici, meccanici ed edili hanno chiesto un incontro urgente a Miani, al commissario straordinario per il completamento del Mose Elisabetta Spitz e al provveditore Cinzia Zincone. Esprimendo «forte preoccupazione per le criticità economiche che mettono a rischio la sussistenza di Consorzio Venezia Nuova, Thetis, Comar e conseguentemente gli stipendi e l'occupazione di centinaia di lavoratori», avvertono: «Non accetteremo che a pagare le conseguenze siano lavoratrici e lavoratori: chiediamo a Spitz, Miani e Zincone di attivarsi sin da subito al fine di ottenere i finanziamenti necessari per garantire il pagamento degli stipendi e il mantenimento dell'occupazione di tutti i dipendenti delle imprese».

La Rsu aziendale è preoccupata anche per il depauperamento di competenze: tra Miani che sta tagliando il tagliabile e Spitz che sta affidando al suo ufficio funzioni del Consorzio, i dipendenti temono per il proprio ruolo e il proprio futuro. Non smorza le apprensioni il contratto di consulenza da 1.100 euro al giorno e straordinari pagati dopo la tredicesima ora dato dal commissario Mose all'ex commissario Anac Francesco Ossola per dirigere e supervisionare il completamento degli impianti, il commissioning (cui il Provveditorato ha detto di no), manutenzione, risoluzione di criticità, sicurezza, definizione delle linee guida per il sollevamento e anche del piano morfologico. Sui poteri

puntuali di commissari e Provveditorato è stato chiesto un parere all'Avvocatura di Stato.

**Monica Zicchiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOPO I RITARDI CAUSATI DAL COVID

# Un casello con due accessi sulla strada delle Tre Cime

**Prevista anche l'adozione di un sistema informatico per gestire l'accesso al park con l'indicazione già a valle dei posti realmente disponibili**

MISURINA

Entro l'estate sarà finalmente installato il nuovo sistema informatico per gestire l'accesso ai parcheggi delle Tre Cime di Lavaredo, che verrà implementato con un casello totalmente rinnovato con due porte di accesso e due di uscita e con l'installazione di una segnaletica luminosa che indichi in tempo reale, fin da Misurina, il numero dei posteggi disponibili. Lo annuncia il Comune di Auronzo. L'Amministrazione, capitanata da Tatiana Pais Becher, ha sempre avuto in grande considerazione il problema della gestione del traffico nella zona di Misurina e delle Tre Cime di Lavaredo, posto al centro di recenti analisi critiche anche da parte della Fondazione Dolomiti Unesco. Già nel primo anno del suo insediamento la giunta Pais Becher aveva affrontato la problematica in un incontro con l'assessore della Regione Federico Caner e la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco.

A questo erano poi erano

seguiti degli incontri con la Sovrintendenza e con i cittadini di Misurina. Purtroppo il Covid 19 ha allungato i tempi di realizzazione del nuovo casello di accesso alle Tre Cime, che doveva essere progettato già per l'anno scorso. L'Amministrazione ha già provveduto in autunno ad indire un bando, già assegnato, per la dotazione tecnologica e la strumentale. Il nuovo sistema di gestione parcheggi, costo 476.250 euro al netto dell'Iva, prevede anche quelli della Loita con complessivi 190 punti di sosta per camper e veicoli, oltre a quello del lago d'Antorno che prevede la capienza di 120 vetture. Tutta la gestione del sistema può essere controllata da remoto sia con tablet, sia da postazioni fisse collocate nel municipio di Auronzo.

Per quanto strettamente attinente alla viabilità, sempre nell'area della Loita dove si biforcano le strade che conducono una al rifugio Auronzo e l'altra al Bosi sul Monte Piana, è prevista una rotatoria. Così, nel caso di esaurimento dei posti auto, sarebbe permesso ad auto e pullman di invertire più agevolmente la marcia e di non restare imbottigliati. —

F.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il mercato immobiliare in provincia

Giuliano Dal Magro è il presidente provinciale degli agenti Fiaip  
«Cresce l'attesa per l'estate, ma la grande incertezza rallenta tutto»

# C'è voglia di montagna ma il Covid-19 frena affitti e compravendite «Il settore è in stand-by»

«Il Bonus 110%? Serve troppo tempo per l'accesso agli atti. I Comuni ci aiutino o rischiamo di perdere un'occasione unica»

### L'INTERVISTA

Stefano Vietina

«**C'**è voglia di vacanza in montagna e anche di cambiare, se possibile, tipo di casa, dopo le restrizioni del lockdown; ma il Covid-19 è un freno potente che condiziona tutto il mercato immobiliare, dalle compravendite a, ovviamente, gli affitti ad uso turistico. Il settore al momento è in stand-by».

Lo conferma Giuliano Dal Magro, presidente della Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) di Belluno, che raccoglie 49 fra le maggiori agenzie della provincia, sulle 108 iscritte in Camera di Commercio. Ed è anche titolare, insieme ai fratelli Sergio e Carlo De Biasio, dell'agenzia Dolomitissime, che ha sedi ad Alleghe, Falcade, Sedico, Agordo e Soraga, in Val di Fassa in Trentino.

«In provincia di Belluno», prosegue Dal Magro, «abbiamo visto manifestarsi, ad esempio, un certo interesse per il Nevegal nel corso del 2020 rispetto al 2019. C'è insomma da un lato chi cerca nel

la montagna quella pace e quella serenità che è difficile ormai trovare nelle grandi città, l'aria buona in cui ritempersi; dall'altro, per chi ha già imboccato la strada dello smart working, anche l'opportunità di lavorare da qui. Al tempo stesso, chi ha vissuto anche 80 giorni chiuso in un monolocale, o in un appartamento poco confortevole, probabilmente ha sognato di acquistare una bifamiliare con giardino; e chi aveva in animo qualche ristrutturazione ha capito che migliorare la propria abitazione è sempre un vantaggio. Infine sono stati molti coloro che hanno scelto di trascorrere le vacanze estive in montagna, ritenuta per gli spazi aperti, il fresco e il clima più invitante del mare o del lago. Innumeri dell'estate lo confermano».

#### E poi?

«Fino a settembre la montagna è stata protagonista, adesso è un periodo difficile per le locazioni: gli impianti di risalita sono ancora chiusi, dopo innumerevoli differimenti, e non si sa quando apriranno; c'è una grande difficoltà negli spostamenti; le norme sull'utilizzo della seconda casa sono poco chiare; mancano gli stranieri. Comunque, il mercato immobiliare ha visto qualche movimento nella seconda parte del 2020: le transazioni di immobili usati sono state trainate dalle agevolazioni sulla seconda casa; il Bonus 110%, ovvero le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus) e mi-

glioramento sismico (sismabonus), oltre che per l'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, ha dato qualche segnale positivo».

#### Quali sono le quotazioni al metro quadro?

«Sostanzialmente restano stabili: a Belluno le case nuove vanno da 1.900 a 2.100 euro a mq; l'usato (di massimo 20 anni), da 1.050 a 1.300 euro. Feltre: case nuove da 1.750 a 1.850 euro al mq; usato da 1.000 a 1.300 euro al mq. Sedico: cantieri vanno da 1.700 a 1.800 euro a mq; l'usato da 1.000 a 1.200. Alleghe: non ci sono cantieri nuovi e l'usato va da 1.700 a 2.000 euro mq. Anche a Falcade non ci sono cantieri nuovi, mentre l'usato (sempre di massimo 20 anni) va da 1.800 a 2.000 euro al metro quadrato. Poi c'è Cortina, che fa storia a sé, con un prezzo al metro quadro dell'usato pari a 10.000 euro, mentre il nuovo va dai 10.000 ai 14/15.000 al mq. Ma nella conca è più facile comprare una casa usata e ristrutturarla completamente, piuttosto che aprire un nuovo cantiere».

#### Il problema maggiore?

«Partiamo dalla burocrazia: i professionisti sono messi ancora oggi in grossa difficoltà dalla lentezza delle amministrazioni locali nell'accesso agli atti. Di solito si tratta di trenta giorni, che però spesso diventano anche 3 o 4 mesi: in queste condizioni si fa veramente fatica a restare nei limiti temporali che propone lo Stato. È vero che il Bonus



110% è stato prorogato fino a dicembre 2022, ma la nostra associazione, la Fiaip, aveva proposto di proseguire fino a tutto il 2025 per dare uno slancio al settore. Pensiamo, ad esempio, a un condominio che, a tutt'oggi, fa fatica a svolgere l'assemblea per le note limitazioni da Covid. Tutto è inevitabilmente rallentato e se i Comuni non ci danno una mano...».

#### Il suo è un appello?

«Certo. Noi dobbiamo mettere in vendita gli immobili con tutta la documentazione che ne garantisce la conformità urbanistica e catastale, ma se questi documenti faccio fatica a reperirli si bloccano sia le compravendite che gli interventi di restauro e migliorie. E questo ferma un mercato già difficile: professionisti, agenzie, imprese edili, artigiani, etc. Si arresta tutta la ruota».

#### Prospettive?

«È inutile negare che questo clima di grande incertezza che stiamo vivendo pesa molto sulle decisioni della gente: chi si mette ad acquistare casa se è preoccupato di poter perdere il proprio posto di lavoro? Si preferisce, come logico, stare alla finestra ed attendere gli eventi. Detto questo, sono convinto che, superata la seconda ondata del virus, le agevolazioni potranno dare una spinta al mercato immobiliare, sia per quanto riguarda le compravendite che per quanto concerne le locazioni a breve, che soprattutto a Belluno potrebbero incrementare in maniera sensibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

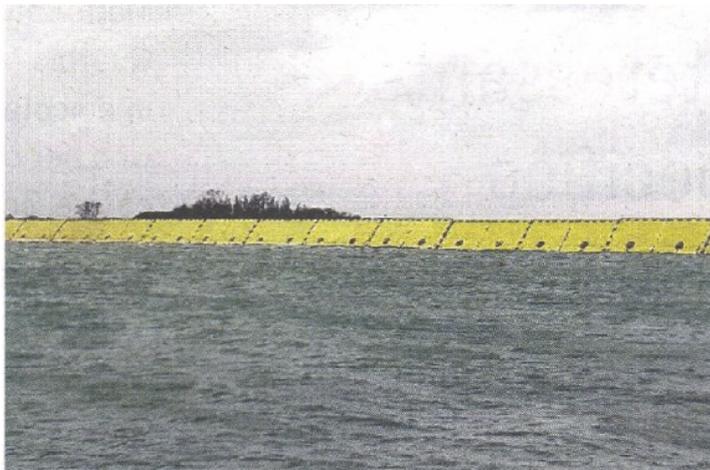


**GIULIANO DAL MAGRO**  
PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE  
ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI (FIAIP)

## A Venezia corsa ai fondi per l'opera

### Picco di 112, ieri si è rialzato il Mose (ma oggi no)

**VENEZIA** Ieri mattina a Venezia un picco di 112 centimetri di acqua alta ha fatto scattare il sollevamento delle barriere del Mose. Così è stata salvata dalla marea la fondamenta del sestiere di Cannaregio, che oggi però tornerà sotto, vista la quota prevista di un metro. Nel frattempo è corsa contro il tempo per portare a casa i primi 530 milioni destinati al completamento dell'opera ed evitare il fallimento del Consorzio Venezia Nuova. «In un paio di settimane dovremmo farcela», annuncia il deputato dem Nicola Pellicani, che con i colleghi lavora allo sblocco dei fondi.



BARRIERE MOBILI Un'immagine del Mose in funzione a Venezia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## L'operazione

### Aspi, conto alla rovescia per l'offerta Cdp

► **Conto alla rovescia per l'offerta di Cdp ad Atlantia per l'acquisto di Aspi, con la scadenza fissata al 31 gennaio prossimo. Sullo sfondo però restano delle difficoltà che potrebbero portare ad uno slittamento dell'intera operazione. Cassa Depositi e Prestiti, insieme ai fondi Macquaire e Blackstone, deve presentare l'offerta per l'88% di Autostrade per l'Italia e Atlantia nei giorni scorsi ha esortato a rispettare la scadenza del 31 gennaio. Dal canto suo Cdp ha chiarito che «insieme al consorzio sta lavorando proficuamente con la controparte per formulare nei tempi più rapidi possibili un'offerta definitiva» non mancando di lamentare problemi sulla mancanza di informazioni per la due diligence. Lamentele respinte da Atlantia che sottolinea di aver messo a disposizione 2,2 milioni di pagine. Nel frattempo va avanti su un altro binario il processo di scissione di Aspi, avviato da Atlantia a metà gennaio.**



## Grandi opere

# La camera di commercio

## «Prolungare l'autostrada»

«Senza il prolungamento dell'A27 siamo una nazione ostaggio di altri Stati». Alla denuncia scandalizzata della presidente di Confindustria Lorraine Berton, che venerdì tuonava contro il Governo, reo di non aver incluso la provincia di Belluno tra i territori da finanziare con il fondo europeo Nex Generation Eu, si aggiunge l'affondo del presidente della Camera di Commercio Belluno Treviso, Mario Pozza.

A pagina II

# Grandi opere, l'idea di Pozza

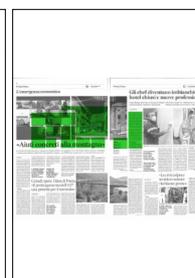
## «Il prolungamento dell'A27 una priorità per il territorio»

**IERI L'ALLARME DEGLI INDUSTRIALI OGGI L'APPELLO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO L'INTERVENTO**

**BELLUNO** Male, anzi malissimo. «Senza il prolungamento dell'A27 siamo una nazione ostaggio di altri Stati». Alla denuncia scandalizzata della presidente di Confindustria Lorraine Berton, che venerdì tuonava contro il Governo, reo di non aver incluso la provincia di Belluno tra i territori da finanziare con il fondo europeo Nex Generation Eu, si aggiunge l'affondo del presidente della Camera di Commercio Belluno Treviso, Mario Pozza. Qui non ci sono discorsi ambientalisti e di sostenibilità che tengano, spiega, perché c'è in gioco la sopravvivenza delle nostre vallate. Senza lo sbocco a Nord espandersi, competere e sopravvivere sarà sem-

pre più difficile. Le categorie economiche, d'altra parte, lo dicono e lo ripetono da anni. «Spero ci sia qualche malinteso - sono le prime parole di Pozza -. Si parla di risorse europee che decideranno il futuro della ripartenza italiana, in una visione sostenibile nel rispetto dell'ambiente e questo ecosistema montano, non viene incluso?». È quasi incredibile, Pozza. Ma quando la sorpresa lascia il posto alla consapevolezza, allora il presidente dell'ente camerale si lascia andare a considerazioni che guardano al futuro, ma un futuro che si può costruire solo facendo squadra. Come dire, inutile che l'ente supporti le aziende, se poi le stesse vengono messe in difficoltà dalla mancanza di infrastrutture. «Il sistema camerale italiano vive i respiri delle province, delle regioni, affianca gli imprenditori che sono custodi soprattutto in montagna di tre fattori: il presidio del lavoro contro lo spopolamento, il controllo della sicurezza del territorio, la cura dell'ambiente e della fauna - riflette -. Il Governo con

il sistema camerale può rivalutare la pianificazione delle opere pubbliche soprattutto nelle aree più critiche, guardando ai grandi eventi che non devono ferire la montagna, ma la devono fare rivivere con investimenti green, favorendo la circolazione nella quotidianità degli spostamenti anche in momenti in cui il tempo, le nevicate abbondanti, incidono nella qualità della vita delle persone che vivono i territori come abitanti, come turisti nazionali ed esteri e come imprenditori. Quante volte le nostre forze dell'ordine, i nostri vigili del fuoco, i volontari sono stati messi in difficoltà dalle stesse infrastrutture, ponti che cedono al passaggio di un auto-



mezzo di soccorso impossibilitato così a raggiungere chi era in difficoltà. Se guardiamo a tutto ciò in una visione green, il punto di vista cambia. Chiudo, ripetendo la denuncia che da sempre sostengo: le valli, e così l'Italia sono chiuse non avendo uno sbocco a nord, quale potrebbe essere il prolungamento della A27. Una nazione di fatto, ostaggio di altri Stati che decidono quando deve esportare». Quindi, dopo aver dato il pieno appoggio al Berton, Pozza lancia un appello al Governo, perché guardi in su, alle terre alte, e collabori con l'ente. «Possiamo aiutare il Governo a rivedere le scelte delle infrastrutture - conclude - e dare un futuro alle valli che senza turisti e senza aziende sono destinate a declinare la propria bellezza naturalmente green e sostenibile». La lista delle opere ritenute strategiche per l'Italia, inviata alle Camere mercoledì, vede 59 punti, oltre 60 miliardi di investimenti e un grande assente: il Bellunese che, tanto più dopo Vaia e in vista dei Mondiali, avrebbe un elenco di "cose da fare" piuttosto lungo. Sulla questione è intervenuto, venerdì, anche il presidente della Provincia Roberto Padrin che ha invitato a ragionare a bocce ferme, pensando agli investimenti. (A.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO fa discutere l'esclusione di Belluno dalle grandi opere del Recovery plan: Unioncamere chiede lo sbocco a nord**

# Stravolta la Dobbiaco-Cortina: «Ma almeno è salva»

**LA COMPETIZIONE  
NON ARRIVERÀ PIÙ  
IN VALLE D'AMPEZZO  
ADDIO AL TRAGUARDO  
NEL PIAZZALE  
DELLA STAZIONE**

## LA DECISIONE

**CORTINA** Cambia tutto, ma non si ferma. L'edizione 2021 della Dobbiaco - Cortina, la più tormentata in oltre quarant'anni di storia, ha dovuto superare sia la pandemia Covid-19, sia la neve. È stata quindi cambiata la giornata di gara; l'orario; soprattutto il tracciato, che non arriverà più in valle d'Ampezzo. La nevicata di queste ultime ore ha vanificato tutti i preparativi per allestire il traguardo nel centro di Cortina, nel piazzale della stazione. Il programma era già stato modificato una prima volta, spostando una parte delle gare alla domenica, ma l'abbondanza della nevicata ha indotto gli organizzatori a cambiare radicalmente, come è già stato fatto in passato, per cui sia la partenza, sia l'arrivo avverranno a Dobbiaco. Nel 2019 era andata peggio: la gara era stata annullata del tutto, anche allora per il pericolo di valanghe. La prova più lunga, nel circuito internazionale Visma ski classic delle granfondo più prestigiose, si svilupperà per 45 chilometri. Stamane alle 8.20 partirà il gruppo Pro Team donne; alle 10.20 il Pro Team uomini. Gli atleti andranno dall'aeroporto militare

verso San Candido, lungo la Val Pusteria, per poi tornare indietro e imboccare la valle di Landro, fino al cimitero di guerra in località Sorgenti; girata la boa, torneranno verso Dobbiaco, al traguardo nella Nordic Arena. Gli atleti iscritti alla competizione maggiore percorreranno due volte questo circuito. A metà giornata partiranno le altre due gare, in un programma convulso: alle 12 scatterà la 30 chilometri a passo pattinato; alle 12.10, sulla stessa distanza, ci sarà la gara a passo alternato. L'abbondante precipitazione nevosa ha pertanto costretto il comitato organizzatore della granfondo Dobbiaco-Cortina a rivedere e riprogrammare l'intero palinsesto di gare. È l'elevato pericolo di valanghe a impedire di percorrere interamente lo storico tracciato della vecchia Ferrovia delle Dolomiti, che dalla Pusteria porta in Ampezzo. Non è soltanto la zona delle gallerie, sotto il ripido pendio di Pezovico, a suscitare apprensioni; per evitarlo era già stato studiato un percorso alternativo, dalla cantoniera di Castel a Pian de Loia, per rientrare sulla ferrovia a Fiammes. Il rischio riguarda anche altri tratti della valle di Landro, a nord della sella di Cimabanche, dove anche ieri è stata chiusa al transito dei veicoli la statale 51 di Alemagna, che corre per lunghi tratti parallela al vecchio sedime dei binari. Non ci sono invece pericoli nella piana dell'aeroporto militare, nell'alta Pusteria, nella zona del lago di Dobbiaco, lungo gli anelli di piste da fondo della Nordic Arena.

**Marco Dibona**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCESSO A CORTINA La statale ieri si presentava dopo San Vito



# A nuovo la strada per il monte Roncon: fu distrutta da Vaia

► **Conclusi i lavori sull'arteria fonzasina strategica per il paese**

## FONZASO

Ripristinato il manto stradale della comunale fonzasina sul Monte Roncon, che era stato danneggiato dagli schianti di Vaia, 2 anni fa. Si è concluso il lavoro della ditta di Alpiago, la Ditta Costruzioni Generali 3B, che ha rimesso a nuovo la strada comunale. In questi giorni l'opera è terminata con la consegna al comune di Fonzaso del certificato di regolare esecuzione, con la fattura di 18mila351 euro, Iva al 22% compresa. Una strada apparentemente secondaria, ma non è così. «È una strada che fa un servizio importante», spiega il sindaco Giorgio Slongo sindaco di Fonzaso che ha la responsabilità di questa via sulla seconda cima per altezza del suo comune, dopo il Monte Avena. «Sono 500 metri importanti - prosegue - e vengono sempre tenuti aperti anche con la neve grazie anche al lavoro che fa Veneto Strade sulla provinciale Cadorna, che sale al Monte Grappa e che passa giusto da dove parte il primo metro della Monte Roncon. La nostra strada serve seconde case, due gran-

di antenne con tutti i ripetitori televisivi tra cui anche della Rai. Poi ci sono ponti radio e per i servizi telefonici. Sono antenne che servono a tutto il Feltrino e oltre». Inoltre è indispensabile per due cittadini, che vanno oltre la strada di Fonzaso, avendo la residenza in comune di Seren del Grappa al di là della cima di Monte Roncon. Quanto è costata la sistemazione? «Abbiamo ottenuto un contributo statale per i danni Vaia di 15mila euro, 6mila euro sono stati messi da noi come Comune - spiega il sindaco -. Il costo dei lavori sono stati detti. C'è anche tutta la progettistica, fatta in parte dal nostro Responsabile dell'Area Tecnica ingegnere Moreno Segat. Il progetto è dell'ingegnere Alessandro Marcer dello Studio Associato Cdm engineering di Belluno». E se viene neve? «Siamo sui 1.200 metri - conclude il primo cittadino -. L'appalto è nostro essendo nostra la strada ed è della ditta Rech che se ne occupa. Contribuiscono alle spese i proprietari dei ripetitori e c'è una convenzione con Veneto Strade».

**Valerio Bertolio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAVORI sistemata la strada per monte Roncon, distrutta da Vaia**



# Addio all'avvocato Maffei: fu assessore nella giunta Giaretta

**FU ANCHE PRESIDENTE  
DELL'OSPEDALE  
BUSONERA  
E DELL'ISTITUTO  
AUTONOMO  
CASE POPOLARI**

► Si è spento a 86 anni

Il figlio: «Affiancò vita  
privata a bene collettivo»

## LA SCOMPARSA

**PADOVA** Lutto nel mondo dell'avvocatura padovana: si è spento all'età di 86 anni Giuseppe Maffei. Malato da tempo, l'avvocato è morto la notte tra sabato e domenica nel suo letto, nella casa in quartiere San Bellino a Padova. La notizia della sua dipartita ha toccato tutto il mondo dell'avvocatura padovana e non solo. Maffei era stato consigliere comunale durante il mandato di Ettore Bentsik e poi assessore all'Edilizia Privata, Casa, Traffico con il sindaco Paolo Giaretta. Per alcuni anni Maffei ha insegnato diritto all'istituto "Severi" e poi al Liceo "Barbarigo". Nell'elenco degli impegni civili, anche la presidenza dell'ospedale Busonera e quella dell'istituto autonomo Case Popolari. Nella metà degli anni '70, nei cosiddetti anni di piombo, contro la sua

casa furono lanciate due bombe molotov che non esplosero ma danneggiarono l'esterno del condominio dove l'avvocato viveva con la moglie Giovanna e i cinque figli Giovanni, Marco, Luca, Chiara e Marta. Successivamente, qualche tempo dopo questo episodio, sempre a scopo intimidatorio probabilmente per la sua carica all'istituto delle Case Popolari, contro la porta di casa furono sparati alcuni colpi di pistola. «Quando questi episodi accaddero io ero piccolo, però mio padre ce lo raccontò in seguito - dice il figlio Giovanni - Papà è stato assessore negli anni in cui la città di Padova decise di pedonalizzare il centro storico: all'epoca fu una scelta coraggiosa e da più parti osteggiata, ma che nel tempo si è rivelata vincente. Nonostante i suoi impegni sul lavoro e in politica, papà è sempre riuscito a essere presente in famiglia, per la mamma e per noi figli. Il suo è stato un eccezionale esempio di dedizione». Maffei era spinto dalla convinzione che l'impegno sociale e civile avrebbe reso completa la sua vita. «Mio padre ha affrontato la vita scegliendo di affiancare alla vita privata il bene della collettività - aggiunge il figlio Marco - . Questo è stato Giuseppe Maffei. Fin da giovane, negli anni del secondo dopoguerra, ha

costantemente speso parte del suo tempo a far sì che il suo impegno migliorasse la vita e la crescita della comunità in cui viveva. L'impegno civile e l'essere a disposizione dei propri concittadini hanno fondato la parte pubblica della sua esistenza. A fianco di questo impegno, c'erano il suo lavoro di avvocato e di insegnante: l'uno e l'altro portati avanti con la determinazione di chi sa che il proprio contributo al bene pubblico è fondamentale per la crescita di una società sempre più giusta e attenta a chi nella vita si trova in difficoltà». Maffei è morto nella sua casa, e non in un ospedale, com'era sempre stato una sua volontà. Accanto a lui c'era la figlia Marta. «Papà diceva sempre di sperare nella buona morte, ovvero nella morte durante il sonno. E così è stato. Era un gran lavoratore, appassionato della vita, attento alle esigenze della società civile, amante della montagna e delle escursioni in vetta. Mio padre poi aveva una grande fede ed era un credente: da quando la mamma è mancata il suo desiderio era un giorno di riposare accanto a lei. E così sarà. L'insegnamento che ci lascia è che l'onestà, la serietà, l'impegno verso gli altri e la costanza, poi ripagano sempre». I funerali di Giuseppe Maffei si celebrano mercoledì prossimo alle 10.30 nella chiesa di S. Bellino.

**Lorena Levorato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**AVVOCATO Giuseppe Maffei. Si è spento all'età di 86 anni**

# «Superare zone e codici I ristori vanno fatti sulle perdite dal 2019»

**MARINESE E FRANCESCHI**  
**«IL GOVERNO DEVE**  
**CAMBIARE STRADA**  
**I RIMBORSI ALLE AZIENDE**  
**SIANO COME IN GERMANIA**  
**FINO AL 70 PER CENTO»**  
**LE REAZIONI**

**MESTRE** «Purtroppo, con forza e con rabbia, ci aggiungo anche il meno 11% dei container registrato dal porto di Venezia perché hanno avuto la capacità di farlo diventare fanalino di coda del Mediterraneo: grazie a questo “magnifico” Governo calano, quindi, import e soprattutto export. Se non arriviamo ultimi non sono mica contenti, vogliono farci retrocedere in serie C!» sbotta Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo. Quanto ai dati diffusi dalla Camera di commercio ricorda che «lo dicemmo come Confindustria che avremmo perso il 10% del Pil, 180 miliardi, e che c’era un problema economico e sociale. Il risultato è questo: aziende che stanno chiudendo. E mi ricordo quando è scoppiata la pandemia: il ministro Gualtieri disse che nessuno sarebbe rimasto indietro e avrebbe perso il lavoro: ci sono già 632 mila persone che sono state espulse dalle aziende».

Anche per il direttore di Confesercenti metropolitana, Maurizio Franceschi, i dati della Camera di commercio «rappresentano e fotografano le difficoltà di un 2020 caratterizzato dalla pandemia: una recessione come non l’abbiamo mai conosciuta. E questi temo siano solo i primi segnali negativi di chiusure di attività, la preoccupazione infatti è che il 2021 veda un saldo ancora più negativo: dipenderà molto non tanto dalla durata della pandemia, quanto dalle risorse che il Governo metterà

in campo soprattutto adesso col nuovo Decreto ristori in via di definizione a seguito dello scostamento di 32 miliardi di euro di Bilancio».

Cosa dovrebbe fare il Governo secondo gli imprenditori veneziani? Di sicuro sia per Marinese sia per Franceschi deve cambiare strada. Per il direttore di Confesercenti serve «il superamento dei codici Ateco, in base ai quali decidono quali attività economiche possono lavorare e quali no, e quali avranno aiuti e quali no. Ed è necessario pure il superamento delle zone perché anche nei territori gialli o arancioni si registrano comunque perdite e non è possibile concentrare i sostegni solo sulle zone rosse. Il vero criterio adeguato è la perdita di fatturato sul 2019».

Per Marinese, oltre ai codici Ateco e ai colori dei territori, bisogna allungare il piano degli ammortamenti: «Il turismo, ad esempio, inizierà ad arrivare a settembre o ottobre se tutto va bene. Quanto ai ristori, invece di chiamarli così perché il Governo non dice “rimborsiamo a determinate fasce fino al 70% del fatturato del 2019 come fanno in Germania? Se dei 180 miliardi di Pil avessero rimborsato il 70%, sarebbero arrivati 116 miliardi a patto che le aziende non avessero messo nessuno in Cassa integrazione: così sarebbe uscita una manovra uguale a saldi invariati ma senza 632 mila disoccupati. E la disoccupazione, a nessuno è chiaro, oltre al dramma personale e sociale, comunque equivale alla Cig perché la pagano i contribuenti. La cosa che mi fa più paura, da cittadino, è che tutto quel che sta succedendo nel nostro Paese è come ovattato, nessuno si lamenta per davvero e il Governo continua ad andare in Tv a dire che ha fatto di tutto per salvare l’Italia». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovi incarichi: 2 comunicatori per il commissario Spitz

► Oltre a Ossola, arrivano altre consulenze  
**IL CASO**

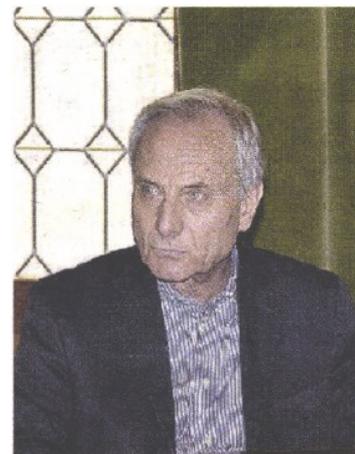
**VENEZIA** La determina e l'incarico con cui l'11 gennaio il commissario al Mose Elisabetta Spitz ha nominato, nell'ambito della propria struttura, il professor Francesco Ossola quale responsabile della sicurezza dei cantieri e dei sollevamenti, è stata inserita nel sito ufficiale giovedì ed eliminata ieri. «È stato un errore mettere quei dati», spiegano dallo staff del commissario. Comunque in serata Ossola è "tornato" tra i collaboratori, con compenso confermato in 1100 euro al giorno per un massimo di 136 giorni l'anno "fino a revoca o a collaudo finale". In più si sono aggiunti altri due incarichi, uno alla società Off Srl di Vicenza per servizi di Marketing e comunicazione con compenso di 45mila euro fino a fine anno e uno al nuovo portavoce, Federico Murzio, fino a fine giugno, che per sei mesi di lavoro percepirà 30mila euro. Mentre altri 70mila andranno ad Alberto Perini, precedente portavoce, che ora si occuperà di altri aspetti. D'altro canto, invece, sono sempre più preoccupate le aziende del Consorzio. Sindacati di categoria e Rsu hanno espresso il loro stato d'animo di fronte alle criticità decisionali, perché nel tempo si sono succedute varie figure, ma la sostanza non è cambiata. «Chiediamo con carattere d'urgenza, alla Commissaria Straordinaria del Mose,

al Commissario Liquidatore, al Provveditore alle Opere Pubbliche di attivarsi sin da subito per ottenere i finanziamenti necessari per garantire il pagamento degli stipendi, il mantenimento dell'occupazione di tutti i dipendenti delle imprese, impegnati e

necessari per il completamento dell'Opera». E hanno chiesto un urgente incontro per essere aggiornati sulla situazione attuale e sulle prospettive future. In un comunicato hanno poi espresso preoccupazione per le «criticità economiche derivanti dai mancati finanziamenti dallo Stato che mettono a rischio la sussistenza del Consorzio Venezia Nuova, Thetis, Comar e conseguentemente stipendi e occupazione di centinaia di lavoratori inclusi quelli alle dipendenze delle imprese impegnate nel completamento del Mose. Nonostante i diversi interventi legislativi, a partire dalle nomine dei diversi Commissari Straordinari succedutisi sinora, non è stata ancora sbloccata in maniera definitiva una situazione da sempre penalizzante. I lavoratori hanno invece contribuito, con difficoltà, con le loro competenze e professionalità a progettare, costruire un'opera importantissima per la salvaguardia della Laguna di Venezia. Il Mose è quasi giunto al termine e ha dato dimostrazione della sua straordinaria utilità, ma risultano da superare problematiche decisionali determinanti per proseguire i lavori dell'Opera»

(r.vitt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1100 EURO AL GIORNO Ossola



# Picco di marea stamattina a 115 cm Da ieri sera sollevate le barriere

**L'INCOGNITA  
E' PER DOMANI ALLE 7  
CON PREVISIONI A 95  
MA SI TERRA' CONTO  
DI UN POSSIBILE  
MARGINE DI ERRORE  
METEO**

**VENEZIA** Il picco astronomico di marea per questa mattina alle 6 era di "soli" 58 centimetri. Ma con l'aumentare progressivo del vento, prima da Sud, poi da Scirocco, è atteso un sovrizzo di contributo meteorologico di circa 60 centimetri, che porteranno l'acqua ad arrivare tra i 110 e i 120 centimetri questa mattina alle 6.10. Quindi il centro Maree del Comune di Venezia nell'ultimo aggiornamento di ieri stimava una quota di 115.

Le squadre di Comar, Thetis e Consorzio Venezia Nuova sono state allertate già giovedì in vista della serata di ieri, quando si è deciso di sollevare le barriere gialle del Mose verso le 22, in modo da trovarsi pronti e non rischiare di ripetere la figuraccia dell'8 dicembre.

Per domani nuovo picco alle 7.15 di mattina di 95 centimetri, e qui si apre di nuovo il tema delle previsioni e del margine di errore.

Perché finora i documenti ufficiali parlano di una soglia di salvaguardia di 130 centimetri in Punta della Salute da evitare e si sa che i 130 alla Salute sono una cifra diversa da quel-

la che si registra in mare, che rimane più alto. La soglia dei 130 centimetri è stata stabilita finché il Mose non sarà completato e lavorerà in esercizio provvisorio.

Però, per non correre rischi, si è introdotta la possibilità di tener conto di un margine di errore. Fino a 35 centimetri, il che farebbe supporre un'alzata delle barriere anche a previsioni, ravvicinate nel tempo, di 95 centimetri.

Ma di questo valore non c'è traccia nei documenti, se ne parla come dato di fatto tra gli addetti ai lavori, ma non c'è una comunicazione.

Nè c'è ancora un protocollo legato a una modellistica per stabilire se sollevare tutte le barriere in contemporanea, oppure sollevarne soltanto alcune, oppure tutte ma in tempi diversi, come è già avvenuto.

Un modo per contemperare i numerosi interessi in gioco, dalla salvaguardia all'entrata programmata delle navi, all'uscita in mare dei pescatori, finché i lavori delle conche di navigazione non saranno completati.

Del resto si dovrà fare tesoro dei test precedenti (e delle polemiche). Con i pescatori che si sono avventurati in mare e sono rimasti "chiusi fuori", a Chioggia, per il sollevamento anticipato delle paratoie, oppure non sono riusciti a uscire. O come nel caso delle navi alla fonda per giorni durante i primi giorni dell'anno.

(r.vitt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# «Fiume Piave, stop ai dubbi Mettiamolo in sicurezza»

► La posizione di Francesca Zottis dopo l'incontro col sottosegretario Morassut

## SAN DONÀ

«L'importante è costruire prima possibile le casse di espansione per mettere in sicurezza il Piave, spetta ai tecnici indicare da dove partire». È quanto spiega la consigliera regionale Francesca Zottis (Pd) che venerdì scorso ha incontrato il sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut. Un incontro per fare il punto della situazione sulle opere di laminazione del fiume, a cui hanno preso parte il collega consigliere Andrea Zanoni e il senatore Andrea Ferrazzi (Pd). Il primo ad interpellare il Ministero, nel dicembre scorso, era stato il sindaco di San Donà Andrea Cereser, ricevendo da Morassut l'assicurazione che la progettazione può procedere in modo parallelo ai contratti di fiume. Una risposta volta ad accelerare il piano e la realizzazione delle opere di contenimento.

Su dove patire con le casse di espansione, però, non c'è accordo tra i democratici: secondo Cereser si tratta di Ciano del Mon-

tello, secondo Zanoni, invece, serve partire da Ponte di Piave. A mediare è la consigliera Zottis: «Morassut ha ribadito che i fondi per la progettazione ci sono, in totale un milione e mezzo, peraltro non legati al "Recovery plan". Sul punto dove iniziare ci affidiamo ai tecnici del Ministero e della Regione. L'obiettivo non è rovinare la grave del Montello ma per ora le ipotesi in campo restano. Nel rispetto delle due comunità serve dialogare con queste, iniziando appunto con i contratti di fiume. L'importante è mettere in sicurezza il Piave prima possibile. Altro punto riguarda dragare il fondale: finora si è fatto poco, serve un piano pluriennale di manutenzione costante, che consentirebbe di realizzare un'economia di scala nel tempo».

## LA TEMPISTICA

Sul punto Zanoni spiega che «le opere sono inserite nel Piano regionale per la ripresa, tuttavia ci sono alcune perplessità, a partire dalla tempistica. Si parla di dicembre 2026 per il com-

pletamento dell'intervento, per intercettare così le risorse del "Recovery", come sostenuto anche dall'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin ma per opere del genere ci vogliono anche 20 anni. Altro dubbio riguarda la localizzazione: l'obiettivo è aumentare la sicurezza nel Basso Piave, ma non è scritto dove saranno costruiti i bacini. L'idea della Regione è di realizzarle nelle grave di Ciano, però nello stesso Piano regionale si parla di transizione verde del sistema economico. Sarebbe singolare pensare di farla cancellando questa area ricca di biodiversità che fa parte di "Reti Natura 2000", tutelata da due direttive europee». E su questo tema Zanoni ha presentato due interrogazioni alla Giunta Zaia, non sottoscritte però da Zottis, ma dalla collega democratica Anna Maria Bigon, dal portavoce delle opposizioni a palazzo Ferro Fini Arturo Lorenzoni e da Cristina Guarda (Europa Verde), Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) e Erika Baldin (M5S).

**Daide De Bortoli**

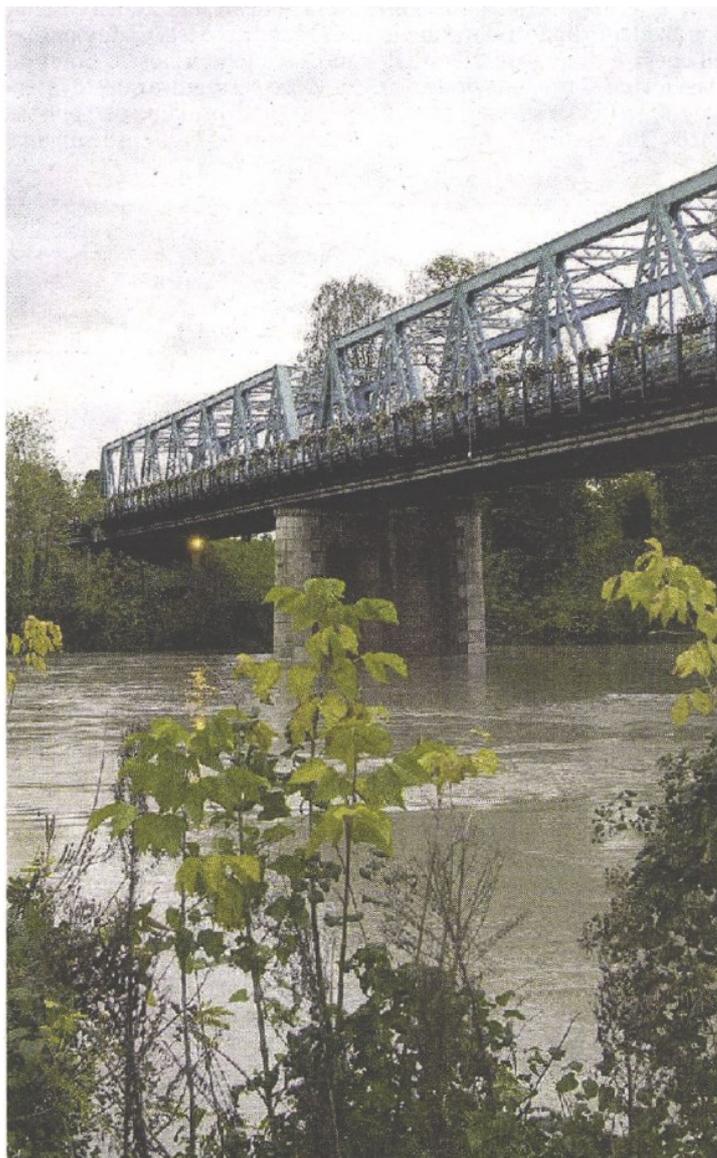
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LA CONSIGLIERA REGIONALE

«Sul dove partire con le opere non c'è accordo ma bisogna realizzare quanto prima le casse di espansione. Decideranno i tecnici»



**RISCHIO ALLAGAMENTI**  
**Il fiume Piave in piena a San Donà**

**MALO.** Mozione in aula

## Strade sporche al cantiere Spv Nuova multa

Una mozione riguardante il cantiere di Vallugana della Superstrada Pedemontana Veneta. È quanto è stato presentato dal gruppo di minoranza Uniti per Malo. Il testo, già depositato, sarà discusso nel corso della prossima seduta del consiglio comunale, in programma in videoconferenza martedì a partire dalle 19. Nel frattempo, gli agenti della polizia locale maladense hanno elevato un'altra sanzione alla ditta costruttrice, dopo aver verificato come la strada esterna fosse sporca di fango. Un'ordinanza del sindaco Moreno Marsetti impone infatti all'azienda la pulizia, più volte al giorno, della rete viaria in ingresso e in uscita dall'area dei lavori. I responsabili del cantiere avrebbero spiegato di non poter utilizzare l'acqua al mattino, in quanto la stessa si trasforma in ghiaccio durante la notte creando ulteriori disagi. • **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» di Corrado Sforza Fogliani\*

## La lente sulla casa

# Le detrazioni per l'edilizia

**C**on un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate sono state date disposizioni per l'esercizio delle opzioni sulle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici (artt. 119 e 121 del dl Rilancio). Approvato poi il modello «Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica», con il quale i soggetti beneficiari che optano per l'utilizzo tramite la cessione del credito d'imposta o tramite sconto in fattura, possono comunicare alle Entrate la loro opzione.

Tale comunicazione deve essere inviata all'Agenzia esclusivamente con modalità telematiche, entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa agevola-

ta, dal beneficiario della detrazione (per gli interventi sulle unità immobiliari) o dall'amministratore del condominio (per gli interventi sulle parti comuni degli edifici), anche avvalendosi degli intermediari abilitati. Nel caso in cui le opzioni riguardino gli interventi per i quali è prevista la detrazione del 110% (il Superbonus), il provvedimento definisce gli ulteriori requisiti.

Definite poi le modalità con le quali i soggetti che acquisiscono i crediti corrispondenti alle detrazioni possono utilizzare il relativo importo in compensazione tramite modello F24, oppure possono cederlo a soggetti terzi per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

*\*Presidente*

*Centro studi Confedilizia*



## Da mercoledì la fiera digitale Klimahouse

# Vivere bene e sostenibile: la nuova era dell'edilizia

Una «guida Michelin» dell'innovazione. Si presenta così la 16esima edizione di Klimahouse, che si svolge dal 27 al 29 gennaio in formato interamente digitale, protagoniste le aziende, con le loro proposte innovative dedicate alla qualità del vivere bene, riunite da Fiera Bolzano in un unico spazio virtuale: il Klimahouse Marketplace. L'evento presenta un ampio programma, ricco di eventi online, webinar, tavole rotonde con 57 ore di live streaming, 150 speaker su due palchi digitali ed oltre cento prodotti in vetrina.

Tanti gli argomenti che saranno affrontati: dall'architettura sostenibile alla salubrità e benessere abitativo, comfort acustico, sanificazione degli ambienti chiusi, sostenibilità. Insomma, il vivere bene in tutte le sue sfaccettature, andando a indagare anche nuovi trend, come un rinnovato interesse per il balcone, molto apprezzato in tempo di lockdown. «Se il *fil rouge* di Klimahouse Digital Edition è l'innovazione applicata all'edilizia come elemento per il rilancio della filiera, l'obiettivo è alimentare il dibattito sull'evoluzione delle modalità di progettare e di costruire, sui nuovi modi di concepire spazi abitativi e città in sintonia con le nuove esigenze sociali — afferma Thomas Mur, direttore di Fiera Bolzano organizzatrice dell'evento —. In questo percorso, il legame tra sostenibilità e comfort abitativo diventa indissolubile per modellare un nuovo concetto di qualità della vita.

Nella tre giorni digitale, grande attenzio-

ne sarà dedicata a uno degli argomenti di maggiore attualità per il settore delle costruzioni: il Superbonus. Si ragionerà sulle detrazioni fiscali del 110% con l'obiettivo di far luce sugli aspetti ancora poco chiari del provvedimento. Saranno presenti relatori internazionali e *keynote speaker* come Benedetta Tagliabue, fondatrice dello studio Miralles Tagliabue e recente vincitrice del Prix des Femmes Architectes di ARVHA, Stefan Rier, Founder Noa Network e Michele de Lucchi.

Durante il convegno, verrà dato inoltre ampio spazio all'architettura sostenibile attraverso la condivisione di progetti architettonici che ben testimoniano i nuovi orizzonti dell'estetica ai tempi dello sviluppo sostenibile, come il «Nuovo Stadio Milano», dell'architetto milanese Massimo Roj che trasformerà San Siro in un quartiere di parchi e divertimenti da vivere tutto l'anno.

Tra i momenti di punta, il Klimahouse Congress organizzato in collaborazione con il *main partner* Agenzia CasaClima che, nelle sue tre giornate tematiche, offrirà stimoli sfidanti sul binomio sostenibilità-design, sulle riqualificazioni ai tempi del Superbonus e sul rapporto tra qualità e salubrità indoor. Ci saranno anche il Klimahouse Prize, premio dedicato alle aziende più innovative, messo a punto con il Politecnico di Milano, e l'hackathon aperto a giovani e alle loro soluzioni volte a combattere il climate change.

**Barbara Millucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I trend

**Thomas Mur,**  
direttore della Fiera di Bolzano, che organizza Klimahouse: «Il legame tra sostenibilità e comfort abitativo è indissolubile»





GRATIS IN EDICOLA GIOVEDÌ 28  
**RISTRUTTURARE CASA  
(PAGA IL FISCO):  
LA GUIDA AI VANTAGGI  
DEL SUPERBONUS**

di **Gino Pagliuca** 32

# Case rivalutate, e senza spendere

L'operazione super bonus del 110% entra nel vivo. Con i lavori di riqualificazione energetica gli immobili crescono di valore a Milano in media del 10,2%, a Roma di oltre il 9%. E non si sborsano soldi propri...

di **Gino Pagliuca**

**U**na casa per cui sono programmati i lavori del super ecobonus ha un potenziale di rivalutazione in media del 10,2% a Milano e del 9,3% nella Capitale. Lo dicono i numeri ricavati analizzando gli ultimi dati sul mercato immobiliare. Ma che vi possa essere un sensibile aumento di valore dopo i lavori lo dice soprattutto il buon senso: d'inverno il riscaldamento costa meno ed è più efficiente, e anche d'estate si spende meno per il condizionamento. Se si cambiano gli infissi con prodotti di buon livello, la casa è più silenziosa e se la coibentazione termica è fatta con soluzioni che diano la giusta importanza all'estetica del palazzo l'edificio guadagna appeal.

La possibilità di avere una casa più confortevole e di maggior valore senza, in pratica, sborsare denaro proprio sta suscitando moltissimo interesse, ma ora l'operazione super bonus sta entrando nel vivo. Lo scorso autunno tantissimi condomini infatti hanno avviato le operazioni di diagnosi energetica dell'edificio, premessa indispensabile per valutare se vi sia la possibilità tecnica di compiere opere per migliorare di almeno due classi le performance energetiche dell'edificio e adesso, pur con le difficoltà di svolgere le assemblee in epoca di restrizioni, si comincia a deliberare.

Lo si può fare con meno assillo perché la Legge di Bilancio ha prorogato i termini per i lavori. Non è l'unica modifica intervenuta a fine 2020; è stata ad esempio anche ampliata la platea di

contribuenti che hanno diritto all'agevolazione, estendendo il bonus agli edifici plurifamiliari a proprietà unica con al massimo quattro unità e tra i lavori oggi agevolabili c'è anche l'abbattimento delle barriere architettoniche. Queste e altre modifiche ci hanno indotto a preparare la terza edizione del volume sui bonus fiscali legati all'edilizia, che i lettori potranno trovare in allegato gratis con il *Corriere della Sera* giovedì 28 gennaio.

## I dati e le città

Per tornare ai dati del potenziale di rivalutazione, li abbiamo ricavati dall'ultimo osservatorio di Tecnocasa, aggiornato a ottobre 2020. Per il computo abbiamo ipotizzato, con un metodo cui abbiamo già fatto ricorso in altre occasioni, e che lo ribadiamo comunque pecca un po' di rigidità, che dopo i lavori di ristrutturazione l'abitazione passi da un valore congruo per un immobile da ristrutturare a un prezzo a metà strada tra quello precedente e quello del nuovo. Questo perché un edificio abitato e vecchio oltre trent'anni non può mai essere portato al livello di una struttura di nuova costruzione: un'operazione del genere è possibile solo liberando preventivamente l'immobile di tutti gli occupanti e rifacendolo da cima a fondo. Ipotizziamo infine che il super ecobonus sia effettivamente a costo zero per chi lo chiede. Venendo alle nostre tabelle, abbiamo

selezionato le aree che partano da prezzi non inferiori al 20% rispetto alla media cittadina e i quartieri sono indicati in classifica di performance. A Milano il primato dell'incremento di valore va a una zona di livello medio alto come l'area Wagner-De Angeli; seguita in periferia piazza Prealpi. Tra le aree di pregio con buona performance si segnala viale Piave. L'Osservatorio di Tecnocasa non contiene dati esaustivi sulle aree all'interno della Cerchia dei Navigli e per questo non le includiamo nella tabella ma da calcoli sui dati Fimaa emerge che il range di rivalutazione potenziale è anche in questo caso attorno al 10%.

Nella Capitale la performance migliore è quella dell'area universitaria e ospedaliera di San Lorenzo, dove l'incremento è del 32% ma anche Trastevere, Prati, Parioli, per segnalare zone residenziali di richiamo, fanno segnare +10%. A Torino l'aumento, a fronte di una media cittadina comunque molto alta del 21,2%, tocca punte del 30% a Borgo Crimea, la centrale via Roma segna +16,7%.

Infine a Napoli la performance è molto minore, si attesta in media al 6,5% e arriva al 12,5% ad Arenella, con via Toledo al 9,6% e il Vomero al 7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tra limiti di spesa e obbligo di amministratore In condominio va in scena il gioco dell'otto

**C**apire quanto si può spendere in condominio non è di immediata comprensione se si legge il testo del Decreto Rilancio. Sono intervenute le successive precisazioni del Mef a chiarire i termini della questione.

Innanzitutto va detto che per condominio s'intendono tutti gli edifici in cui ci sia più di un'unità immobiliare accatastata, che vi siano servizi in comune e che le unità immobiliari abbiano tutte i medesimi proprietari (singolo o comproprietari che siano). Non ha invece nessuna rilevanza il fatto di non avere l'amministratore, obbligatorio secondo l'arti-

colo 1129 del Codice civile solo se ci sono più di otto condòmini. Non è nemmeno necessario, se le unità sono meno di otto, che ai fini del super bonus il condominio si sia dotato di codice fiscale proprio.

Otto è anche il numero che costituisce lo spartiacque per il calcolo delle spese dei due cosiddetti lavori «trainanti», quelli più importanti. La coibentazione termica infatti è agevolata fino al tetto di 40mila euro per unità fino a 8 e per 30mila per i condòmini da nove unità in su. Il cambio di caldaia ha come tetto 20mila euro per le strutture fino a 8 unità, 15 mila per le altre.

Il tetto di spesa però è da riferire all'intero condominio e il calcolo si fa considerando a parte le prime otto unità: in un edificio di 30 unità per la coibentazione si possono spendere al massimo 940mila euro, cifra che si ottiene sommando 40mila per le prime otto 8 a 30mila per le altre 22. La cifra così ottenuta va poi ripartita per millesimi.

Analogamente per la centrale termica si possono spendere al massimo 490 mila euro, 160mila per i primo otto appartamenti, 330mila per i rimanenti.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGLIO	attuale	ristrutturazione	valore	%
Wagner De Angeli	416.000	508.000	92.000	22,1%
Prealpi Mac Mahon	212.000	256.000	44.000	20,8%
Piave	480.000	560.000	80.000	16,7%
Bovisa	216.000	252.000	36.000	16,7%
Farini	320.000	368.000	48.000	15,0%
Bicocca	216.000	248.000	32.000	14,8%
Tolstoj	288.000	328.000	40.000	13,9%
Maciachini	232.000	264.000	32.000	13,8%
Inganni Zurigo	208.000	236.000	28.000	13,5%
Savona Tortona Porta Genova	336.000	380.000	44.000	13,1%
Sarpi Canonica	384.000	432.000	48.000	12,5%
Niguarda	220.000	246.000	26.000	11,8%
Lodi San Luigi Fondaz. Prada	240.000	268.000	28.000	11,7%
Maggiolina Nuova	248.000	276.000	28.000	11,3%
Barona Santa Rita Famagosta	232.000	256.000	24.000	10,3%
Ripamonti Val di Sole	232.000	256.000	24.000	10,3%
Solari Foppa	400.000	440.000	40.000	10,0%
Abruzzi Plinio Morgagni	400.000	440.000	40.000	10,0%
Tibaldi San Gottardo	420.000	460.000	40.000	9,5%
Umbria Martini	336.000	368.000	32.000	9,5%
Udine Feltre	216.000	236.000	20.000	9,3%
Buenos Aires Venezia	392.000	428.000	36.000	9,2%
Porta Romana Crocetta	440.000	480.000	40.000	9,1%
Montenero	432.000	468.000	36.000	8,3%
Viale Monza Villa S. Giovanni	240.000	260.000	20.000	8,3%
Udine Cimiano	200.000	216.000	16.000	8,0%
Tibaldi Cermenate	284.000	306.000	22.000	7,7%
Forlanini	208.000	224.000	16.000	7,7%
Isola	432.000	464.000	32.000	7,4%
Molise	216.000	232.000	16.000	7,4%

Torino	Valore attuale	Dopo ristrutturazione	Diff. valore	Diff. %
Crimea	240.000	312.000	72.000	30,0%
Aeronautica	120.000	152.000	32.000	26,7%
Corso Moncalieri Precollina	120.000	152.000	32.000	26,7%
Vanchiglia	136.000	168.000	32.000	23,5%
San Vito Collina	176.000	216.000	40.000	22,7%
Borgo Po	200.000	244.000	44.000	22,0%
San Salvario Madama Cristina	120.000	146.000	26.000	21,7%
Pozzo Strada Monte Cucco	140.000	170.000	30.000	21,4%
Aurora Borgo Rossini Regio Parco	148.000	178.000	30.000	20,3%
Borgata Lesna	120.000	144.000	24.000	20,0%
Centro Via Roma	216.000	252.000	36.000	16,7%
Cenisia Adriano Politecnico	120.000	140.000	20.000	16,7%
Cit Turin 2	152.000	176.000	24.000	15,8%
Santa Rita Stadio	128.000	148.000	20.000	15,6%
Gran Madre	240.000	276.000	36.000	15,0%
Vanchiglietta Belgio Cadore	132.000	150.000	18.000	13,6%
Val Salice	152.000	172.000	20.000	13,2%
Cavoretto	160.000	180.000	20.000	12,5%
San Donato Nuovo Ipercoop	128.000	144.000	16.000	12,5%
San Salvario Dante	144.000	160.000	16.000	11,1%

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Tecnocasa

Roma	Valore attuale	Dopo ristrutturazione	Diff. valore	Diff. %
San Lorenzo Università	244.000	322.000	78.000	32,0%
Grottaperfetta	280.000	340.000	60.000	21,4%
Balduina	248.000	292.000	44.000	17,7%
Cinecittà Est Osteria del Curato	200.000	232.000	32.000	16,0%
Conca D'oro Nuovo Salario	224.000	256.000	32.000	14,3%
Aurelio Gregorio VII	240.000	272.000	32.000	13,3%
Centro Pinciano	320.000	360.000	40.000	12,5%
Piazza della Radio Majorana	224.000	252.000	28.000	12,5%
Bufalotta Talenti Cinquina	236.000	265.000	29.000	12,3%
Clodio	328.000	368.000	40.000	12,2%
Casalbertone	204.000	228.000	24.000	11,8%
Lanciani	228.000	254.000	26.000	11,4%
Centro Storico Merulana	328.000	364.000	36.000	11,0%
Piazza San Giovanni in Laterano	328.000	364.000	36.000	11,0%
Prati Mazzini	296.000	328.000	32.000	10,8%
Trastevere	380.000	420.000	40.000	10,5%
Castro Pretorio	268.000	296.000	28.000	10,4%
Prati Cavour	400.000	440.000	40.000	10,0%
Centro Parioli Bruno Buozzi	320.000	352.000	32.000	10,0%
Università	300.000	330.000	30.000	10,0%
Portuense Vigna Pia	216.000	237.000	21.000	9,7%
Trieste Africano	272.000	298.000	26.000	9,6%
Largo Preneste	220.000	240.000	20.000	9,1%
Parioli Trieste Coppedè Torlonia	448.000	488.000	40.000	8,9%
Gemelli Trionfale	224.000	244.000	20.000	8,9%
Prati Cola di Rienzo Borgo Pio	360.000	392.000	32.000	8,9%
Camilluccia Cortina D'Ampezzo	228.000	248.000	20.000	8,8%
Trieste Villa Ada Salaria	360.000	390.000	30.000	8,3%
Balduina Belsito	264.000	286.000	22.000	8,3%
San Giovanni Villa Fiorelli	240.000	260.000	20.000	8,3%

Napoli	Valore attuale	Dopo ristrutturazione	Diff. valore	Diff. %
Avvocata Arenella	192.000	216.000	24.000	12,5%
Monteoliveto Quartiere Orefici	160.000	176.000	16.000	10,0%
Via Toledo	208.000	228.000	20.000	9,6%
Manzoni Caravaggio	240.000	260.000	20.000	8,3%
Centro Corso Umberto Duomo	192.000	208.000	16.000	8,3%
Vomero Scarlatti	280.000	300.000	20.000	7,1%
Soccavo Garzilli	168.000	178.000	10.000	6,0%
Vomero Colli Aminei	252.000	266.000	14.000	5,6%
Castellino	216.000	228.000	12.000	5,6%
Vomero Fontana	216.000	228.000	12.000	5,6%
Antignano	272.000	286.000	14.000	5,1%
Fuorigrotta	168.000	176.000	8.000	4,8%
Medaglie D'oro	256.000	268.000	12.000	4,7%
Petrarca Orazio	440.000	460.000	20.000	4,5%
Vomero S. Martini	264.000	276.000	12.000	4,5%
Fuorigrotta Augusto Leopardi	176.000	184.000	8.000	4,5%
Stadio Collana	272.000	284.000	12.000	4,4%
Vomero Cilea	288.000	300.000	12.000	4,2%
Fuorigrotta Stadio	192.000	200.000	8.000	4,2%
Colli Aminei Bassa	208.000	216.000	8.000	3,8%

**Il valore del bonus**

Si ipotizza una casa di 80 metri quadrati di oltre trent'anni che viene ristrutturata con il supercobonus. L'aumento di valore ipotizzato al termine dei lavori è pari al 50% della differenza tra prezzo del nuovo e prezzo dell'usato da ristrutturare. Si presuppone che i lavori siano compiuti tutti usufruendo del supercobonus, ricorrendo allo sconto in fattura o alla cessione del credito preceduta da finanziamento ponte in modo che l'operazione risulti a esborso zero per il proprietario

Sandra Franchino

**LE STRADE PER RISPARMIARE**

# Detrazione o cessione credito: fate il test di convenienza

**C**on il super bonus è possibile effettuare lavori che rendono la casa più confortevole, più economica da gestire e, come vediamo nella pagina a fianco, vendibile a miglior prezzo. Ma grazie a due strumenti previsti in forma innovativa del Decreto rilancio, lo sconto in fattura e la cessione del credito, questi vantaggi sono ottenibili, per chi vuole, senza dover anticipare un solo euro.

Lo sconto in fattura ha un percorso molto semplice: invece di pagare l'impresa che effettua i lavori le si cede il credito fiscale in cambio di una riduzione del prezzo. Se lo sconto è pari al corrispettivo per i lavori il contribuente nulla deve più ricevere dal Fisco; se lo sconto è inferiore al corrispettivo, la parte rimasta a carico è credito fiscale.

La procedura della cessione del credito è più complessa, ma tutto lascia pensare che nella stragrande maggioranza dei casi vi si dovrà ricorrere perché vede come controparte banche e assicurazioni, soggetti cioè che non hanno i problemi di liquidità con cui devono fare i conti le imprese edili, soprattutto se piccole.

La prima differenza rispetto allo sconto in fattura non è di poco conto: se si opta per la cessione bisogna comunque prima pagare i lavori, o anticipando i soldi di tasca propria o ac-

cedendo un finanziamento di breve durata. Inoltre è necessario fornire un'ampia documentazione. In particolare per il super ecobonus bisogna anche produrre un visto di conformità da parte di un professionista abilitato o di un Caf che certifichi la congruità dei costi sostenuti rispetto alle opere. Questo visto non serve se si sceglie di tenere il bonus per sé. Va però detto che in condominio buona parte della documentazione la potrà raccogliere e presentare l'amministratore.

## Pro e contro

Tutte i principali istituti del Paese hanno ormai lanciato prodotti per la cessione, nel caso del super ecobonus il credito viene ritirato a prezzi che variano dal 100% al 105% delle somme spese. In teoria sulla carta tenersi il bonus è più conveniente, perché significa ottenere il 110% in cinque anni. Se si ipotizza una spesa di 10.000 euro (ma l'importo è irrilevante ai fini del rendimento) e che il Fisco ne restituisca 2.200 all'anno per cinque anni dal punto di vista finanziario si sta effettuando un investimento al 3,26%, una performance di tutto rispetto in questa fase di tassi prossimi a zero o negativi. Ma ci sono tre problemi con cui fare i conti. Il primo è che bisogna avere

i soldi per pagare l'impresa, se ci si finanzia per procurarsi il rendimento scende; il secondo è che bisogna voler anticipare i soldi; il terzo è che bisogna avere la certezza che per cinque anni non si diventerà incapienti.

Vi è infine da aggiungere che tenersi in proprio il credito è un scelta più agevole da fare quando si tratta di lavori in casa propria, mentre le cose si complicano in condominio. All'inizio era stato chiarito che il singolo condomino non ha l'obbligo di aderire alla cessione o allo sconto in fattura anche se decise dall'assemblea. Il Decreto Agosto ha cambiato le carte in tavola, stabilendo che la cessione del credito può essere decisa dall'assemblea con la stessa maggioranza (metà degli intervenuti, un terzo delle quote millesimali) sufficiente a deliberare i lavori, e secondo molti osservatori il testo era formulato in modo da rendere di fatto obbligatoria l'adesione anche ai contrari, con il rischio di dare vita a lunghi contenziosi. Con la Legge di Bilancio si è cambiato ancora, e ora è possibile attribuire le spese dei lavori ai soli condòmini favorevoli alla cessione, ma bisognerà vedere se un meccanismo così arzigogolato possa funzionare.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La caccia agli sconti

# Dai finanziamenti al 730, le tre alternative

Il super bonus lascia diverse possibilità di scelta su come e quanto pagare e come e quanto ricevere indietro. Ipotizziamo il proprietario di una villetta a schiera che può godere del bonus con le regole applicabili alle abitazioni autonome. Effettua la coibentazione termica spendendo 45mila euro, altri 10mila vanno per la sostituzione della caldaia, 12mila li spende per cambiare gli infissi e 14.000 per il fotovoltaico. In tutto sono 81mila euro interamente detraibili con il super bonus.

Può scegliere se pagare tutto e subito ricevendo a titolo di detrazione fiscale per i prossimi cinque anni 17.820

euro. Una cifra molto alta che, ipotizzando si tratti di lavoratore dipendente con un figlio a carico, presuppone la sicurezza di avere per un quinquennio redditi imponibili Irpef, al netto delle altre detrazioni e deduzioni, di almeno 55mila euro.

Se non è così potrà optare per lo sconto in fattura dai vari fornitori; la controparte può essere anche una sola se si tratta di un'impresa che ha appaltato i lavori e a sua volta li ha subappaltati. Se le imprese sono piccole non è molto probabile che si riesca nell'intento

L'alternativa è quella della cessione del credito a una banca o a una socie-

tà finanziaria. Potrà ottenere da 81mila a 85.050 euro, ma se non può anticipare i soldi per saldare i lavori dovrà prima finanziarsi, verosimilmente presso la banca che effettua la cessione, e deve mettere in conto un prestito a un tasso indicativo del 3% annuo, con costo commisurato alla durata dei lavori.

Infine può tenersi il credito e finanziare i lavori con un mutuo. Per 81mila euro più le spese di istruttoria per un mutuo 10 anni può mettere in conto una rata mensile di circa 750 euro. Di certo la strada meno conveniente.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa dei valori

La differenza di prezzo media tra l'usato in buono stato e l'usato da ristrutturare completamente

	Zone top		Centro	
	Prezzo mq	Maggior valore	Prezzo mq	Maggior valore
<b>Bologna</b>	2.956	24,3%	2.584	18,2%
<b>Firenze</b>	3.780	20,9%	3.182	23,2%
<b>Genova</b>	2.937	26,6%	2.156	26,8%
<b>Milano</b>	6.476	20,9%	5.017	17,7%
<b>Napoli</b>	4.690	28,5%	2.718	14,5%
<b>Palermo</b>	1.926	24,4%	1.643	34,1%
<b>Roma</b>	6.064	23,0%	4.363	7,3%
<b>Torino</b>	2.731	33,0%	2.146	18,6%
	Semicentro		Periferia	
	Prezzo mq	Maggior valore	Prezzo mq	Maggior valore
<b>Bologna</b>	2.113	24,0%	1.605	26,3%
<b>Firenze</b>	2.518	20,0%	1.855	20,7%
<b>Genova</b>	1.372	22,2%	916	26,2%
<b>Milano</b>	3.312	18,3%	1.956	22,9%
<b>Napoli</b>	1.806	23,8%	1.097	25,8%
<b>Palermo</b>	1.223	33,4%	852	34,6%
<b>Roma</b>	2.821	17,3%	1.752	19,6%
<b>Torino</b>	1.653	27,0%	1.108	37,1%

Fonte: elaborazione L'Economia su dati Nomisma

## IL PUNTO

# I cantieri chiusi e le riforme (a parole) che non servono

di **Daniele Manca**

**L**a recente crisi ci sta dando la misura di quanto la politica abbia introiettato il pensiero di essere in perenne campagna elettorale. L'unico concetto stressato nei discorsi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, è il seguente: noi faremo meglio degli altri quello che c'è da fare. Tanto l'elenco è presto fatto: combattere il virus, digitalizzare il Paese, sostenibilità, crescita economica e via dicendo. Nessun impegno concreto. Il presidente del Consiglio ci ha fatto sapere che la lista degli oltre 50 commissari per le grandi opere più urgenti era già pronta. Ed è arrivata in Parlamento. Ma su tutto il resto come si farà a misurare le promesse fatte? A cominciare da quei cantieri che, secondo l'Ance (l'Associazione dei costruttori), hanno tutt'altro che iniziato ad aprire (le ore lavorate nei primi nove mesi del 2020 hanno visto una caduta del 16,8%). A notarlo bene fino a qualche anno fa, le promesse erano soprattutto di spesa. Con l'incognita però dei celebri vincoli di bilancio. Che oggi non ci sono più. Tanto che improvvisamente ci si è resi conto

che una volta decisi gli stanziamenti, il problema è diventato quello di spendere e spendere bene quanto previsto. Non è un caso che in Italia prevalga la bonus economy, o i provvedimenti come Quota 100. Spese a pioggia senza alcuna idea degli effetti sia sui conti pubblici sia sull'economia del Paese. Si è sollevato il velo su una delle più grandi ipocrisie della politica degli ultimi venti anni: la mancanza di risorse per fare le riforme. Quasi che gli italiani non avessero pagato una media di 60 miliardi l'anno di interessi per fare in modo che il nostro debito pubblico venisse rifinanziato attraverso Bot e Btp. La prova del fuoco sarà la riforma degli ammortizzatori sociali semmai si riuscirà ad avviarla. Sarà capace di non trasformarsi in una generica assistenza a chi ha perso il lavoro e a chi non riesce a trovarlo? Mai come in questi mesi ci si è resi conto di quanto sia importante la formazione in un mondo che cambia rapidamente. Sarà uno degli elementi cardine dell'eventuale riforma?

daniele\_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «UNA SCUOLA PER FORMARE I TECNOLOGI»

CON SUPERBONUS E FONDI UE L'EDILIZIA PUÒ RIPARTIRE MA SERVONO SEMPLIFICAZIONI E COMPETENZE NUOVE L'IDEA DI ANCE: UN ITS AD HOC

di **Silvia Ognibene**

**II-III**

## «UN ITS PER L'EDILIZIA ADESSO SERVONO COMPETENZE NUOVE»

La proposta del presidente dei costruttori di Ance Toscana Frangerini: «Né ingegneri né architetti e neppure muratori vecchia scuola, ai nostri cantieri mancano esperti in tecnologia

In un anno possiamo creare l'istituto per formarli»



**Occorrono trentotto adempimenti burocratici per accedere al Superbonus 110% e qui mancano i tecnici adeguati**



**In Lombardia ci sono quattro istituti specializzati per l'edilizia, qui da noi nessuno. Dobbiamo colmare questo ritardo**

**C**reare un istituto tecnico superiore (Its) dedicato all'edilizia, farlo in tempi rapidi per prendere al volo il treno della ripresa e non vedere la Toscana trasformata in terra di conquista per le aziende

di altre regioni, ad esempio quelle della Lombardia dove di istituti post diploma che formano tecnici specializzati da impiegare nei cantieri ce ne sono ben quattro. È la richiesta che arriva dal presidente di Ance To-



scana, Stefano Frangerini.

«La leggerissima ripresa dell'edilizia è dovuta agli incentivi fiscali per la riqualificazione degli edifici civili e residenziali, come il bonus per le facciate e per le ristrutturazioni che fino ad ora hanno favorito le piccole imprese: ma è solo una piccola parte della grande esplosione che sicuramente ci sarà nei prossimi anni grazie al Superbonus del 110 per cento». **Ma le imprese toscane sono pronte a salire sul treno della ripresa?**

«Occorrono 38 adempimenti burocratici per accedere all'incentivo del 110 per cento e purtroppo oggi in Toscana non si trovano figure con le competenze adeguate: certamente le aziende più strutturate si muovono meglio per gli adempimenti burocratici, ma è altrettanto vero che la necessità di manodopera sarà talmente tanta che tutte le piccole imprese potranno rientrare nella filiera che si attiverà per convertire il patrimonio edilizio al risparmio energetico. Quello che manca sono i tecnologi».

**Cosa sono i «tecnologi»?**

«Né ingegneri né architetti, e nemmeno muratori di vecchia scuola. Sono piuttosto tecnici che vanno in cantiere con il tablet, che hanno competenze specifiche nella ristrutturazione edilizia e nella riconversione energetica, sanno usare gli strumenti informatici e con software adeguati mettono insieme progettazione, esecuzione, facility management. Il problema è che in Toscana siamo molto indietro nella digitalizzazione dei cantieri: di questo si occupano i tecnologi, ne servono tanti e servono subito».

**Era prevedibile che queste figure sarebbero servite, perché non ci si è pensato per tempo?**

«Veniamo dalla crisi iniziata nel 2008 che ha avuto un forte impatto sull'edilizia a partire dal 2010, spazzando via circa la metà delle aziende del settore circa la metà della manodopera: non c'è stato né il tempo né il modo per pianificare la formazione di queste figure. E poi che potesse arrivare un'idea vincente come il credito fiscale al 110 per cento non era prevedibile... Oggi ci troviamo

parzialmente impreparati: l'edilizia ha sempre scontato una forte carenza nella formazione, non ci sono mai state in Toscana scuole per formare tecnologi con competenze specifiche. Oggi dobbiamo affrontare un mercato completamente nuovo dove al primo posto c'è l'impatto dei consumi energetici che fino a ieri non veniva nemmeno considerato. È cruciale e urgente formare queste figure professionali».

**Quanto tempo serve per avviare un istituto tecnico superiore dedicato all'edilizia? Non si rischia di arrivare ormai troppo tardi?**

«Abbiamo incontrato l'assessora regionale alla formazione Alessandra Nardini che ha mostrato grande attenzione verso questa ipotesi. C'è la volontà concorde di tutti, tenuto conto dei tempi tecnici non comprimibili, in un anno si può aprire un istituto tecnico superiore per l'edilizia in Toscana. Certo, bisognava essere già partiti. In Lombardia ce ne sono quattro specializzati per l'edilizia e qui da noi nessuno. Questo significa che non è stata compresa l'importanza della formazione per questo settore, che non si è compreso quanto profondi e rapidi sarebbero stati i cambiamenti: colpa anche nostra che eravamo troppo impegnati a gestire la crisi, ma adesso è il momento della riscossa e serve immediatezza».

**Quanto è alto il rischio che le piccole aziende restino escluse dalla partita, anche per le difficoltà di accesso al credito?**

«Le piccole imprese di costruzioni sono fondamentali per la filiera e servono a quelle più grandi. Il mercato si tara da solo: le piccole banche di territorio finanzieranno le piccole imprese, mentre i grandi istituti di credito lo faranno con le aziende di maggiori dimensioni. Non credo che i grandi mangeranno tutto, perché le piccole imprese verranno coinvolte nelle filiere operative: sicuramente avremo due o tre anni di forte impatto sul nostro settore, finalmente si apre una nuova pagina che ci darà nuovamente fiato».

**S.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Ance

Stefano Frangerini, presidente dei costruttori associati a Confindustria Toscana



**E**

#### Its - Istituto Tecnico Superiore

È una scuola di alta specializzazione tecnologica con una finalità professionalizzante a cui può iscriversi chi ha un diploma di scuola superiore di II grado. Gli Its sono stati istituzionalizzati nel 2010 e formano figure definite «tecnici superiori» in vari settori

IL LUTTO

# Morto Giuseppe Maffei fu assessore all'edilizia e presidente dello Iacp

Democristiano, è stato in Giunta con Gottardo e Giaretta  
Il figlio: «Ha cercato di migliorare la vita della comunità»

Felice Paduano

È morto Giuseppe Maffei. Aveva 86 anni. È stato assessore all'edilizia privata sia nella giunta guidata da Settimo Gottardo, sia in quella di Paolo Giaretta. Era avvocato, aveva lo studio in corso del Popolo assieme al collega Riccardo Robuschi ed è stato anche docente di diritto in un istituto commerciale della città.

Tra gli anni Settanta e Novanta è stato uno dei militanti più apprezzati della Democrazia Cristiana, quando la balena bianca in Veneto superava anche il 70% dei consensi. Era considerato, assieme all'ex-parlamentare e sottosegretario alla Pubblica Istruzione Beniamino Brocca, un moroteo ed è stato sempre molto vicino al movimento politico di Nuovo Progetto, guidato proprio da Gottardo e Giaretta.

Lo ricordano con grande affetto e commossa partecipazione, sia il figlio Marco, architetto e studioso della storia del Veneto che l'avvocato Alberto Cartia, ex assessore all'urbanistica dal 1992 al 1993. In pratica colui che ha ereditato l'assessorato di Maf-

fei, separando, però, l'edilizia privata dall'urbanistica. «Mio papà ha sempre affiancato la vita familiare a quella della collettività» sottolinea il figlio «nel suo impegno politico ha sempre cercato di migliorare la qualità della vita della comunità. Sia quando è stato assessore e sia in qualità di presidente dello Iacp, l'Istituto Autonomo Case Popolari, oggi Ater e dell'ospedale Busonera».

Un ricordo cui si associa l'avvocato Cartia che definisce Maffei «una persona coltissima». Quindi aggiunge: «Come avvocato è stato grande amico del mio maestro in diritto amministrativo Ivone Cacciavillani. Si impegnava sempre al massimo. Un politico incorruttibile, che ha sempre saputo coniugare al meglio gli interessi dell'istituzione con i diritti dei singoli cittadini. Un uomo che non ha mai accettato compromessi di nessun genere. Un vero signore sia nella vita privata e sia nella vita pubblica» ricorda facendo le più sincere condoglianze a tutti i familiari: «Ciao Giuseppe, riposa in pace» conclude Cartia. Il funerale mercoledì alle 10.30 a San Bellino. —



Giuseppe Maffei aveva 86 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**Superbonus** Con l'applicazione dei nuovi sgravi energetici lavori quasi a costo zero nel 70% dei casi e bollette dimezzate

# LA PAGELLA DEI RISPARMI

di **Teresa Campo**

**U**n successo annunciato: coinvolti ben 138 condomini, per un totale di 3.820 unità immobiliari, e interventi deliberati per oltre 138 milioni di euro di valore. Sono i numeri messi a segno nell'arco di pochi mesi dai bonus fiscali 2020 per l'edilizia, più ricchi del solito perché accompagnati dai nuovi Superbonus 110% e Bonus facciate 90%. E non è che l'inizio visto che lo sgravio speciale al 110% è già stato prorogato al 30 giugno 2022, scadenza che per chi a quella data ha già concluso almeno il 60% dei lavori, si allunga fino al 31 dicembre dello stesso anno. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'ufficio studi Gabetti insieme a Gabetti Lab (la divisione specializzata in riqualificazione per l'efficientamento energetico mediante gestione di reti di imprese) sull'impatto economico ed energetico degli incentivi fiscali (Ecobonus, Sismabonus, Superbonus 110%) oggetto di cessione del credito.

L'analisi prende in considerazione l'intero campione di 138 condomini, stimando risparmio economico e volume d'affari generato grazie al ricorso ai bonus (sia al 65% che al 110%), credito d'imposta, cifra effettivamente pagata dai condomini, e spese relative ai singoli interventi (riqualificazione della centrale termica e involucro edilizio). Ebbene, degli oltre 138 milioni di lavori deliberati (il 5% dei quali non riferiti a opere di efficientamento energetico), 125 milioni ovvero la stragrande maggioranza ha riguardato gli interventi di isolamento termico dell'involucro degli edifici (cappotto termico), mentre il 5% (poco più di 7 milioni) interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento (generatori di calore).

**Ma l'aspetto più significativo** riguarda la cessione del credito di imposta, scelto dalla quasi totalità degli interessati visto che ammonta a oltre 123,5 milioni, con un residuo a carico del condominio che non arriva a 15 milioni. Vale a dire che l'89% degli importi dei lavori e degli interessati ha proceduto alla cessione del credito, così da spendere poco o nulla, e che probabilmente senza un vantaggio fiscale così cospicuo non avrebbe effettuato i lavori. «Nonostante un'aliquota di rimborso del 110% dei lavori effettuati, è evidente che non sempre i condomini riescono a ottenere una detrazione integrale delle spese sostenute, come dimostra l'ammontare dei lavori e quello del credito ceduto», prosegue De Biasio. Quasi nella metà dei casi analizzati (46%), infatti, l'importo detraibile si ferma tra il 96% e il 99%. Questo perché i progetti possono essere di natura complessa così che, oltre agli interventi cosiddetti trainanti e trainati (rispettivamente quelli che hanno diritto al superbonus, e quelli che ne beneficiano perché accessori ai primi), ne compaiono altri che godono di incentivi minori, come la ristrutturazione edilizia, che limita il bonus al 50%, e il rifacimento delle facciate che arriva al 90%. Inoltre, talvolta possono essere superati i massimali previsti per ogni intervento, determinando quindi una quota residua a carico del condominio.

Più in dettaglio, rispetto ai 138 condomini analizzati, 53 (1.203 abitazioni) hanno beneficiato dell'Ecobonus al 65% per un totale di 39,8 milioni, mentre il credito d'imposta ceduto è risultato del 71% (28,3

milioni), per un totale a carico del condominio di 11,5 milioni (29%). Altri 85 condomini (2.617 abitazioni) hanno invece beneficiato del Superbonus 110% per un totale lavori di 98,5 milioni, di cui 95 milioni (97%) cedibili e il resto a carico dei condomini.

**Tra i casi che hanno potuto sfruttare il Superbonus 110%**, il 21% è riuscito a beneficiare di un credito d'imposta al 100%, cioè sono riusciti a non pagare nulla, un altro 46% ha generato un credito d'imposta tra il 96 e il 99%, mentre il restante 24% è comunque arrivato a un'aliquota tra il 91% e il 95%.

Anche il vecchio Ecobonus al 65% offre comunque storni interessanti: il 43% può beneficiare di una detrazione tra il 61% e il 69%, e il 25% arriva addirittura a un credito d'imposta tra il 70% e l'80%. Dal confronto emerge in modo chiaro il vantaggio fiscale del Superbonus, rispetto a quello dell'Ecobonus. E questo nonostante la complessità degli interventi, che possono prevedere una quota di ristrutturazione edilizia o in alcuni casi superare i massimali previsti per l'applicazione del 110%.

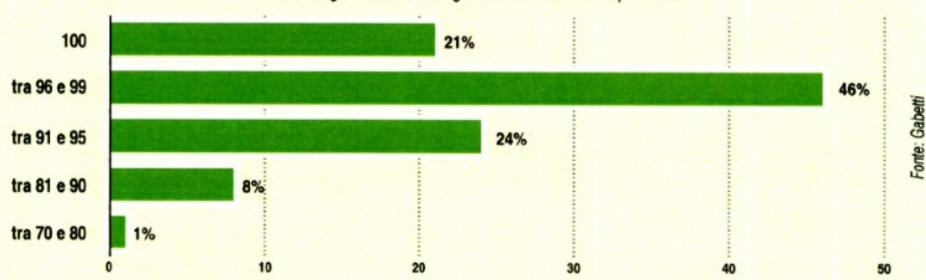
**Altrettanto interessante** è il risparmio energetico che si può spuntare da questo ti-



po di lavori, sia direttamente, sia in termini di impatto ambientale. Ebbene, sotto questo profilo dall'indagine di Gabetti emerge che l'abbattimento del fabbisogno energetico medio stimato per i condomini analizzati (213.531 mq di isolamento termico) è del 53%, mentre la percentuale di risparmio energetico è del 48%. A confermare questi valori positivi, il salto di classe energetica medio, stimato intorno a 3,2. Ma le opere danno risultati anche in termini di riduzione del consumo di gas, -37% il taglio post-intervento è del 37%. In termini di costi invece, per riscaldamento e produzione di acqua calda, il minor consumo di gas è del 43%. Migliora infine anche il rendimento medio stagionale tra calore fornito dalla caldaia ed energia consumata, salendo dall'82% ante interventi al 106% post ristrutturazione energetica, con effetti anno per anno su bollette e spese condominiali oltre che sul valore di mercato dell'immobile. Infine, le emissioni di CO2 secondo le stime risultano praticamente dimezzate (-51%), mentre in termini di trasmittanza (capacità dell'involucro edilizio di contenere la dispersione di calore) dall'analisi ante e post operam la riduzione va dal 75% dei serramenti all'85% dei pavimenti. (riproduzione riservata)

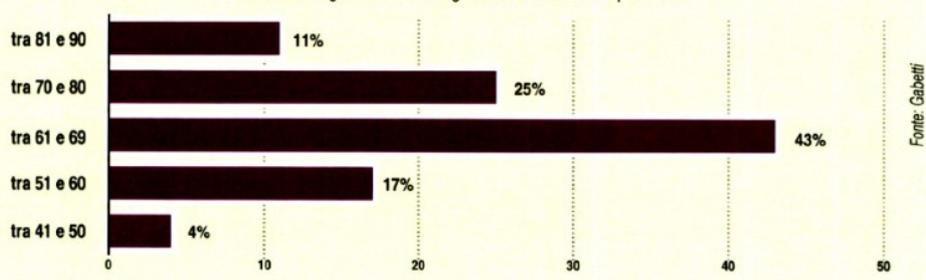
**GLI SCONTI EFFETTIVI OTTENUTI CON L'APPLICAZIONE DEL SUPERBONUS 110%**

Percentuale di sgravio ottenuta dagli italiani sui casi finora presentati



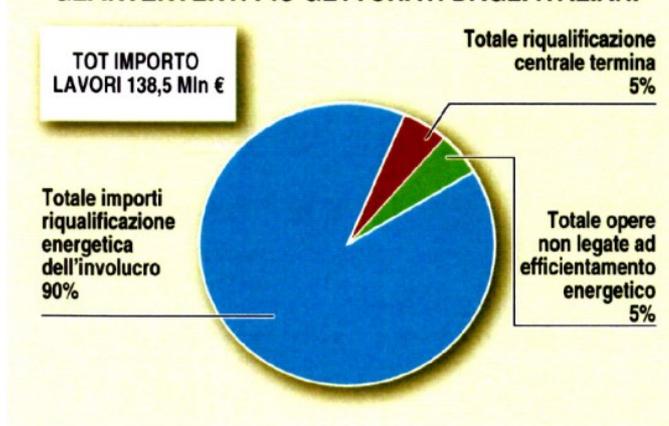
**E QUELLI CON L'ECOBONUS 65%**

Percentuale di sgravio ottenuta dagli italiani sui casi finora presentati



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**GLI INTERVENTI PIÙ GETTONATI DAGLI ITALIANI**



# Cerniere del Mose da rifare la gara è bloccata da mesi

Allarme del responsabile del procedimento: «Ritardi ingiustificati, possibile danno erariale». Tre imprese in campo, ma il Consorzio non le convoca per i sopralluoghi

**Le ditte sono  
Cimolai spa di Porcia,  
De Pretto Industrie  
e Fincantieri**

**Alberto Vitucci**

Gara bloccata, possibile danno erariale. La procedura per affidare l'incarico di sostituire le cerniere del Mose attaccate dalla corrosione è ferma da tre mesi. Dopo la seconda seduta pubblica del 19 ottobre, le tre imprese partecipanti non sono più state invitate ai sopralluoghi dal Consorzio Venezia Nuova. Lo segnala il responsabile del procedimento, il dirigente del Provveditorato alle Opere pubbliche Francesco Sorrentino. Che ha scritto una lettera al Provveditore Cinzia Zincone, alla commissaria «Sblocca cantieri» del Mose Elisabetta Spitz e al commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani. Oltre che alle tre imprese concorrenti, che attendono di sapere il loro destino. Si tratta della Cimolai spa di Porcia (Pordenone), della De Pretto Industrie srl di Schio e della Fincantieri, con sede a Trieste e stabilimenti a Marghera. Un *impasse* che secondo l'ingegnere non ha alcuna spiegazione, E potrebbe anche configurare

un danno erariale per ulteriori ritardi nella gara. «A tutt'oggi in maniera del tutto ingiustificata e arbitraria», scrive Sorrentino, «e a tre mesi dall'ultima seduta di gara, il Consorzio Venezia Nuova non ha proceduto a organizzare i sopralluoghi tecnici nei suoi cantieri. Procedura prevista dalla legge, in mancanza della quale la gara viene di fatto bloccata».

Una gara molto importante per il futuro del Mose. Negli ultimi anni si è scoperto che le cerniere, il cuore del sistema Mose che uniscono le paratoie ai cassoni di cemento sul fondale, sono deteriorate in alcune parti. Ma soprattutto non garantiscono la durata certificata nel progetto, cento anni.

Dopo relazioni tecniche di periti e studi approfonditi, il Provveditorato e il Consorzio commissariato avevano deciso di avviare una gara da 17 milioni di euro per individuare un nuovo «gruppo cerniera-connettore». Materiali poco adatti, tecnologie con l'acciaio saldato e non fuso – le uniche che la Fip, l'azienda di Padova del gruppo Mantovani assegnatario dell'incarico senza gara – era in grado di fare. La lavorazione poi era sta-

ta affidata in subappalto ad altre acciaierie e all'azienda vicentina Zanetti. Ma il perito metallurgico del Magistrato alle Acqua Gianmario Paolucci aveva lanciato l'allarme. «Le cerniere sono attaccate dalla corrosione, la loro durata è limitata».

Alla gara si sono presentate tre imprese. Le stesse che hanno partecipato alla gara della manutenzione del Mose (34 milioni di euro) anch'essa ferma da mesi per ricorsi incrociati.

Eppure la questione della manutenzione e delle cerniere sott'acqua è fondamentale nel funzionamento e nel futuro del Mose. Non basta vedere che nei test il sistema ha funzionato, dicono gli esperti. Bisogna risolvere le sue criticità e renderlo affidabile.

Così adesso l'ingegnere responsabile del procedimento (Rup) lancia l'allarme. «Chiedo alla Stazione appaltante e al provveditore Zincone», scrive, «se sia venuto meno l'interesse alla prosecuzione della gara in oggetto o se in via di autotutela sia stato predisposto un documento di annullamento da notificare a tutti gli interessati». Il rischio è il «danno erariale» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le paratoie del Mose alzate: è polemica per le cerniere da sostituire

## POLEMICA SULLA DECISIONE DI SPITZ

# Ossola super consulente Il giallo delle lettere e del contratto sparito

Contratto sparito. E' bufera sulla consulenza affidata dalla commissaria del Mose Elisabetta Spitz all'ingegner Francesco Ossola. Lo stesso che dirige le operazioni dal 2015, fino a novembre amministratore straordinario del Consorzio: 1100 euro per ogni otto ore lavorate. Un braccio di ferro che dura da mesi. Adesso Spitz ha deciso unilateralmente di fare il contratto all'ingegnere. Ma poche ore dopo la sua pubblicazione, i documenti non sono più visibili sul sito del commissario.

Un altro giallo riguarda la lettera con cui Spitz ha comunicato al Provveditorato la sua decisione. Una virgola saltata introduce l'equivoco: «L'incarico a Ossola comprenderà la funzione di Responsabile dei lavori fino al completamento degli stessi con esclusione esplicita delle attività di supporto al collaudo nonché di Responsabile dei sollevamenti d'emergenza». Il "nonché" riguarda l'esclusione o l'incarico? Nella sua risposta la provveditora Cinzia Zincone sottolinea: «Si condivide l'esclusione dall'incarico sia delle attività di supporto al collaudo sia dei sollevamenti in emergenza che in effetti rappresentano un obbligo esclusivo (con connessa responsabilità) dell'operatore economico privato affidatario dell'esecuzione dell'opera». Secondo l'Ufficio del ministero delle Infrastrutture insomma l'amministrazione

committente (lo Stato) non può interferire su temi che spettano solo al Consorzio.

Ma Spitz ha agito in senso diverso. Affidando proprio a Ossola la responsabilità delle operazioni in emergenza come quelle viste in ottobre e novembre durante le acque alte. Il contratto, pubblicato la sera di giovedì sul sito, è stato rimosso. Un groviglio che annuncia nuove polemiche. Ossola è l'ingegnere torinese nominato nel 2015 al fianco dell'ex colonnello della Finanza Luigi Magistro dall'Anac di Cantone come amministratore straordinario. Più volte in dissenso con l'altro commissario, l'Avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo, che si è dimesso il giorno dopo l'approvazione della nuova legge. Non così Ossola, ora ripescato dalla Spitz. Che si avvale dei poteri affidatigli dal governo. E del milione di euro del Mose che può spendere ogni anno per consulenze e collaboratori. Tra questi l'ex vicesindaca Luciana Colle, un nuovo addetto stampa, Federico Murzio (30 mila euro per 6 mesi), la società Its controlli tecnici (100 mila euro) la società di comunicazione OFF srl (45 mila euro), Pierpaolo Cautela (10 mila euro). Nelo staff di Spitz, ex dirigente del Demanio e Inviemit, attuale commissari di Sorgente sgr, ci sono Anna Maria Giotta, Elena Nostro, Cinthia Spizzichino e Wilma Cappelli.—

A.V.



Elisabetta Spitz



CASSE A SECCO MA NON PER DIRIGENTI E QUADRI

# Consorzio, i “premi” sotto accusa: Miani convoca i sindacati

Un incontro urgente per discutere del personale. E dei “premi” distribuiti a novembre a dirigenti e quadri del Consorzio Venezia Nuova. Lo ha convocato il commissario liquidatore Massimo Miani, dopo le proteste dei sindacati. Il Consorzio versa in cattive acque. Duecento milioni di debiti, liquidità zero. Stipendi a rischio per i 250 dipendenti, tra Cvn, e le aziende Thetis e Comar.

I soldi non arrivano, a cominciare dal mezzo miliardo di minori interessi della Bei. Promessi dal governo e dalla commissaria Spitz, ma per ora inesistenti. Il liquidatore ha il compito appunto di mettere in liquidazione il Consorzio, dopo 36 anni di monopolio. E di gestire il trasferimento del personale. Per ora ha annullato le consulenze. Anche quelle ritenute “necessarie” dai suoi predecessori, gli ammini-

stratori straordinari nominati dall’Anac e dal ministero degli Interni. Ma i soldi non ci sono. In questo quadro si viene a sapere che i dirigenti e molti dei “quadri”, una trentina di persone, hanno potuto beneficiare del premio 2020. «Non un premio vero e proprio», ci ha tenuto a precisare la direttrice amministrativa Elena Doni, «ma una parte variabile dello stipendio». Migliaia di euro distribuiti, ma solo per 10 dodicesimi. «Per senso di responsabilità», hanno detto i dirigenti. Perché a novembre cambiava l’amministrazione, dicono altri.

Intanto per gli altri dipendenti il futuro è incerto. E gli stipendi a rischio. Fermi i lavori, il Consorzio non può più contare sul 12 per cento di aggio che gli garantiva (anche troppa) liquidità. Stipendi che in qualche caso sono circa il triplo dei loro omologhi nell’ufficio ministeriale del Provveditorato. —

A.V.



Massimo Miani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



VENEZIA

# Da San Giobbe all'ex Scalera tutti i progetti fermi per il virus

San Giobbe, Tronchetto, ex Scalera progetti bloccati. Altri non si fermano. **TANTUCCI / PAGINE 18 E 19**

Le grandi operazioni urbanistiche

## San Giobbe, Tronchetto, ex Scalera Tutti i progetti stoppati dal virus

Le principali operazioni a sfondo turistico sono bloccate: gli investitori stanno aspettando di capire l'evoluzione del mercato

**Enrico Tantucci**

Tanti progetti fermi al palo, in attesa di capire quando il coronavirus lascerà spazio alla ripresa di una presenza turistica consistente a Venezia e quindi anche a reali prospettive di investimento nel settore del turismo. Anche se c'è anche chi va avanti, faticosamente con i suoi programmi, molti sono in attesa di capire l'evoluzione della situazione e non vanno avanti almeno per ora con progetti soprattutto legati alla ricettività.

**SAN GIOBBE**

Anche qui c'è un progetto di natura alberghiera che riguarda l'area dell'ex Orto botanico di San Giobbe presentato dal gruppo Marsiglia - proprietario dell'Hilton Stucky - che qui nell'area di sua proprietà vorrebbe realizzare un altro albergo 5 stelle con il marchio Canopy-Hilton, recuperando anche l'area verde a uso pubblico. In questo caso il Comune non ha sposato il progetto, richiamando la precedente destinazione residenziale, ma non ha neanche aperto un tavolo di confronto per arrivare a una soluzione condivisa, che eviti semplicemente che quest'area nevralgica alle porte della città resti nell'attuale stato di abbandono. Il Covid ha paralizzato la situazione e nessuno si muove

per ora, in attesa di capire.

**SANT'ELENA**

Quasi a fine mandato, come uno degli ultimi atti, il Comune ha approvato la variante che consenta la realizzazione di un complesso immobiliare di alloggi di lusso che dovrebbe sorgere nell'area dell'ex cantiere Actv Sant'Elena, prima di proprietà del Demanio e recentemente ceduta in parte a Invimit Sgr, la società controllata dal ministero dell'Economia, che si occupa di progetti di valorizzazione con la creazione di fondi immobiliari chiusi. La delibera prevede la trasformazione del cantiere Actv e della grande darsena in un centro residenziale, in collaborazione con il Demanio e Invimit, la società del ministero dell'Economia proprietaria di una parte dell'area. Una superficie importante: 79 mila metri quadrati, di cui 70 mila di spazio acqueo e darsena. La destinazione degli immobili dovrà essere a residenza, con esclusione della locazione turistica, ma c'è da capire come verrà tutelata quella "reale". Ma anche in questo caso in questo momento i proponenti del progetto hanno deciso di aspettare.

**TRONCHETTO**

Il progetto di trasformazione del Tronchetto prevede la realizzazione di un hotel da

parte della società Vtre (Venezia Tronchetto Real Estate) all'interno dei terreni di proprietà, a fianco del garage multipiano sull'isola nuova di proprietà della multinazionale Interparking. Il nuovo mega albergo sarà diviso in tre blocchi, per complessive 500 stanze, dotato di centro congressi, piscina coperta, area fitness, solarium, giardino, ristorante, che dovrebbe servire in particolare ai crocieristi in arrivo in città. Il Tronchetto, oltretutto, è una delle zone della città escluse dalla delibera blocca-alberghi che non consente la nuova edificazione senza l'ok del Consiglio comunale. Il progetto e l'ampliamento alberghiero è anche frutto di un accordo con il Comune in cambio della rinuncia a crediti pregressi. Ma nel momento della desertificazione turistica, anche al Tronchetto si preferisce aspettare.

**EX SCALERA**

Nessuno vuole l'area ex Scalera con le case destinate ai veneziani lasciate al grezzo,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 9779 - Diffusione: 7376 - Lettori: 88000: da enti certificatori o autocertificati

dopo la crisi del gruppo Acqua Marcia di Francesco Belavista Caltagirone. È andata nuovamente deserta infatti l'ennesima asta bandita dal liquidatore giudiziale dei complessi immobiliari del gruppo Acqua Marcia, di cui l'area Scalera fa parte per completare quindi l'intervento già avviato ma mai concluso da Acqua Marcia con i 25 alloggi da destinare ai veneziani, nel quadro dell'accordo raggiunto con il gruppo Caltagirone per il via libera a sua tempo alla trasformazione alberghiera del Molino Stucky. L'ex Scalera era offerta a un prezzo "stracciato" dopo le mancate aggiudicazioni dell'asta precedente, ma nessuno la prende, compreso il Comune. L'emergenza coronavirus ha accentuato la situazione di abbandono, lasciando tutta l'area al degrado. Ma sono solo alcuni esempi dello stallo dei progetti di riconversione di parti e edifici della città che ancora attendono una destinazione che chissà quando troveranno. Basti pensare a Palazzo Querini Dubois delle Poste, o al consistente "pacchetto" di immobili in mano a Cassa depositi e prestiti, da Palazzo Gradenigo, a Palazzo Diedo. Immobili di pregio ma privi di un futuro e destinati per il momento a rimanere vuoti, con l'emergenza Covid che ha in questo caso solo accentuato una situazione che a Venezia già esisteva di fatto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Diedo, ancora abbandonato



La zona del Tronchetto destinata ai nuovi hotel



Una veduta dall'alto di Sant'Elena



Uno scorcio dell'ex orto botanico di San Giobbe: è interessato il gruppo Marseglia

FOTO INTERPRESS



Il complesso dell'ex Scalera alla Giudecca

I PROGETTI CHE PROSEGUONO

# Da Ca' da Mosto al Giovannelli chi non cede all'incertezza

Nuovi alberghi e residenza, vanno avanti gli interventi all'ex Ospedale al Mare negli ex Gasometri e al 5 stelle previsto a Ca' di Dio, appena restaurato

C'è chi non molla e va avanti. Sono diversi i progetti turistico-alberghieri che nonostante l'emergenza Coronavirus continuano a essere portati avanti, cominciando, sia pure con un po' di lentezza, da quello di Cassa Depositi e Prestiti con Th Resorts e Club Mediterranée per un doppio resort di lusso all'interno dell'ex Ospedale al Mare del Lido, con 525 camere scuola di ospitalità alberghiera e centro benessere con piscine annesso.

Ma gru e ponteggi sono all'opera anche per il restauro e riuso con cambio di destinazione di Palazzo Donà Giovannelli, splendido, ma ormai fatiscente, dopo anni di abbandono, palazzo tardogotico tra Santa Fosca e il Rio di Noale, già sede in passato della casa d'aste Semenzato. Diventerà l'ennesimo hotel di lusso. Aprirà qui nel 2023, con tempi un po' slittati in avanti rispetto alle previsioni per l'iter del progetto e ora per l'emergenza Covid, il nuovo Rosewood Venice, (che fa a capo alla New World China Ltd, uno dei colossi asiatici del real estate) un cinque stelle che avrà complessiva-

mente circa 50 stanze.

Ponteggi rimossi in Canal Grande per trasformare in un albergo di lusso Ca' da Mosto, il più antico palazzo sulla via d'acqua. Il cantiere riguarda anche l'attiguo Palazzo Dolfin. A ristrutturare i due edifici dopo un laborioso restauro è, infatti, l'immobiliare Noah Srl, con sede a Mestre, con lavori affidati all'impresa di costruzioni Pasqualucci. Il bell'edificio affacciato sul Canal Grande risale all'inizio del XIII secolo (pur se rimaneggiato) ed è indicato dagli storici dell'architettura come uno degli esempi più antichi di casa-fondaco veneziana, con il suo portico per lo scarico-carico delle merci. Via le impalcature anche dalla Ca' di Dio, sul bacino di San Marco. Apertura prevista in tarda primavera per il nuovo hotel a cinque stelle targato Alpitour all'interno dell'ex oratorio realizzato nel 1200 e ricostruito tre secoli più tardi da Sansovino tra l'Arsenale e San Marco. Previste 66 camere e junior suite, due ristoranti, una spa e due giardini privati, antichi chiostrini della casa.

Proseguono inoltre i lavo-

ri di migliona di un albergo che era già stato in realtà parzialmente aperte al pubblico, l'Aquarius Venice, un quattro stelle che si affaccia su Campo San Giacomo da l'Orto, ricavato dal settecentesco Palazzo Pemma, venduto parecchi anni fa dall'Iuav, con 28 camere e cinque appartamenti ottenuti al suo interno e arricchito all'ingresso da due acquari con specie lagunari.

Ma proseguono anche – pur tra le proteste dei residenti – i lavori nell'area degli ex Gasometri a San Francesco della Vigna, tra le proteste dei residenti. L'impresa Mtk dell'imprenditore austriaco Ivan Holler, proprietario dell'area, intende realizzare qui una serie di edifici da destinare al mercato turistico. Dovevano essere appartamenti, e in Comune pende la richiesta del cambio di destinazione d'uso per farne un hotel di lusso. Intanto è quasi conclusa la bonifica. Volumetrie già autorizzate dentro la struttura metallica degli ex Gasometri, che potranno raggiungere un'altezza uguale a quella dello "scheletro". —

ENRICO TANTUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I GRANDI GRUPPI

### Ivan Holler

Ivan Holler, proprietario di Mtk, la società che vuole realizzare un nuovo insediamento turistico-alberghiero nell'area degli ex Gasometri.



### Dino Marseglia

Dino Marseglia, alla guida del gruppo Marseglia che vorrebbe realizzare un nuovo hotel a 5 stelle nell'area dell'ex orto botanico di San Giobbe.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

Tiratura: 9779 - Diffusione: 7376 - Lettori: 88000: da enti certificatori o autocertificati

## Gorno Tempini

Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cassa depositi e prestiti, impegnata nell'operazione di recupero dell'ex ospedale al Mare del Lido.



Una veduta di Palazzo da Mosto



Il complesso della Ca' di Dio: ospiterà un 5 stelle Alpitour



La facciata coperta dai ponteggi di Palazzo Giovannelli



Una bozza dell'intervento previsto all'ex ospedale al Mare



Un interno dell'hotel Aquarius, che si affaccia a San Giacomo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

VENETO ORIENTALE

# Lemene e Livenza è allerta fiumi per il maltempo Idrovore attivate

Maltempo, è allerta fiumi in Veneto orientale: Lemene, Livenza, Tagliamento. PADOVANO / PAGINA 31

PORTOGRUARESE

## Allerta per i fiumi Consorzi di bonifica e Genio mobilitati Attivate le idrovore

Preoccupazione per l'elevata quantità di pioggia caduta nella notte. L'attenzione resta elevata per Livenza e Lemene

PORTOGRUARO

Piogge e marea sostenuta hanno fatto scattare l'allarme sui fiumi, in particolare su Livenza, Lemene e Tagliamento: stanno arrivando tonnellate di detriti e gli argini vanno in sofferenza. Oggi la situazione dovrebbe normalizzarsi.

La rete idrica secondaria, costituita dai fossati e dai corsi d'acqua minori, è andata in sofferenza ieri, fin dalle ore notturne, e ha costretto a superlavoro tecnici di Consorzio di bonifica Veneto Orientale, impegnati a pulire dai detriti tutti gli impianti, a cominciare da quelli dell'entroterra sui bacini di Loncon, Malgher e altri piccoli rivi. Danni da vento sulle provinciali e a Caorle. Ne hanno fatte le spese rami secchi e pini domestici ribaltati.

### IMPENNATA DEL LIVENZA

Il Livenza, nella parte trevigiana 10 chilometri a nord del veneziano, ha registrato una impennata tra la mezzanotte e le 2, con picchi di 60 centimetri l'ora.

La neve non si è sciolta in modo consistente in Friuli, così come il vento non ha procurato grossi inconvenienti a Caorle, sulla foce. Ieri attorno alle 16, si è registrato il passaggio della piena a San Stino. Tuttavia occorre mantenere alta la prudenza per i detriti in arrivo.

### TAGLIAMENTO

Il Tagliamento non ha superato quota 5 metri a San Michele, ma il livello sulle Alpi Carniche, a Venzone, si manteneva di poco sotto il livello di 2 metri, che per San Michele e Bibione, rappresenta la soglia critica di previsione sulla piena.

### MONITORAGGIO DEL CONSORZIO

Il Genio Civile ha chiuso le paratoie di scarico a Villanova della Cartera, quelle della Roggia Rojada e del Molino, e a San Mauro quelle della roggia Vidimana. Gli impianti idrovori sono pertanto entrati in funzione. Il maggiore livello di marea è stato registrato a +90 centimetri sul canale Taglio, che un mese fa era esondato per pochi metri. «Abbiamo su-

perato i 20 millimetri di pioggia su tutto il territorio, con picchi di 30» ha riferito il direttore Sergio Grego «Una ventina di impianti idrovori sono rimasti in funzione. I dipendenti reperibili hanno provveduto allo sfalcio di erbe e ramaglie».

Il Genio civile proprio in questi giorni, a Concordia Sagittaria, ha avviato i consolidamenti arginali. Gli interventi per fortuna non sono stati pregiudicati né dalla pioggia né dalla piena del fiume Lemene che pure rischia di creare problemi. Le paratie a Concordia, su via Roma, sono state chiuse. Il fiume è limaccioso in centro a Portogruaro: la zona dei mulini rischia di finire sott'acqua ancora una volta. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDIA. UNA PARATOIA INSTALLATA DAI TECNICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Ruspe in azione per rinforzare gli argini a Concordia in previsione di un ingrossamento del fiume

# Il Comune: «Giù i padiglioni dell'ex ospedale»

L'Amministrazione in campo al Tar contro Italia Nostra: «Sì al complesso ricettivo, centro benessere, scuola del turismo»

Il Comune di Venezia vuole che i cinque storici padiglioni dell'ex ospedale al Mare al Lido (Vicenza, Verona, Venezia, Belluno e Orfani di guerra) – sui quali il Ministero ha tolto ogni vincolo perché ritenuti ormai fatiscanti – siano abbattuti e che possa così prendere il via il progetto di Cassa depositi e prestiti con Th Resort e Club Med, per farne un'area ricettiva turistica, residenziale e del benessere.

Così, quando l'amministrazione comunale si è resa conto che Italia Nostra aveva impugnato davanti al Tar gli atti con i quali il 24 giugno 2020 la commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto presso il ministero Beni culturali, aveva dato il via libera alla demolizione e al piano di recupero, il Comune si è costituito in corsa "ad opponendum", quasi in concomitanza con l'udienza stessa al Tar, con una delibera votata dalla giunta il 12 gennaio, a giudizio a fianco di Cassa depositi e prestiti e contro Italia Nostra. Associazione che, un primo round l'ha comunque idealmente vinto, perché i giudizi del Tribunale amministrativo veneto – in attesa di entrare nel merito della complessa vicenda urbanistico-ambientale – hanno rinviato l'udienza alla primave-

ra del 2022, di fatto sospendendo l'abbattimento, ma preso anche atto del fatto che i legali dei Cdp abbiano fatto presente che prima delle ruspe dovrà comunque essere ultimato e approvato il piano unitario degli interventi.

Nel ribadire che «è interesse del Comune intervenire nel giudizio instaurato da Italia Nostra dinanzi al Tar Veneto al fine di contestarne la fondatezza (...) stante il possibile pregiudizio per la comunità di riferimento», la delibera ricostruisce i passaggi che hanno visto il Comune sostenere il progetto di Cdp adottando la variante degli interventi per l'area dell'Ospedale e della Favorita. «Tale variante», si legge nella delibera, «tiene conto del masterplan presentato da Cassa depositi e prestiti Investimenti Sgr, che prevede la realizzazione di un complesso turistico-ricettivo, di una scuola internazionale del turismo e di un centro benessere privato aperto al pubblico, nonché il restauro del teatro e della chiesa facenti parte del compendio immobiliare e la realizzazione di una nuova struttura da destinare al mantenimento dei servizi sanitari esistenti in loco». —

R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I padiglioni dell'ex ospedale al Mare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MEOLO

# Nuovo polo logistico Amazon l'allarme di Legambiente

MEOLO

«Con due poli della logistica di grandi dimensioni a distanza di pochi chilometri, le ricadute sul territorio saranno devastanti». Legambiente Veneto Orientale invita a guardare, oltre alle opportunità occupazionali, anche alle conseguenze ambientali e sulla vivibilità del territorio, che potrebbero derivare dagli insediamenti previsti attorno al casello di Meolo-Roncade e tra Casale sul Sile e Quarto d'Altino.

Perché, mettono in guardia gli ambientalisti, il fatto che Amazon abbia ufficialmente avanzato una proposta per insediarsi all'uscita del casello di Meolo-Roncade non implica, almeno allo stato attuale, che l'iter per il maxi polo logistico di Casale-Quarto sia tramontato. Per ora il progetto rimane in piedi. «Se le cose rimarranno così, si rischia un quadro preoccupante per le ricadute sulla vivibilità del territorio», avverte Maurizio Billotto, presidente del circolo Pascutto-Geretto di Legambiente, «teniamo presente che entrambi i poli saranno completamente scollegati da qualsiasi sistema di trasporto fer-

roviario, che potrebbe alleggerire il carico delle merci su camion. Ci sarà solo un servizio di trasporto su gomma, da una parte Amazon e nell'altro sito chissà quali altri grossi sistemi di spedizione o aziende della logistica». Ma per Legambiente le preoccupazioni maggiori riguardano il consumo del suolo. Da qui l'appello ai Comuni interessati dal progetto.

«Il minimo che i Comuni dovrebbero chiedere è la valorizzazione di quegli aspetti previsti nella legge regionale sul consumo di suolo che riguardano il tema delle compensazioni e delle rinaturalizzazioni», prosegue Billotto, «basta ragionare sull'allargamento delle strade oppure su piste ciclabili come compensazioni. L'allargamento delle strade è già funzionale al progetto dell'azienda, che dovrebbe farlo a prescindere. Non è una compensazione. Piuttosto andrebbero chiesti come contropartita interventi di rinaturalizzazione di aree industriali o di altro tipo che sono in stato di abbandono». Infine, un monito sul tema dell'inquinamento legato a smog e Pm10.—

GIOVANNI MONFORTE



L'area dove dovrebbe sorgere il polo logistico di Amazon

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**BOSCHETTO (CONFARTIGIANATO)**

## «Bene i commissari Tav Modello per tutte le opere venete chiave»

VENEZIA

«Finalmente è arrivata la notizia attesa: il ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha scelto il commissario “acceleratore” per la Tav veneta. Certezza delle opere, velocità nella realizzazione, semplificazione burocratica sono da tempo i capisaldi delle nostre richieste per la crescita e lo sviluppo delle imprese

e del territorio. La Tav è solo una delle tante infrastrutture previste nei Piani Nazionali e Regionale di Rilancio e Resilienza, opere alle quali applicare lo stesso “modello” supportato da: maggiore semplificazione, appalti a km 0 e loro suddivisione in lotti e procedure autorizzative rapide». È la posizione di Roberto Boschetto presidente di Confartigianato Veneto

che sottolinea come il report doing business 2020 «svela che, rispetto alla Ue 27, i tempi per gli appalti in Italia sono superiori del +37,5% e che il 54,3% del tempo viene perso in passaggi burocratici. Tempi lunghi che ne penalizzano l'efficacia, e potrebbero depotenziare gli interventi finanziati dai fondi europei di Next Generation Eu che richiedono invece una rapida attivazione. Sulla base di uno studio di Bankitalia, l'effetto moltiplicativo degli investimenti pubblici viene ridotto di circa un terzo nell'arco di cinque anni da una ridotta efficienza della spesa per investimenti, come più elevati tempi di realizzazione delle opere pubbliche e costi eccessivi». —



**Non solo Porto vecchio  
Le nove partite  
per cambiare Trieste**

GRECO / ALLEPAG. 26 E 27

# Le nove partite vicine alla svolta: da Barcola al Piano del centro storico

L'ex discarica da bonificare oltre Porto vecchio, le infrastrutture nell'antico scalo, piazza Sant'Antonio. E i cantieri privati

Fra i fascicoli c'è pure quello dell'ovovia sul cui finanziamento deve pronunciarsi il ministero dei Trasporti

**Massimo Greco**

Sono nove le partite aperte che impegneranno in via prioritaria l'Urbanistica comunale negli ultimi mesi del terzo mandato Dipiazza. Alcune sono risolvibili nel breve periodo, altre sono destinate a spalmarsi in tempi medio-lunghi.

I nove dossier, classificati dal direttore dipartimentale Giulio Bernetti, sono ripartibili in tre scaffali. Il Porto vecchio fa la parte del leone con 5 fascicoli: la bonifica di Barcola, il II lotto di infrastrutture, la cabinovia-ovovia, l'accordo di programma da sottoscrivere insieme a Regione e Autorità portuale, il futuro del villaggio Greensisam. Poi abbiamo il Piano particolareggiato del Centro storico, che vedrà la luce tra inverno e primavera, e il restyling di piazza Sant'Antonio. Infine due grandi cantieri privati, l'ex Fiera (100 milioni) e l'ex Maddalena (40 milioni), che rappresentano, a velocità differenti, opportunità per ammodernare e rilanciare aree degradate del tessuto urbano semi-periferico.

Nel Porto vecchio il Comune ha la possibilità di investire nell'arco di un paio d'anni quasi 15 milioni per infrastrutturare e risanare la zona, accrescendone valore e utilizzabilità. Una prima novità: dal novembre 2018 non

si parlava della bonifica dell'ex discarica barcolana, "armata" da un finanziamento regionale di 5,5 milioni. Ora le notizie sembrano positive: il Comune presenterà il progetto definitivo, provvedendovi con un incarico esterno, chiamato a svolgere il compito entro le elezioni comunali (qualora si voti in primavera). Compite la caratterizzazione e l'analisi dei rischi, elaborate le prescrizioni della Regione, riunita la conferenza dei servizi preliminare, adesso si può stringere verso la messa in sicurezza dei 90.000 metri quadrati del terrapieno, che si estende dagli ultimi magazzini del Porto vecchio verso le società nautiche. Bernetti pensa a una protezione costiera garantita da scogli e da cemento, mentre all'interno mezzo metro di terra "fresca" sarà gettato su un apposito tessuto. Questo lavoro bonificatorio potrebbe essere ultimato entro il 2023, in modo tale ipotizza l'ingegnere - che le prime realizzazioni sportivo-ricreative, previste dalle linee-guida, sorgano nel 2025.

Oltre alla bonifica, c'è bisogno di acqua-luce-gas-fogne per consentire al Porto vecchio di attrarre investitori. Il II lotto, finanziato nell'ambito dei 50 milioni stanziati dal ministero dei Beni culturali, progetta opere per 9 milioni di euro, che si svilupperanno

dalla parte est del Magazzino 26 fino al varco del Silos lungo il muro confinario con la Stazione centrale: ma la gara è ancora ai blocchi, perché il parere della Soprintendenza tarda. L'auspicio è che l'iter si sveltisca, cosicché il bando sia lanciabile in febbraio.

Della lentezza, con cui arranca l'accordo di programma Comune-Autorità-Regione per il governo di Porto vecchio, si sa già abbastanza, a cominciare dall'arrabbiatura del sindaco. Il destino del villaggio Greensisam, che vede il coinvolgimento della Regione intenzionata a trasferire i propri uffici in due dei cinque magazzini, è ancora tutto da precisare. Sui 40 milioni, per costruire la cabinovia-ovovia mare-Carso, la parola spetta all'organo decidere, ossia il ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Il Piano del centro storico ha ricevuto una quarantina di osservazioni, che adesso andranno vagliate. Una volta che siano più o meno recepite, il documento tornerà a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

fare il giro dell'oca tra circoscrizioni, giunta, Consiglio: Bernetti spera di saltarci fuori a marzo, per consegnare alla città un nuovo strumento pianificatorio a distanza di 41 anni dal precedente, che fu redatto da Luciano Semerani. Sempre nelle competenze dell'Urbanistica, rientra il "refresh" di piazza Sant'Antonio, sul quale è appostato 1 milione di euro da spendere durante l'anno. È l'ultima piazza da sistemare in centro (dopo Goldoni, Vittorio Veneto, Venezia, Libertà) e Di-piazza, poco desideroso di imbarcarsi in polemiche, ha disposto che la fantasia non andasse al potere: masegni sui due lati, un po' di arredo urbano e festa in duomo.

Infine, i due disegni privati. Il più vicino a tramutarsi in realtà è l'ex Maddalena, 20.000 metri quadrati dove la Htm Nord Est dell'imprenditore veneto Francesco Fracasso si sta avviando a rogitare con il Comune per fare grande distribuzione, parcheggio, direzionale, residenziale (poco). Ancora indietro, seppure in annunciata ripartenza, la trasformazione ludico-commerciale-parking dell'ex Fiera a opera della carinziana Mid, pilotata da Walter Mosser.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BONIFICA DEL TERRAPIENO DI BARCOLA**  
 Sono 90.000 metri quadrati da mettere in sicurezza con un intervento mare-terra da 5,5 milioni



**IL LOTTO URBANIZZAZIONI PORTO VECCHIO**  
 Acqua, luce, gas, fognature dal "26" al Silos con un investimento di 9 milioni: gara ai blocchi



**ACCORDO DI PROGRAMMA PER PORTO VECCHIO**  
 È lo strumento con cui Comune, Regione, Autorità portuale governeranno l'area di 65 ettari: la firma è in ritardo



**LA CABINOVIA-DVOVIA**  
 Un progetto da 40 milioni messo a punto per agevolare il collegamento e il trasporto pubblico tra Porto vecchio e Carso



**PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO**  
 Sono giunte 40 osservazioni all'elaborato, che saranno vagliate ed eventualmente recepite. Poi giunta, circoscrizioni, Consiglio



**PIAZZA SANT'ANTONIO**  
 Un restyling mirato sui lati dello spazio, dove saranno inseriti i masegni in coerenza con le sponde del Canal Grande



**GIULIO BERNETTI**  
 GUIDA IL DIPARTIMENTO TERRITORIO, ECONOMIA, AMBIENTE, MOBILITÀ



**EX FIERA**  
 La Mid di Klagenfurt vuole trasformare l'area in un mix ludico-commerciale-parking investendo 100 milioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Social housing a Rozzol: ripreso il cantiere Finint Tra un anno 56 alloggi

**L'investimento da 5,8 milioni era stato bloccato dalla crisi di Carena e Celsa. Il subentro della Ici coop di Ronchi lo ha rimesso in moto**

**Massimo Greco**

C'era il rischio che un'importante operazione di "social housing" s'impantanasse nelle more delle difficoltà finanziarie attraversate dal settore edile. Invece la vicenda ha preso una favorevole piega, il cantiere ha potuto ripartire con il subentro di una nuova azienda e dall'estate del prossimo anno saranno disponibili 56 appartamenti ad affitto agevolato e in vendita.

Siamo di fianco alla tanto suggestiva quanto disastrosa stazione ferroviaria di Rozzol, a metà strada tra l'ex Fiera e l'ospedale di Cattinara. A Trieste Finint, la finanziaria guidata da Enrico Marchi che controlla attraverso Save gli aeroporti di Venezia e Treviso, ha finanziato, insieme alla Regione, due iniziative di edilizia "convenzionata". Una già inaugurata in viale Ippodromo: la trasformazione dell'ex cartotecnica Sadoch (novemila metri quadrati, 13 mini-appartamenti, 53 bi-camere, 17 tri-camere, 3 spazi di "socializzazione").

L'altra è il costruendo condominio di Rozzol. Rispetto a viale Ippodromo c'è una differenza essenziale: sè la prima co-

struzione "nuova" in Friuli Venezia Giulia, poichè gli altri cantieri di "social housing" erano riqualificazioni di stabili esistenti. Nel gennaio 2019 - progetto e direzione dei lavori affidati all'ex presidente dell'Ordine degli architetti ed ex assessore ai Lavori Pubblici Andrea Dapretto - carbura anche il complesso di Rozzol, un investimento da 5,8 milioni dal quale ottenere 56 alloggi, l'80% destinato a locazioni convenzionate di durata variabile dagli 8 ai 15 anni.

Il 20% restante andrà invece sul libero mercato a 1.600 euro al metro quadrato. Gli enti - per disposizione normativa - non debbono avere una superficie superiore a 95 mq e non possono presentare caratteristiche "de luxe".

Il cantiere riesce a costruire un 30% dello stabile, finchè nell'estate 2019 l'impresa edile Carena, storico marchio genovese, accentua quei problemi finanziari che poco più tardi la porteranno al fallimento. Collabora con l'azienda ligure la cooperativa latisanese Celsa, a sua volta finita in concordato preventivo. A quel punto il lavoro si blocca, ma riprende alcuni mesi dopo perchè subentra Ici coop, sede a Ronchi

dei Legionari. Ora la situazione sembra assestata: Dapretto comunica che la struttura è completata, l'edificio ha raggiunto la "sommità", prevederene la consegna tra un anno non è un'utopia.

Il condominio si affaccia sulla linea della Transalpina (Campo Marzio-Opicina rimessa in esercizio circa un anno fa), per cui vennero subito erette barriere fonoassorbenti. Per la verità il complesso è quasi confinante con il poco rassicurante rudere della stazione: non sembrano esserci aggiornamenti rispetto all'agosto 2018, quando il proprietario Claudio De Carli dichiarò il proposito di venderla a 800 mila euro. Qualcosa si muove invece sul progetto di riqualificazione della vicina area ex Kozman, ventimila metri quadrati in stato di abbandono con ingresso da via Grimani, alla fine di via Cumano. Nell'estate 2019 era emerso l'interessamento da parte di un imprenditore extra-regionale, incline a comprare per 1,5 milioni quei terreni. Sorse però un problema di carattere ambientale, che fermò l'acquisto: quel problema si è risolto e quel recupero potrebbe risbucare dal cassetto delle fantasie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





**Il grande cantiere di social housing di fianco alla stazione di Rozzol sulla Campo Marzio-Opicina**

# Perse 258 imprese. Polesine maglia nera

Delle sette province venete quella rodigina segna il saldo negativo maggiore nel 2020. Ma il calo resta sotto l'1 per cento

**MORELLO RITTER (CONFAPI)**  
**«L'effetto di Covid, Dpcm e crollo dei consumi si fa sentire in modo pesante sulla demografia. Più agevolazioni»**

ROVIGO

**Il saldo** tra nuove iscrizioni e cessazioni d'impresе, nel 2020, in Polesine, è negativo. Le imprese sono 258 in meno, un calo dello 0,96 per cento. Il tasso peggiore di tutte le sette province venete. Le nuove iscrizioni in provincia di Rovigo sono state 1.064 a fronte delle 1.322 cessazioni. La diminuzione percentuale è negativa quasi dappertutto ma meno grave che in Polesine. A Belluno 0,92 per cento, a Vicenza 0,75 a Treviso 0,55 mentre a Venezia 0,22 a Padova 0,15 e a Verona il saldo è positivo, anche se di una sola azienda in più: 4.713 iscrizioni, 4.712 cessazioni. Diminuzioni tutte sotto l'1 per cento ma è forte, in questo periodo, l'aiuto degli ammortizzatori sociali. Quando calerà l'apporto degli ammortizzatori la situazione potrebbe peggiorare.

**Secondo** Confapi Veneto «l'effetto combinato di Covid, Dpcm vari e crollo dei consumi si fa sentire in modo pesante sulla demografia delle imprese». La vicina Lombardia è riuscita, ad esempio, a far annotare un più 0,30 per cento nel tasso di crescita, il Veneto registra uno sconcertante -0,38 per cento, frutto di un saldo negativo di 1.822 imprese, fra le 21.827 iscrizioni e le 23.649 cessazioni. «Proprio perché ci troviamo in

uno dei territori maggiormente colpiti dalla crisi innescata dal Covid è necessario provvedere con urgenza a riaprire i mercati in sicurezza», commenta i dati Jonathan Morello Ritter, presidente dei Giovani imprenditori di Confapi Veneto.

«Un problema importante è la mancanza di fiducia che scoraggia l'apertura di nuove attività. L'incertezza e la lentezza della macchina delle riforme e della pianificazione hanno per effetto quello di mettere ulteriormente in crisi il nostro tessuto imprenditoriale. È invece necessario avere una visione e lasciare alle imprese la possibilità di fare previsioni per poter effettuare investimenti. Lo sottolineiamo con vigore proprio oggi, dopo aver assistito al triste spettacolo andato in scena sui banchi del parlamento, col Governo occupato a cercare i voti per salvarsi, mentre le priorità del Paese sono passate in secondo piano».

**Morello** Ritter evidenzia poi un altro aspetto della questione: «Occorre salvaguardare il mondo del lavoro con la prevenzione e attraverso strumenti di protezione. Oggi, però, non sono previste agevolazioni per chi ad esempio vuole far fare i taponi nella propria azienda e il costo di 12-15 euro l'uno non può essere sostenibile a lungo termine. Allo stesso tempo, un altro dei temi chiave, già sollevato da Confapi a livello nazionale, riguarda la vaccinazione di tutti gli addetti in azienda: per quelle imprese che decideranno di far fronte a questo impegno straordinario devono essere trovati a livello normativo meccanismi premianti dal punto di vista fiscale o contributivo».

**Tommaso Moretto**



Jonathan Morello Ritter,  
presidente dei Giovani imprenditori  
di Confapi Veneto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**CANTIERI VELOCI**

# Mit-sindacati, accordo esteso al Recovery

**Si applicherà anche alle opere infrastrutturali del Recovery Plan il protocollo siglato tra Mit e organizzazioni sindacali dell'edilizia per accelerare i cantieri attraverso l'ottimizzazione dei turni di lavoro sulle 24 ore. L'estensione dell'accordo è stata sottoscritta dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, e dai vertici dei sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.**

**Le regole dell'intesa, già in vigore per le opere commissariate in base all'articolo 9 del Dl Semplificazioni, saranno applicate a tutte le infrastrutture individuate nel Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) per dare attuazione al programma Next Generation Eu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## EDILIZIA

### Accordo Ance-Unicredit per agevolare il Superbonus

••• Unicredit e Associazione Nazionale Costruttori Edili hanno sottoscritto un accordo per semplificare l'accesso al Superbonus 110% per le imprese associate, con l'obiettivo di ridurre tempi e costi di lavorazione delle pratiche di riqualificazione energetica e sismica degli immobili. Grazie all'accordo le imprese esecutrici dei lavori potranno accedere ad avanzati servizi di consulenza su aspetti tecnici e fiscali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'INDAGINE SPI CGIL

# I trevigiani sono sempre più poveri e più anziani

I trevigiani poveri sono sempre più poveri: uno su cinque dichiara meno di 10 mila euro l'anno, il 9% della ricchezza è nelle mani dello 0,9% della popolazione. E tutti, ricchi e poveri, sono sempre più anziani, un "inverno demografico" che porta ad avere quasi due cittadini over 65 per ogni ragazzo under 14. La Cgil chiama in ballo anche l'evasione fiscale, ricordando che su 94 sindaci appena 15 hanno avuto il coraggio di denunciare all'Agenzia delle Entrate i loro concittadini evasori. **DE POLO / PAGINA 21**

L'INDAGINE DELLO SPI

## Redditi, i poveri sono sempre più poveri «Nella Marca regnano le disuguaglianze»

Un trevigiano su cinque vive con meno di 10 mila euro l'anno. Cgil: «Ricchezza mal distribuita, Covid peggiorerà le cose»

I trevigiani poveri sono sempre più poveri: uno su cinque dichiara meno di 10 mila euro l'anno, il 9% della ricchezza è nelle mani dello 0,9% della popolazione. E tutti, ricchi e poveri, sono sempre più anziani, un "inverno demografico" che porta ad avere quasi due cittadini over 65 per ogni ragazzo under 14. Se il secondo dato è oggettivo (e in costante peggioramento da anni), sul primo Cgil chiama in ballo anche l'evasione fiscale, ricordando che su 94 sindaci appena 15 hanno avuto il coraggio di denunciare all'Agenzia delle Entrate i loro concittadini evasori. «Il Covid accentuerà sia le disparità sociali e di reddito che l'invecchiamento della popolazione» sintetizza Vigilio Biscaro, segretario generale Spi Cgil che ieri ha presentato la ricerca assieme ad Anna Rita Contessotto.

**I NUMERI**

Il sindacato ha considerato una serie di indicatori economici e sociali per calcolare il cosiddetto "indice Gini", strumento che valuta l'iniqua distribuzione della ricchezza

all'interno di un sistema sociale. I numeri si riferiscono all'era pre-Covid: dichiarazioni dei redditi 2019. Cosa emerge per la Marca? Per usare le parole del segretario Spi Biscaro, «la disuguaglianza salta all'occhio in qualsiasi territorio della provincia, con intere zone a rischio impoverimento». Le fasce di reddito più alte, fa notare Cgil, rappresentano una percentuale minima di contribuenti: i trevigiani che dichiarano più di 55 mila euro sono appena il 5%. Il Covid porterà questa percentuale ad assottigliarsi ancora. La ricercatrice Contessotto, autrice dell'indagine, fa notare inoltre che «la ricchezza è distribuita peggio nei piccoli Comuni, mentre l'indice di disuguaglianza è più basso nelle città e nel capoluogo. MoriaGo è il Comune con la maggiore disomogeneità, cioè con la forbice più ampia tra ricchi e poveri. In generale la fascia pedemontana è quella con i redditi inferiori, la peggior distribuzione della ricchezza e l'età media più alta».

**LE PROSPETTIVE**

La provincia di Treviso è vulnerabile, e lo sarà ancora di più dopo il Covid. «Per i giovani è una vulnerabilità economica, hanno e avranno sempre più difficoltà a camminare sulle proprie gambe, senza l'aiuto dei genitori» fa notare Contessotto, «per gli over 65 una vulnerabilità sociale e sanitaria. Si stanno accelerando i processi sociali ed economici subiti dai vari soggetti. Pensiamo al tema dell'accesso alle cure: con il sistema pubblico assorbito dall'emergenza coronavirus, cresce la quota di chi si rivolge alle strutture private. Ma dalle cure private sono esclusi tutti gli anziani che, per motivi economici, non possono permettersi di spendere cifre importanti». Secondo Vigilio Biscaro servirà «investire su



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

politiche di sostegno alla famiglia. La demografia è deficiente, e l'indagine ci mostra che i Comuni con l'età media più alta sono anche quelli che stanno peggio economicamente. Andremo a chiedere ai Comuni di applicare il più possibile accordi per l'esenzione Irpef». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONFAPI

### «Lavoro, nel 2020 persi 4 mila posti per la pandemia»

I dati del mercato del lavoro regionale dello scorso anno hanno mostrato una perdita di 11.500 posizioni lavorative dipendenti in Veneto, con un calo delle assunzioni del 24% rispetto al 2019. Nella Marca, si tratta di circa 4 mila posti di lavoro persi (soprattutto nella ristorazione e nel turismo) sotto forma di mancate assunzioni. «L'analisi evidenzia i gravi effetti provocati dalla pandemia da Covid-19 sotto il profilo sanitario, sociale, economico e occupaziona-

le» afferma Federica Poltoni, presidente di Confapi Treviso. «Le misure implementate dal governo, utili in una prima fase a tamponare l'emergenza, devono ora reindirizzarsi al fine di sostenere una crescita strutturale del tessuto economico e imprenditoriale. Come Confapi Treviso siamo da sempre in prima linea per raccogliere le esigenze e le difficoltà delle imprese, che in questi mesi registrano forti cali di fatturato, per tramutarle in opportunità di crescita. Auspichiamo, inoltre, che la campagna vaccinale prosegua senza ritardi per poter uscire il prima possibile dalla pandemia e riappropriarci di ciò che violentemente ci è stato negato da questa emergenza».

## LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NELLA MARCA

### FASCIA DI REDDITO E PERCENTUALE DI CONTRIBUENTI



**21.553€**  
Reddito medio provincia di Treviso

### I COMUNI PIÙ RICCHI reddito medio comunale



### I COMUNI PIÙ POVERI reddito medio comunale



- Differenza reddito medio comunale rispetto al reddito medio provinciale

Dati SpI Cgil Treviso calcolati su dichiarazioni dei redditi 2018, relative a redditi conseguiti nell'anno solare 2018

LA REAZIONE DEI SINDACI

# Zottarelli: «Consumo di suolo? No, era previsto da tempo»

Galeano: «Speriamo non si aggiunga a Casale». Giuliato prudente: «Mi informerò»

Il sindaco di Roncade ha notificato ieri ai colleghi dei comuni limitrofi la richiesta di Amazon per l'attivazione di un nuovo insediamento all'uscita del casello di Meolo-Roncade. La sua comunicazione ha innescato immediate reazioni. In molti non se l'aspettavano: «Speriamo non vada a sommarsi a quello di Casale», è il commento a caldo del sindaco di Preganziol, Paolo Galeano, che mette da subito il dito nella piaga. Da quasi un anno si parla infatti di Amazon come destinatario principale del maxi polo logistico da 500 mila metri quadrati previsto tra Quarto d'Altino e Casale sul Sile, sempre lungo l'A4, all'altezza dello svincolo Venezia Est. Interrogazioni parlamentari, manifestazioni, comitati sul piede di guerra: da mesi si è innescata nella società civile, tra le forze politiche e in ambito amministrativo, un'accesa dialettica. Si contrappongono da una parte la promessa di nuovi posti di lavoro (il sindaco di Casale Stefano Giuliato aveva difeso l'interven-

to parlando di mille e più nuovi occupati per un investimento complessivo di 200 milioni di euro) dall'altra il fronte ambientalista che chiede di limitare il consumo di suolo, già fortemente compromesso nella nostra provincia.

«La battaglia sarà la stessa», commenta Fabio Tullio di Legambiente, «a Casale o a Roncade, per il contrasto al consumo di suolo e all'inquinamento, oltre che in difesa della qualità dei posti di lavoro». Su questi due punti il primo cittadino di Roncade ci tiene a ribadire la propria posizione: «Premesso che ancora nessuna decisione è stata presa, nel nostro caso non possiamo parlare di consumo di suolo», precisa, «perché sull'area in questione sono presenti diritti già consolidati da tempo nei nostri strumenti urbanistici. La nostra amministrazione sul tema del consumo di suolo è intransigente: non faremo concessioni. Sul tema del lavoro, con qualsiasi interlocutore, la nostra posizione è quel-

la di incentivare la creazione di reale occupazione, che consenta alle persone nuove prospettive di vita a lungo termine, occupazione solida, non fittizia, frammentata o atipica».

Tra i destinatari della notifica di avvio procedimento, c'è anche l'amministrazione di Casale sul Sile: «Nei prossimi giorni mi informerò», è il lapidario commento del sindaco Stefano Giuliato, «non conosco la cosa».

Al duello tra le due amministrazioni comunali che hanno, in entrambi i casi, molti motivi per accogliere a braccia aperte l'arrivo di Amazon nel loro territorio, fa da sfondo quello, assai più coperto, degli interessi fondiari in gioco: da una parte una cordata di imprenditori immobiliari (Società Trevigiana Finanziaria Immobiliare, Società Immobiliare Quadrifoglio, Due srl e Società Immobiliare Al Mulino, per Casale) dall'altra il gruppo Mosole, colosso local del calcestruzzo. —

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL RISIKO

### Riflettori puntati sui progetti per due maxi-aree

Il 2021 si apre con un colpo di scena che spargia lo scenario della logistica nella nostra provincia. Amazon andrà ad occupare due aree con diverse funzioni strategiche, o una delle due avrà la meglio? Guardando agli aspetti tecnici di entrambi i progetti in campo, quello già passato ai “raggi x” di Casale e quello ancora inedito di Roncade, emerge il dimensionamento dei fabbricati, che surclassa gran parte degli insediamenti presenti finora nel nostro territorio. Per Roncade si parla di una superficie coperta di 59 mila metri quadrati e di una superficie fondiaria di complessiva 180 mila metri quadrati. Per Casale i maxi capannoni dovrebbero essere tre (si era parlato di Amazon come potenziale cliente di Vailog, ma anche di Zalando e di altri possibili utilizzatori finali): 156 mila metri quadrati di superficie coperta massima, con altezza fino a 25 metri su un’area di 502 mila metri quadrati. L’iter di quest’ultimo progetto è già in fase avanzata.



Pieranna Zottarelli (Roncade)



Stefano Giuliani (Casale)



Paolo Galeano (Preganziol)

## Amazon pronta a investire duecento milioni di euro A Roncade previsti cinquecento nuovi posti di lavoro

L'impatto occupazionale dell'insediamento di Amazon a Roncade comporterebbe l'assunzione di nuovi addetti tra le 400 e le 500 unità, fino a un massimo di 535 nei picchi dei carichi di lavoro. L'operazione immobiliare si dovrebbe completare in 24-30 mesi e richiederebbe un investimento di circa 200 milioni di euro. **PASSERINI E MARCON / PAGINE 24 E 25**

# Amazon, un polo da 200 milioni e cinquecento posti di lavoro

L'area interessata è di 180 mila metri quadri, 59 mila coperti. Sarà ricavata una bretella collegata direttamente al casello.

**Il progetto illustrato dall'amministratore di Techbau al Consiglio in diretta streaming**

**Matteo Marcon / RONCADE**

Un magazzino di smistamento merci altamente automatizzato che andrà a occupare un'area coperta di 59 mila metri quadrati, generando un traffico in entrata di circa cento-centotrenta camion autoarticolati al giorno, con accesso diretto all'asse e dall'asse autostradale dell'A4. Sono questi i numeri che anticipano il progettato insediamento di Amazon nel comune di Roncade.

L'impatto occupazionale di questa operazione, stando a quanto presentato dai tecnici nei giorni scorsi ai consiglieri comunali, comporterebbe l'assunzione di nuovi addetti tra le 400 e le 500 unità, fino a un massimo di 535 per turno nel picco dei carichi di lavoro. L'area complessiva interessata dall'istanza preliminare presentata a inizio anno all'amministrazione guidata da Pieranna Zottarelli, comprende terreni per una superficie di 180 mila metri quadra-

ti. L'altezza del manufatto dovrebbe essere sui 20 metri, con una punta massima di 22 metri. Per il polo di Casale si parlò di un investimento di 200 milioni di euro, la stessa cifra si sussurra che verrebbe investita a Roncade.

Il destinatario finale di questo maxicapannone sarà Amazon, più precisamente Amazon Italia Logistica srl, una delle articolazioni societarie con le quali il colosso americano dell'e-commerce opera nel nostro Paese. Il proponente ufficiale è Faresí.srl, mentre il soggetto attuatore è Techbau Spa, con sede in provincia di Novara, sulle sponde a sud del Lago Maggiore.

Questa società ha già realizzato per Amazon il polo logistico di Vercelli e il centro di distribuzione di Castelguglielmo in provincia di Rovigo, inaugurato il 21 settembre 2020: un maxi magazzino multipiano da 189 mila metri quadrati. Quello di Rovigo è il terzo centro Amazon presente in Veneto, dopo Verona e Padova. Il colosso dell'e-commerce nella nostra regione attualmente ha assunto 525 persone con contratti a tempo indeterminato, a cui si aggiun-

gono ulteriori assunzioni a termine per i maggiori carichi di lavoro.

Quello di Roncade, potrebbe essere diverso dagli altri insediamenti citati perché dovrebbe avvalersi di un proprio accesso autostradale. Si arriva a stimare che circa l'80% del traffico generato dovrebbe interessare esclusivamente l'asse autostradale dell'A4.

Mercoledì scorso, è stato l'amministratore unico di Techbau, Andrea Marchiori, a illustrare ai consiglieri comunali di Roncade, collegati in videoconferenza, i dettagli dell'operazione. Le domande sul tavolo sono ancora molte. In primis la concreta praticabilità della procedura amministrativa: il nuovo polo rappresenta un'evoluzione del progetto "Ron" e in particolare l'ambito chiamato S.a. 15, a sud della Treviso Mare, che fa



il paio con il progetto S.a. 14 attualmente in fase di realizzazione (nel versante nord della statale, sempre all'altezza del casello di Meolo). Stando all'inquadratura urbanistica, in vigore ormai da una decina d'anni, l'area dove dovrebbe atterrare Amazon era inizialmente destinata a ospitare un centro commerciale e una struttura alberghiera. Il progetto si potrà concretizzare solo in presenza di una variante nella destinazione d'uso dei terreni.

Il primo cittadino di Roncade mette quindi le mani avanti: «Non c'è nessuna decisio-

ne, è una proposta tutta da studiare» ribadisce Pieranna Zottarelli «e noi per correttezza abbiamo voluto condividere da subito il suo percorso con l'intera composizione del consiglio comunale e non solo. È in un'ottica di doverosa trasparenza che abbiamo informato anche i comuni limitrofi e che sarà nostra cura dialogare con i sindacati e le associazioni di categoria interessate. Per ora abbiamo semplicemente ricevuto una proposta e la stiamo istruendo nelle sedi competenti».

Quale impatto avrà un simile intervento sul traffico Treviso Mare? «È stato presentato

uno studio sui flussi di traffico» risponde Zottarelli «che ci riserviamo di approfondire. A prescindere dall'investitore, su quell'arteria è fondamentale affrontare la problematica dei flussi di traffico, soprattutto quando torneremo alla normalità, con esodi verso il mare e i suoi servizi. Nel progetto non sono previste baie di carico per furgoncini e da quello che ci è stato illustrato possiamo dedurre che la sede sarebbe utilizzata non come centro di distribuzione nel territorio, ma come hub strategico nell'ambito della rete distributiva dei proponenti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CIFRE & DATI

# 59.000

1mq coperti dell'hub di Amazon

# 500

I posti di lavoro assicurati nel nuovo deposito primario del Nordest

# 200

I milioni di euro di investimento assicurati (stime al ribasso) dal colosso statunitense

# 130

I tir che ogni giorno accederanno e usciranno dall'hub

# 2-3

Gli anni previsti per il completamento dell'hub

# 6

I comuni vicini coinvolti nella conferenza di servizi: Silea, Casale, Preganziol, Monastier, San Biagio di Callalta e Meolo

## LA PRIMA SCELTA

### Quarto d'Altino ha fermato l'insediamento a Casale sul Sile

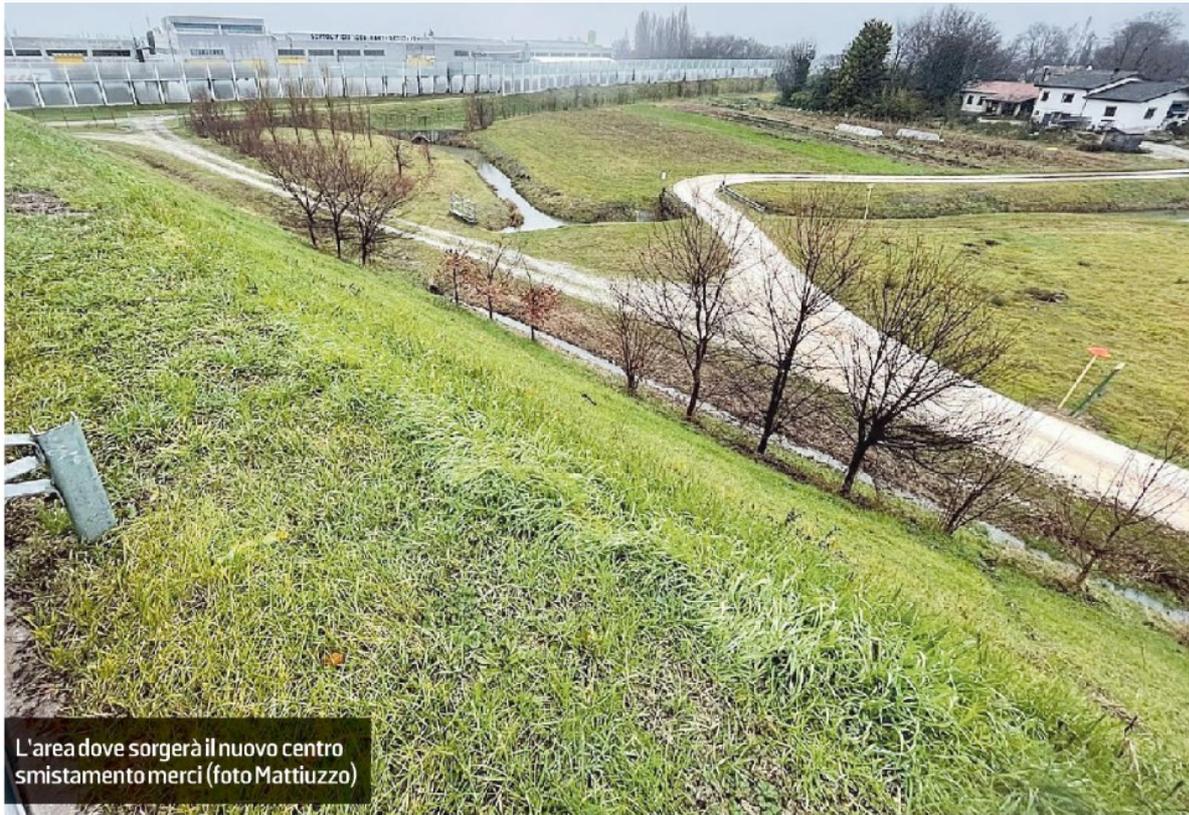
RONCADE

Amazon al posto del centro commerciale e dell'albergo previsti all'uscita del casello di Meolo lungo la Treviso-Mare. Nei prossimi mesi l'amministrazione di Roncade sarà chiamata a pronunciarsi su una proposta che sparglia le carte rispetto ai progetti del passato e che conferma gli appetiti del settore logistico nei confronti delle principali arterie trevigiane. Dopo Casale sul Sile, dove è previsto un investimento di 200 milioni di euro per un maxi polo logistico su un'area da 500 mila metri, spunta ora il nuovo progetto, 10 km più in là, nel territorio di Roncade. Amazon punta a realizza-

re qui, un capannone di 59 mila metri quadrati, su un'area complessiva di 180 mila metri quadrati. La ricaduta occupazionale dovrebbe essere tra le 400 e le 500 unità, ma sarà attentamente vagliata anche un'altra ricaduta: quella del traffico nella viabilità ordinaria. La prima presentazione del progetto, fatta mercoledì scorso ai consiglieri comunali, ha riportato la stima di 130 camion al giorno in entrata con un utilizzo prevalente dell'arteria autostradale. Molti capitoli rimangono ancora da scrivere, in particolare la sovrapposizione con il maxi polo di Casale sul Sile: saranno due insediamenti gemelli? Oppure i ritardi nell'iter del maxi polo, sostanzialmente insabbiato dal comune di Quarto d'Altino, hanno convinto la multinazionale, ammesso che fosse della partita, a rivolgere lo sguardo altrove? Solo il tempo, come sempre, sarà galantuomo. —

M.M

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dove sorgerà il nuovo centro smistamento merci (foto Mattiuzzo)



Parte dell'area tra A4 e Treviso-Mare che ospiterà il nuovo polo di Amazon tra Roncade e Meolo (Foto Mattiuzzo)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

J'ACCUSE DEL PD

# «Ancora consumo del suolo A chi giova questo spreco?»

**Zorzi e Favero contro ciò che definiscono mera speculazione «Quel polo che gira ramingo nei comuni della Marca sembra una telenovela sudamericana»**

«Ormai quella del polo logistico Amazon che gira ramingo nei comuni della Marca trevigiana sembra una telenovela sudamericana: prima Casale sul Sile d'intesa con Quarto d'Altino, ora pare quotata un'area di 180.000 mq a Roncade a ridosso del comune di Meolo, all'altezza del nuovo casello sull'A4». A dirlo Giovanni Zorzi e Matteo Favero, rispettivamente segretario provinciale e responsabile ambiente e infrastrutture del Partito Democratico della provincia di Treviso, commentando la notizia riguardante la possibilità che venga realizzato un polo logistico di Amazon a Roncade.

«Per noi democratici - continuano Zorzi e Favero - il lavoro sicuro, qualificato e dignitoso, di cui la ripresa economica della Marca ha disperato bisogno, si crea in un'altra manie-

ra. In tutti i casi, la netta contrarietà del Partito Democratico della Provincia di Treviso a ulteriore consumo di suolo resta come restano le perplessità verso amministrazioni che nel tempo anziché promuovere progetti di rigenerazione urbana e riuso dei tanti spazi vuoti e abbandonati, accolgono progetti superati e spesso promossi con iniziative imprenditoriali di pochi soliti noti o di scarso successo. A Roncade il caso del Centro commerciale Arsenale, già in crisi prima della pandemia, è un altro esempio emblematico».

«La Provincia di Treviso è quarta in Italia per aumento del consumo di suolo con 41.455 ettari perduti, il 16,7% del totale e ha un tasso demografico negativo. A chi serve tutto ciò? Questo risiko immobiliare serve per prendere due poli logistici al prezzo di uno? - si chiedono, infine, i due esponenti dem - Non è questo il Veneto vivo, bello e sostenibile che il Partito Democratico sogna per il futuro nostro e dei nostri figli». —



L'area che verrà collegata al casello dell'A4 con una bretella dedicata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Parla Renis Mosole: «Saranno necessari almeno tra i 24 e i 30 mesi per portare a compimento il progetto dell'insediamento di Roncade»

## «Prima volta che il colosso entra direttamente nell'operazione»

**«L'impatto ambientale è stato dimezzato e il traffico non intaserà la Treviso-Mare»**

**E** all'esponente della dynasty della ghiaia Renis Mosole, di Saletto di Breda, proprietaria dell'area che ospiterà l'hub triveneto di Amazon, che fa riferimento l'operazione immobiliare più calda del momento, destinata a sconvolgere gli scenari della logistica a Nordest.

È la seconda generazione dei gemelli Remo (padre di Renis) e Sergio, che sulle radici sotterranee delle ghiaie e degli inerti, oro bianco che ha fatto la fortuna dei padri, che riconverte secondo le ultime tendenze le operazioni immobiliari legate ai poli di sviluppo.

La società di Saletto ha acquisito nel primo decennio del Duemila i terreni adiacenti la barriera di Meolo, sia sotto la Treviso-Mare che a nord della strada. E da tempo giacevano i progetti di sviluppo immobiliare, nel quadrilatero incastrato fra Treviso-Mare, barriera A4.

**Mosole, può presentare questa operazione che farà nascere l'hub di Amazon a Nordest?**

«Una premessa può rendere l'idea della portata dell'operazione. È la prima volta in Europa che Amazon entra direttamente nell'operazione, e non tramite società logistiche con cui ha avviato partnership, o con altri "sviluppati" immobiliari. E questo credo vada sottolineato, per le peculiarità dell'inserimento». **Tutti si attendevano lo sbarco a Casale.**

«Stiamo parlando di Roncade, dell'area adiacente la barriera autostradale. Non di altro. L'insediamento è già stato studiato in tutti i suoi dettagli, per attenuare l'impatto del traffico e dell'inquinamento».

**Proviamo ad entrare nel dettaglio.**

«Primo aspetto è il livello di questo polo da 59 mila mq coperti. Non è un magazzino come gli altri, ma il deposito di area per tutto il Nordest, il livello superiore. Non sarà un terminale della distribuzione con la consegna ai clienti finali».

**Quindi a Roncade vedremo una processione di Tir.**

«La stima è di un centinaio di mezzi pesanti l'giorno, o poco più. Ma attenzione, non intaseranno la Treviso-Mare né la viabilità circostante. L'hub di Amazon avrà un ingresso dedicato dall'autostrada, da cui i Tir entreranno e poi riusciranno. Su questo possiamo già dare precise garanzie, e il progetto è stato incentrato su questo per attenuare l'impatto ambientale e viabilistico».

**Avrete messo in conto le battaglie e le polemiche sul consumo di suolo.**

«Il progetto ha tutte le carte in regola. Consumo di suolo? Lì erano previsti 100 mila metri quadri fra centro commerciale e un albergo, adesso ne viene occupata la metà, quindi in realtà dimezziamo l'insediamento».

**Tempi previsti?**

«Non meno di 2 anni, forse 2 anni e mezzo: uno per le autorizzazioni, altri 12-18 mesi per realizzare tutto, l'hub, lo svincolo dedicato e i servizi». —

ANDREA PASSERINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renis Mosole, imprenditore della ghiaia e proprietario dell'area



IL RETROSCENA

# Così l'hub ha "spazzato via" centri commerciali e maxihotel

**Correva l'anno 2009 quando fu perfezionato l'accordo di programma. Era autorizzato un polo misto da 100 mila metri quadri**

RONCADE

Corre il 2009, quando nascono ben due accordi allegati al Pat, il piano di assetto territoriale di Roncade. Entrambi "made in Mosole", o almeno sui terreni di Mosole; entrambi nel quadrante dove sorge la rotonda fra Treviso Mare e svincolo autostradale, e dove nel 2012 i governatori Luca Zaia e Renzo Tondo (Friuli Venezia Giulia) taglieranno il nastro del casello di Meolo Roncade lungo la A4.

Riavvolgiamo il nastro il gruppo Mosole, big degli inerti con 150 dipendenti, aveva acquistato in precedenza i terreni agricoli da una parte e dall'altra della Treviso Mare. E con le possibilità edificatorie dell'epoca aveva elaborato due piani distinti di sviluppo immobiliare - di qua e di là del rettilineo, prima del cavalcavia autostradale sulla A4 - in cordata con altri imprenditori.

Quello che oggi vedrà nascere l'hub strategico nordestino di Amazon è quello a sud, verso l'A4. E ha il suo focus nei 59 mila metri quadri di superficie coperta dove verranno stoccate le merci gesti-

te dal colosso americano di Jeff Bezos. E poco altro.

Ma questa destinazione finale è figlia dei tempi, del boom della logistica, delle possibilità offerte dai nuovi scenari infrastrutturali degli ultimi decenni a Nordest, dal Passante inaugurato dall'allora premier Silvio Berlusconi nel 2009 all'imminente completamento della Pedemontana.

Perché l'idea originaria era di realizzare lì l'ennesimo centro commerciale lungo un'arteria strategica come la Treviso-Mare. Con 100 mila metri quadri di superficie lorda, e l'autorizzazione già concessa per edificarvi appunto un iper con negozi annessi, a anche un hotel alto 26 metri, 8 piani, alle spalle di Venezia e a poca distanza da Tessera.

Tutto già autorizzato, ben prima di ogni legge sul consumo di suolo. Erano 100 mila metri quadri già "urbanizzabili" quelli, non più verdi e da tutelare. Ora si sono dimezzati, e modificati. Dal commercio alla logistica, dal turismo ai consumi on line. Per il boom (ma anche per il più recente declino) dei centri commerciali, spuntati ovunque, come adesso i supermercati; per la nascita di alberghi lungo l'asse del Terraglio; per le incertezze della pandemia, e per le sicurezze dell'e-commerce.—

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo insediamento a nord

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PREGANZIOL

# Passante, un privato ottiene dal giudice l'indennità dopo 10 anni

Anas e Demanio si palleggiano 155 mq, interviene il Tar  
L'espropriato: «Più che i soldi è una questione di principio»

PREGANZIOL

Una storia tutta italiana: gli espropriano 155 metri quadrati, ma gliene rimborsano poco più di metà. Attende giustizia da dieci anni. Adesso forse l'avrà. L'onda lunga del Passante di Mestre, con il suo corollario di vicende private, fatte di espropri e indennizzi, nel nome delle "grandi opere", non si è ancora arrestata. La vicenda del signor Aldo Bellio, a Preganziol, si strascica ormai dal 2004, da quando gli fu notificato dalla struttura commissariale l'imminente esproprio dei terreni dove sarebbero sorti, nel giro di pochi anni, l'area del casello autostradale, un nuovo sottopasso e un piccolo bacino di laminazione con canale scolmatore.

Il Passante fu realizzato a tempo di record, le opere complementari molto meno, le mitigazioni ambientali sono un capitolo ancora aperto. Alla velocità di completamento dell'opera principale, inaugurata nel 2008, fa ora da contrappunto il caso di uno degli espropriati.

Bellio, residente in via Pesare, tra Preganziol e la frazione di Zerman nel Comune di Mogliano, attende ancora di ottenere il giusto ristoro, per quello che appare un banale, ma

persistente "errore tecnico". Così almeno lo definiscono i suoi legali, che hanno ottenuto di fronte al Tar del Veneto, nel novembre scorso, una prima sentenza favorevole. Il ping pong tra Anas (nel frattempo subentrata alla gestione del commissario straordinario) e Demanio sembra destinato a finire: «A causa di un errato frazionamento», spiega l'avvocato Alberto Vianini, «da oltre dieci anni risulta che un tratto di strada fuori dalla nuova recinzione del giardino del mio assistito sia ancora di sua proprietà. Nessuno degli enti coinvolti, dal 2012, ha voluto finora farsi carico di correggere l'errore e liquidare la relativa indennità».

Così non è rimasto che rivolgersi ai giudici. In primo grado i giudici veneziani hanno dato ragione al ricorrente, obbligando l'Agenzia del Demanio al necessario adeguamento. Il muro di gomma della burocrazia è definitivamente abbattuto? Non è detta l'ultima parola, «Non è ancora finita», commentano i legali, ma c'è da sperare almeno che la strada giusta sia definitivamente imboccata. Non è solo una questione di soldi (poche migliaia di euro), ma di principio, come ha confidato Bellio. —

MATTEO MARCON

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casello del Passante a Preganziol

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



FONDAZIONE MECENATI Ultimo atto del cda guidato da Marika Munaro in attesa delle nomine del sindaco

# Pronte le "casette" della villa

*Entro febbraio consegna degli spazi per la biblioteca del conservatorio e i cinque mini appartamenti*

**Luigi Ingegneri**

ADRIA - Ultimo atto del cda della fondazione Mecenati in attesa del passaggio di testimone: sono state ultimate le cosiddette "Casette", ovvero il recupero e ristrutturazione di un fabbricato ormai fatiscente, di cui erano rimaste solo le pareti perimetrali, sul lato nord est del parco della villa, quello che, fino ai primi del Novecento, era lo spazio riservato a scuderie, lavanderie, cantine e rispogli.

La presidente Marika Munaro fa sapere che entro il 10 febbraio saranno consegnati gli spazi dedicati alla futura biblioteca del conservatorio Buzzolla, mentre entro la fine di febbraio saranno consegnati gli altri spazi dati in locazione sempre al conservatorio da essere usati come mini appartamenti per studenti e docenti.

Il progetto "casette" è stato realizzato da Giambattista Scarpari che poi ha seguito la direzione dei lavori com-

piuti dalla ditta General costruzioni di Franzoso Luca, mentre progettista delle opere è stato l'ingegnere Denis Marangon, progettista degli impianti e coordinatore della sicurezza lo studio Baruffaldi. L'importo complessivo dell'opera è stato di 355mila euro più Iva.

"La scelta del progetto 'casette' - aveva affermato Marika Munaro nella relazione svolta davanti al consiglio comunale - è stata presa nell'interesse della fondazione, della nostra città e soprattutto degli studenti del conservatorio, in linea con quanto voluto dai benefattori Rosita e Ferrante Mecenati".

Il progetto "Casette" prevedeva originariamente la realizzazione di sette mini appartamenti sui 30 metri quadrati, completamente autonomi anche nelle utenze per evitare sprechi di gestione, con un ripostiglio per bici o altre esigenze e una lavanderia. Appartamenti per essere dati in affitto, per periodi me-

dio-lunghi, a prezzo calmierato, a studenti e docenti, soprattutto i primi, che arrivano da lontano, in particolare dall'estero, e che necessitano di uno spazio riservato e autonomo per seguire i corsi del conservatorio. Successivamente è stato deciso di riservare uno spazio per la biblioteca, così gli appartamenti a disposizione sono cinque.

Dunque, è arrivato a fine mandato il cda presieduto da Marika Munaro con i consiglieri Daniele Nali, Camilla Ranzato, Felice Salvagnin e Michele Zanghierato, a questi si aggiunge l'esterno Franco Baruffa per le funzioni di segretario. A breve il sindaco Omar Barbierato procederà con la nomina dei cinque componenti del nuovo cda, sette le candidature pervenute: Alessandro Andreello, Marino Beltramini, Graziella Bovolenta, Delfina Pellegrini, Giampietro Puppa, Cristiano Roccato ed Elena Bonazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Marika Munaro e Franco Baruffa all'esterno di Villa Mecenati durante la visita ai lavori delle "casette"

